

COMUNE DI TEGLIO

PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE (P.I.A.O.)

TRIENNIO 2025-2027

Approvato con delibera di Giunta comunale n. ____ del _____

INDICE GENERALE

PREMESSE

SEZIONE 1 - SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Sottosezione "Valore pubblico" – Esclusione applicazione

2.2 Sottosezione "Performance"

- 2.2.1 Premessa
- 2.2.2 Riforma degli obiettivi di performance – d.lgs. 222/2023
- 2.2.3 Cosa prevede il Decreto: Competenze in capo alle Pubbliche Amministrazioni e ambito di estensione della norma. Disability Manager
- 2.2.4 Ulteriori adempimenti e decorrenza delle disposizioni.
- 2.2.5 Carte dei Servizi
- 2.2.6 Direttiva Ministro P.A. del 28.12.2023 Zangrillo.
- 2.2.7 Obiettivi di performance Anni 2025-2027
- 2.2.8 Azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale da parte dei soggetti fragili

2.3 Sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza"

Parte I - Generale

- 2.3.1. Procedimento di elaborazione e adozione del piano - Efficacia
- 2.3.2. PNA e PNRR
- 2.3.3. Finalità, struttura e caratteristiche
- 2.3.4. Il concetto di corruzione e principali definizioni
- 2.3.5. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione
- 2.3.6. Contenuti della sottosezione

2.3.6.1. Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza

2.3.6.2. Collegamento con il ciclo della Performance

Parte II – Analisi del contesto

2.3.6.3. La valutazione d'impatto del contesto esterno

2.3.6.4. La valutazione d'impatto del contesto interno

Parte III – Valutazione del rischio corruttivo

2.3.6.5. Mappatura delle aree esposte al rischio di corruzione

2.3.6.6. Mappatura dei processi delle aree a rischio corruttivo

2.3.6.7. La valutazione del rischio corruttivo per ogni processo

Parte IV – Trattamento del rischio corruttivo

2.3.6.8. La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE CAPITALE UMANO

3.1. Sottosezione "Struttura organizzativa"

3.2. Sottosezione "Organizzazione del lavoro agile"

- 3.2.1. Premesse - Lavoro a distanza

- 3.2.2. Lavoro agile
- 3.2.3. Altre forme di lavoro a distanza

3.3. Sottosezione "Piano triennale del fabbisogno di personale"

- 3.3.1. Premesse
- 3.3.2. Riforma del principio contabile applicato 4.1 a seguito del Dm 25 luglio 2023 e modifica della sottosezione 3.3 del P.I.A.O.
- 3.3.3. PIAO nei comuni con meno di 50 dipendenti dopo la riforma del PCA 4.1.
- 3.3.4. Obbligo dei pareri del Revisore dei conti e del responsabile finanziario sul P.I.A.O. a seguito della riforma.
- 3.3.5. Linee di indirizzo ministeriali in materia di programmazione dei fabbisogni di personale
- 3.3.6. Superamento del concetto di "Dotazione organica" e modifica del sistema di classificazione del personale degli Enti Locali ex CCNL 2019-2021 stipulato in data 16/11/2022, artt.11 e ss.
- 3.3.7 FABBISOGNO DI PERSONALE per gli anni 2024-2025-2026 - nel rispetto delle previsioni di cui all'art.6, commi 2 e 3, del D.Lgs. 30/03/2001, n.165.
- 3.3.8. OSSERVANZA DEI VINCOLI DI LEGGE ALLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE
- 3.3.9. Piano delle Azioni Positive 2025/2027
- 3.3.10. Pubblicità obbligatoria e obblighi di trasmissione
- 3.3.11 Disposizioni finali

SEZIONE 4 - MONITORAGGIO

- 4.1. Premesse
- 4.2. Monitoraggio della sottosezione "Rischi corruttivi"
- 4.3. Monitoraggio sull'attuazione della misura della "Trasparenza"

SEZIONE 5 – INCLUSIONE E ACCESSIBILITA'

- 5.1. Finalità della riforma del d.lgs. 222/2023
- 5.2. Soggetti obbligati all'osservanza dei nuovi obblighi
- 5.3. Definizione di accessibilità
- 5.4. Nomina del Responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro ex art. 39-ter, c. 1, d.lgs. n. 165/2001 nei comuni sotto i 50 dipendenti e del "Disability Manager" nei comuni sopra i 50 dipendenti
- 5.5. Obiettivi programmatici e strategici della performance per l'inclusione e l'accessibilità
- 5.6. Strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo
- 5.7. Obiettivi formativi annuali e pluriennali
- 5.8. Modalità e azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale dell'Amministrazione agli ultrasessantacinquenni e ai disabili.

ALLEGATI:

PERFORMANCE

Sezione 2 - Sottosezione 2.2. Performance

| | |
|------------|---|
| Tabella A | Obiettivi Strategici |
| Tabella B | Obiettivi di Performance |
| Tabella C | Obiettivi Ordinari |
| Allegato D | Risorse assegnate ai Responsabili di E.Q. (entrate/spese 2025/2027) |

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Sezione 2 – Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

| | |
|-------------|--|
| Allegato A | Mappatura Aree Processi |
| Allegato B | Misure Generali |
| Allegato C | Sottosezione Trasparenza |
| Allegato D1 | Trasparenza - Utilizzo delle risorse pubbliche |
| Allegato D2 | Trasparenza - Organizzazione delle pubbliche amministrazioni |

- Allegato D3 Trasparenza-Controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione
Allegato D4 Trasparenza - Istruzioni Operative

LAVORO AGILE

Sezione 3 - Sottosezione 3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

- Allegato E Schema accordo individuale lavoro a distanza

PERSONALE

Sezione 3 - Sottosezione 3.3

- Allegato A1 Consistenza personale attuale
Allegato A2 Nuova Dotazione Organica
Allegato B Rispetto tetto spesa personale
Allegato C Calcolo capacità assunzionale
Allegato D Quadri generali riassuntivi 2024/2026 e 2025/2027

PREMESSE

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (in seguito identificato con l'acronimo P.I.A.O.).

In base a quanto disposto dai commi 5 e 6 dell'art. 6 del citato D.L. n. 80/2021 sono stati emanati:

- il d.P.R. del 24 giugno 2022 n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione";
- il DM del 30 giugno 2022 n. 132, "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione".

La riforma è stata prevista nell'ambito del Milestone M1C1-56, Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione, del PNRR, che prevede una serie di misure atte a garantire la riforma del pubblico impiego e la semplificazione delle procedure.

Le finalità del P.I.A.O. sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori. Si tratta, quindi, di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività le azioni e gli obiettivi mediante i quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n.132 del 30/06/2022 e nel rispetto:

- del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (*d.lgs. n. 150/2009 e Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica*), ai Rischi corruttivi e trasparenza (*Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.)*) e atti di regolazione generali adottati dall'A.N.A.C. ex L. n. 190/2012 e d.lgs. n. 33/2013;
- di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie dallo stesso assorbite;

Termine per adottare il P.I.A.O 2025/2027

Gli enti Locali con più di 50 dipendenti, per effetto dell'art. 6, comma 1, del DL 80/2021, convertito con modificazioni nella legge 113/2021, devono adottare il Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) per il triennio 2025-2027, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare del Dlgs 150/2009 e della legge 190/2021.

Il PIAO deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'articolo 8, comma 2, del decreto ministeriale n. 132/2022, prevede che ogni volta che viene prorogato il termine di approvazione dei bilanci degli enti locali, il termine di approvazione del PIAO, **slitta**, in automatico, **a trenta giorni dopo il termine prorogato**.

Nella Conferenza Stato-Città del 18 dicembre 2024 è stata deliberata la proroga al 28 febbraio 2025 del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali 2025-2027, **pertanto slitta il** termine per l'approvazione del bilancio di previsione è lo slittamento del termine per l'approvazione del PIAO, in base all'articolo 8, comma 2 del DM 24 giugno 2022, ai 30 giorni successivi al nuovo termine del bilancio di previsione.

Pertanto sia gli enti locali che hanno approvato i bilanci di previsione 2025/2027 entro il 31/12/2024 sia gli enti locali che approveranno i bilanci entro il termine differito del 28/02/2025 in forza dello slittamento del termine ultimo per l'approvazione del bilancio (Decreto del Ministro dell'Interno 22 dicembre 2023) approveranno il P.I.A.O. entro il termine unico massimo del 30 marzo 2025, ossia nei 30 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio (articolo 8 del Dpcm 132/2022).

Ovviamente, nessuno vieta agli enti di approvare il PIAO anche prima, ma sempre dopo l'approvazione del bilancio, dal momento che il PIAO è un documento unitario che deve **assicurare la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziaria, di ciascuna delle pubbliche amministrazioni, che ne costituiscono il necessario presupposto.**

Contenuti del PIANO nei comuni con più di 50 dipendenti

Con Dpr n. 81 del 2022 è stato adottato il Regolamento per l'individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti (non abrogati) dal Piano integrato di attività e organizzazione.

Il PIAO nei comuni con più di 50 assorbe in sé una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa nazionale, in particolare:

- Piano dei fabbisogni (articolo 6, Dlgs 165/2001);
- Piano delle azioni concrete (articoli 60 bis e 60 ter, Dlgs 165/2001);
- Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche (articolo 2, comma 594, lettera a), legge 244/2007);
- Piano della performance (articolo 10, Dlgs 150/2009);
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (articolo 1, commi 5, lettera a) e 60, lettera a), legge 190/2012);
- Piano organizzativo per il lavoro agile (articolo 14, comma 1, legge 124/2015);
- Piano di azioni positive (articolo 48, comma 1, Dlgs 198/2006).

Piano triennale dei fabbisogni di personale. Riforma del principio contabile applicato 4.1 a seguito del Dm 25 luglio 2023 e modifica della sottosezione 3.3 del P.I.A.O.

Il Piao, quindi, assorbe e integra, tra gli altri:

- il Piano triennale dei fabbisogni di personale (*soppresso ex art.1, co.1, lett. a), del Dpr 81/2022 e assorbito nel P.I.A.O. ex art.4 del Decreto n.132/2022*);
- il Piano degli obiettivi;
- il Piano della Performance.

Il PIAO per questa ragione ha inciso sul contenuto della sezione operativa del DUP e sul contenuto del PEG.

Infatti, il principio contabile applicato 4.1 concernente la programmazione contemplava nell'ambito del contenuto minimo della sezione operativa del DUP la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale, oltre a disporre espressamente che il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1 del Tuel e il piano della performance dovevano essere unificati organicamente nel PEG.

L'articolo 1, comma 1, lett. a), del Dpr 81/2022, ha soppresso gli adempimenti inerenti al Piano dei fabbisogni di personale, il quale risulta ora assorbito, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto n.132/2022, in una apposita sottosezione (3.3) della più ampia sezione del Piao dedicata a «Organizzazione e Capitale umano».

Il programma triennale di fabbisogno del personale, introdotto originariamente dall'articolo 39 della legge n.449/1997, è stato esteso agli enti locali con l'articolo 91 del Dlgs 267/2000.

Il piano è stato poi disciplinato dall'articolo 6, comma 2 del Dlgs 165/2001, come modificato dall'articolo 4 del Dlgs 75/2017, il quale dispone che «*allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la Stampa pianificazione pluriennale delle attività e della performance*», nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

Lo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica ha chiarito come «*il piano triennale del fabbisogno deve essere definito in coerenza e a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa*» e che «*deve svilupparsi, nel rispetto dei vincoli finanziari, in armonia con gli obiettivi definiti nel ciclo della performance*».

A risolvere definitivamente la «bilocazione» venutasi a creare del Piano triennale dei fabbisogni di personale nel DUP e nel PIAO è intervenuto il Dm 25 luglio 2023, aggiornando il principio contabile applicato 4.1 (in breve PCA), come preannunciato dalla Commissione Arconet in data 14/12/2022 e trattato nella FAQ 51 del 16/2/2023.

In particolare, il Dm 25 luglio 2023 ha previsto al paragrafo 8.2) del PCA 4.1, che la Sezione Operativa del DUP deve contenere non più il piano dei fabbisogni di personale, ma la programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base a normativa vigente.

Il PCA 4.1, così aggiornato, prevede che la *programmazione delle risorse finanziarie* per tutti gli anni previsti dal DUP, *da destinare ai fabbisogni di personale* è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi.

La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce, dunque, il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (Piao).

La sottosezione 3.3 dedicata all'assorbito "Piano dei fabbisogni di personale" dovrebbe almeno comprendere i seguenti contenuti:

- tutte le varie tipologie di assunzione previste (a tempo indeterminato, a tempo determinato, finalizzate ai progetti PNRR eccetera);
- le cessazioni;
- il calcolo dei risparmi che si possono conseguire;
- la verifica del valore soglia;
- l'impatto delle nuove assunzioni (a tempo indeterminato) sull'intero sistema di bilancio (non solo sotto il profilo finanziario, ma anche economico e patrimoniale ed in chiave prospettica - principio generale n. 15);
- il calcolo per la verifica del rispetto dei limiti di spesa di cui agli articoli 1, comma 557 quater, legge 206/2006 e 9, comma 28, DI 78/2010.

Pareri Revisore dei conti e responsabile finanziario sul P.I.A.O. a seguito delle modifiche apportate dal Dm 25 luglio 2023 alla sezione 3.3 del P.I.A.O. e alla sezione operativa del DUP.

A seguito delle modifiche apportate dal Dm 25 luglio 2023, quindi, si è formalmente traslata l'attività di controllo dell'organo di revisione degli enti locali sui Piani dei fabbisogni di personale dal DUP al PIAO in quanto la proposta del Piano dei fabbisogni di personale 2025-2027 è ora inserita nella sottosezione 3.3 della proposta di PIAO 2025-2027, sulla quale è tenuto a esprimere un parere e, qualora siano previste assunzioni a tempo indeterminato, anche ad asseverare il rispetto dell'equilibrio pluriennale di bilancio, nel rispetto della previsione dell'articolo 33 del DI 34/2019, che si applica a normativa vigente ai Comuni (comma 2).

La citata prescrizione normativa comporta, come già ribadito e trattato in altre sedi, una delicata e importante attività di controllo da parte dell'organo di revisione, che non si deve limitare al mero controllo della copertura finanziaria della spesa sul bilancio 2025/2027, ma deve essere ampliata all'intero sistema di bilancio e considerare tutti i fattori «perturbanti» la tenuta degli equilibri di bilancio in una proiezione temporale idonea a rappresentarli nella loro interezza e significatività.

Ma il Piao è un documento che assorbe una molteplicità di piani, che spesso coinvolgono all'interno degli enti responsabilità trasversali ed il Piano dei fabbisogni di personale coinvolge non solo il responsabile delle risorse umane, ma anche il responsabile finanziario per la resa

del parere di regolarità contabile, ma anche per fornire all'organo di revisione tutti gli ulteriori elementi funzionali a misurare la condizione di equilibrio sostanziale e prospettico dell'ente.

PIAO Comuni con meno di 50 dipendenti

Nei comuni con meno di 50 dipendenti il PIAO, ai sensi dell'art.6 del Decreto del Ministro per la P.A. n.132/2022, viene redatto in modalità semplificata in quanto alcune delle sezioni e sottosezioni non vengono compilate o vengono compilate solo in parte.

Il Comune, sempre in forza della deroga art.6 DM 132/2022, è tenuto alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'art. 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

Alla luce della riforma introdotta al principio contabile applicato 4.1 e alla sottosezione 3.3. per la parte della programmazione del fabbisogno di personale dal Dm 25 luglio 2023 si desume che i contenuti del P.IA.O. per i comuni di ridotte dimensioni sia quello riportato nella seguente tabella:

| TABELLA CONTENUTI P.I.A.O Comuni sotto i 50 dipendenti | | |
|---|--|---|
| Sezioni | Sottosezioni | Contenuti |
| 1. Sezione "Scheda anagrafica" | Nessuna | Anagrafica |
| 2. Sezione "Valore pubblico, performance e anticorruzione" | 2.1 Sottosezione "Valore Pubblico" | Esclusione per i comuni sotto i 50 dipendenti ex art. 6 DM 132/2022 |
| | 2.2. Sottosezione "Performance" | Contiene gli obiettivi di performance (obbligo compilazione comuni sott 50 dip. dal 2024 – Princ. Contab. 4.1. punto 4.2.) |
| | 2.3 sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" | Disposizioni comunali in materia di anticorruzione e trasparenza |
| 3. Sezione "Organizzazione e Capitale umano" | 3.1 sottosezione "Struttura organizzativa" | Si rinvia alla sottosezione. In essa: - è illustrato il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione; - sono individuati gli interventi e le azioni necessarie programmate di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) del DM 132/2022; |
| | 3.2 sottosezione "Organizzazione del lavoro agile" | Si rinvia alla sottosezione. Sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione. A tale fine, ciascun Piano deve prevedere: 1) che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti; 2) la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza; 3) l'adozione di ogni adempimento al fine di dotare l'amministrazione di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal |

| | | |
|--|---|--|
| | | <p>lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;</p> <p>4) l'adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente;</p> <p>5) l'adozione di ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;</p> |
| | <p>3.3 sottosezione "Piano triennale dei fabbisogni di personale"</p> | <p>E' indicata nella sottosezione 3.3.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione del Piano, suddiviso per inquadramento professionale; - la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente (ex art. 6, c.3, punto 2) DM 132/2022); - la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni (ex art. 6, c.3, punto 2) DM 132/2022); - tutte le varie tipologie di assunzione previste (a tempo indeterminato, a tempo determinato, finalizzate ai progetti PNRR eccetera); - il calcolo dei risparmi che si possono conseguire; - la verifica del valore soglia; - l'impatto delle nuove assunzioni a tempo indeterminato sull'intero sistema di bilancio (<i>non solo sotto il profilo finanziario, ma anche economico e patrimoniale ed in chiave prospettica - principio generale n. 15</i>); - il calcolo per la verifica del rispetto dei limiti di spesa di cui agli articoli 1, comma 557 quater, legge 206/2006 e 9, comma 28, DI 78/2010. <p>(Si rinvia alla lettura della sottosezione).</p> |
| <p>4. Sezione "Monitoraggio"</p> | <p>Nessuna</p> | <p>Esclusione per i comuni sotto i 50 dipendenti ex art. 6 DM 132/2022.</p> <p>Eccezioni: Monitoraggio trasparenza e anticorruzione – Monitoraggio performance</p> |
| <p>5. Sezione "Inclusione e accessibilità"</p> | <p>Nessuna</p> | <p>Esclusione nei comuni sotto i 50 dipendenti solo per obbligo nomina Disability manager ex art. 6, c.2 ter, DL 80/2021</p> |

RIASSUNTO NUOVE REGOLE DAL 2024 ex PCA 4.1 aggiornato dal Dm 25 luglio 2023.

La *Sezione Operativa del DUP* deve contenere solo la programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base a normativa vigente;

La *sottosezione 3.3 del P.I.A.O. per la parte relativa all'“Piano dei fabbisogni di personale”* deve comprendere almeno:

- tutte le varie tipologie di assunzione previste (a tempo indeterminato, a tempo determinato, finalizzate ai progetti Pnrr eccetera);
- le cessazioni;
- il calcolo dei risparmi che si possono conseguire;
- la verifica del valore soglia;
- l'impatto delle nuove assunzioni (a tempo indeterminato) sull'intero sistema di bilancio (non solo sotto il profilo finanziario, ma anche economico e patrimoniale ed in chiave prospettica - principio generale n. 15);
- il calcolo per la verifica del rispetto dei limiti di spesa di cui agli articoli 1, comma 557 quater, legge 206/2006 e 9, comma 28, Dl 78/2010.

Soggetti coinvolti nell'elaborazione - Per la predisposizione del PIAO i responsabili delle sezioni sono chiamati a non lavorare singolarmente, ognuno per proprio conto, ma, superando l'impostazione seguita in passato, a coordinarsi condividendo dati, elementi informativi strumenti a disposizione, con l'istituzione, ove possibile, di una sorta di cabina di regia composta dai responsabili delle sezioni e/o di un gruppo di lavoro interdirezionale.

Essendo il Comune di piccole dimensioni, su suggerimento di ANAC, può valutarsi l'istituzione di una struttura dal carattere multidisciplinare che, attraverso l'integrazione di differenti competenze (*in quanto composta da personale che si occupa delle diverse misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione: dalla programmazione della gestione del personale, all'organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, alla loro formazione e alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione*) fornisca un supporto costruttivo sia alla predisposizione sia allo stesso coordinamento delle diverse sezioni del PIAO.

Il raccordo di diverse competenze può, infatti, contribuire a creare il contesto favorevole per una maggiore consapevolezza, in tutte le unità organizzative, delle criticità e dei rischi corruttivi cui è esposta l'amministrazione.

**P.I.A.O.
TRIENNIO 2025-2027**

SEZIONE 1

**SCHEDA ANAGRAFICA
DELL'AMMINISTRAZIONE**

Denominazione Ente: Comune di Teglio

Indirizzo: Piazza S. Eufemia n. 7

PEC: protocollo.teglio@cert.provincia.so.it

Indirizzo mail: info@comune.teglio.so.it

Partita IVA: 00114190143

Codice fiscale: 83000770145

Codice ISTAT: 014065

Sito web istituzionale: <https://www.comune.teglio.so.it/>

Numero dipendenti al 31 gennaio 2025: 20 DIPENDENTI

Numero abitanti al 31 dicembre 2024: 4.656 (dato anagrafe comunale)
Popolazione legale al 31 dicembre 2023 (dato ISTAT) 4410

Numero di telefono: 0342/789011

Sindaco: Ing. Ivan Filippini

Segretario comunale: Dott.ssa Mirella Faldetta

Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):
Dott.ssa Mirella Faldetta

Assistente RPCT: Rag. Rosella De Vita

Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA): Dott. Ing. Alan Andreoli

Responsabile della transizione digitale: Da nominare

Responsabile della Conservazione: Da nominare

Responsabile per la protezione dei dati personali (DPO): TRUST DATA SOLUTIONS
S.R.L. di Cantù (Como)

Referente DPO: Rag. Rosella De Vita

Titolare del trattamento dei dati: Comune di Teglio

Autorizzati al trattamento: tutti i dipendenti dell'Ente appartenenti ai settori amministrativi

**P.I.A.O.
TRIENNIO 2025-2027**

SEZIONE 2

**VALORE PUBBLICO,
PERFORMANCE
E ANTICORRUZIONE**

2.1. SOTTOSEZIONE "VALORE PUBBLICO" - esclusione applicazione

I comuni con un numero pari o inferiore ai 50 dipendenti fino al 2023, ai sensi dell'art.6 del DM 132/2022, erano tenuti alla stesura di un PIAO semplificato anche per ciò che riguarda la presente sezione 2. Pertanto avevano l'obbligo di compilare esclusivamente la sottosezione 2.3. "rischi corruttivi e trasparenza".

A seguito della riforma del principio contabile 4.1. allegato al d.lgs. 118/2011, punti 4.2. e 10.2, intervenuta in forza del DM 25/07/2023, anche i comuni sotto i 50 dipendenti devono disciplinare nel PIAO, oltre alla sottosezione 2.3. sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" anche la sottosezione 2.2. "Performance", permanendo ancora l'esonero dall'obbligo esclusivamente per la sottosezione 2.1. "Valore pubblico".

2.2. SOTTOSEZIONE "PERFORMANCE"

2.2.1 Premessa

Come riportato nella precedente sottosezione 2.1. il Comune, avendo un numero di dipendenti inferiore a 50, fino al 2023 risultava esonerato dall'obbligo di compilare la presente sottosezione e ciò in forza delle semplificazioni al PIAO previste dall'art. 6 del DM 132/2022.

Dopo la riforma del punto 4.2 del principio contabile 4.1, introdotta con DM 25/07/2023, anche i comuni di ridotte dimensioni sono tenuti a compilare la presente sottosezione.

Il Comune non ha proceduto all'adozione del PEG, seppure nella forma semplificata, avvalendosi dell'esonero previsto di punto 10.4 del principio contabile 4.1. allegato al d.lgs. 118/2011.

Si procede, pertanto, di seguito, anche per il triennio 2025-2027 alla stesura della presente sottosezione 2.2. Performance.

La sottosezione 2.2. Performance, secondo le previsioni del punto 10.2. del principio contabile 4.1. allegato al d.lgs. 118/2011, assorbe in sé due piani previgenti, ossia:

- il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art.108, c.1, del TUEL;
- il Piano della performance di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009.

2.2.2 Riforma degli obiettivi di performance – d.lgs. 222/2023

In data 13 dicembre 2023 è stato approvato il Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 avente ad oggetto "*Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227*". Tale decreto, pubblicato in G.U. n.9 del 12-1-2024 è entrato in vigore il 13-1-2024.

Il Decreto ha la finalità di garantire l'accessibilità ai cittadini con disabilità nei luoghi fisici in cui le P. A. erogano servizi, ivi compresi quelli elettronici, nonché di garantire la tutela dei lavoratori disabili nell'accesso ai luoghi di lavoro, obblighi peraltro già esistenti.

2.2.3 Cosa prevede il Decreto: Competenze in capo alle Pubbliche Amministrazioni e ambito di estensione della norma. Disability Manager

L'art. 3, che integra la normativa istitutiva del PIAO (art. 6 del decreto-legge n.80 del 9/6/2021, convertito in legge 113/2021) dispone che le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito del personale in servizio individuano un dirigente amministrativo o altro dipendente ad esso equiparato, "*che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione*".

Lo stesso dirigente o altro dipendente ad esso equiparato *"definisce specificatamente le modalità e le azioni..., proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance .., e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale"*.

"Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni..., anche ricorrendo a forme di gestione associata".

Occorre a tal proposito evidenziare che, se ai sensi dell'art. 2 della Legge Delega in materia di disabilità (Legge 227/2021) la figura del *Disability Manager* era già prevista in capo alle Pubbliche Amministrazioni con più di 200 dipendenti, ora l'obbligo di individuazione di tale figura è esteso a tutte le pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti, in forza dell'esonero previsto per i comuni sotto i 50 dal comma 2 ter dell'art. 6 del DL 80/2021, introdotto dal d.lgs. 222/2023.

L'art.6 del d.lgs. 222/2023 ha eliminato il riferimento ai duecento dipendenti contenuto all'art.39 ter del D.Lgs. 165/2001 quale limite di applicazione delle disposizioni relative, sostituendo così il limite dei 200 con il diverso limite dei 50 dipendenti per l'applicazione dell'esonero.

Per i comuni obbligati, dell'avvenuta individuazione dei soggetti con i relativi nominativi va poi data comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

2.2.4 Ulteriori adempimenti e decorrenza delle disposizioni.

Seppure escluso per i comuni sotto i 50 dipendenti l'obbligo di individuare il *Disability Manager* rimane l'obbligo di individuare gli obiettivi di accessibilità e di permettere alle associazioni di categoria di partecipare al ciclo della performance.

Le **proposte di obiettivi programmatici e strategici della performance per garantire accessibilità ai servizi dei cittadini con disabilità e ai dipendenti** nei luoghi di lavoro con anche le proposte di attività formative formazione, da inserire nel PIAO, avanzate dal dirigente o dipendente ad esso equiparato, **vanno sottoposte a consultazione, nei modi definiti dall'OIV o nucleo di valutazione delle PA** di riferimento, **sentendo le associazioni nazionali o territoriali rappresentative delle persone con disabilità** iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, **secondo criteri di maggiore rappresentatività** che possono presentare osservazioni.

2.2.5 Carte dei Servizi

Le PA sono inoltre tenute, ai sensi dell'art. 7 del decreto in questione ad **aggiornare le Carte dei Servizi**, con l'indicazione dei livelli di qualità dei servizi erogati con riferimento alla *effettiva accessibilità delle prestazioni per le persone con disabilità, evidenziando quanto previsto dalla normativa vigente nello specifico settore di riferimento, indicando chiaramente ed in maniera accessibile per le varie disabilità i diritti, anche di natura risarcitoria, che gli utenti possono esigere nei confronti dei gestori del servizio e dell'infrastruttura e le modalità con cui esigerli, anche attraverso gli organi o le autorità di controllo preposte"*.

All'aggiornamento delle Carte dei Servizi, con riferimento all'art. 7 di cui sopra sono tenuti anche i **Concessionari dei pubblici servizi** ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222.

2.2.6 Direttiva Ministro P.A. del 28.12.2023 Zangrillo.

In data 28.12.2023 è entrata in vigore una nuova direttiva del Ministro della P.A. Zangrillo che in sintesi:

- chiede che gli obiettivi di performance fissati dalle P.A. siano chiari, concreti, misurabili, aderenti alle specificità dei destinatari e assegnati tempestivamente entro febbraio;
- che negli obiettivi ci deve essere per tutti la formazione per almeno 24 h/c.u.

- che siano assegnati preventivamente previo COLLOQUIO tra valutato e valutatore;
- gli obiettivi devono essere finalizzati a raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza del lavoro pubblico.

2.2.7 Obiettivi di performance Anni 2025-2027

Con il DUPS ed il presente PIANO anni 2025-2027, di cui il primo approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 in data 27/09/2024 (rif. delibera di Giunta comunale n. 74 del 30/07/2024) e deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 in data 27/12/2024 con la quale è stata approvata la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione Semplificato (DUPS) 2024-2026 (rif. delibera di Giunta comunale n. 131 del 12/12/2024), sono stati previsti gli obiettivi strategici di cui alla **tabella A allegata** della sottosezione 2.2 Performance al presente PIAO.

Gli obiettivi di performance, collegati o meno agli obiettivi strategici prefissati, sono riportati nelle schede di cui alla **tabella B allegata** della sottosezione 2.2 Performance al presente PIAO. Gli obiettivi ordinari sono riportati nella scheda di cui alla **tabella C allegata** al presente PIAO. Le risorse assegnate ai Responsabili con incarico di E.Q. (entrate/spese 2025/2027) sono dettagliate nell'**allegato D**.

Tale ambito programmatico va predisposto secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009. Esso è finalizzato, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia i cui esiti dovranno essere rendicontati nella relazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b), del predetto decreto legislativo.

Il Ciclo della Performance risulta infatti disciplinato dal D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", tuttavia è bene ricordare che l'art. 31 (Norme per gli Enti territoriali e il Servizio Sanitario Nazionale) del suddetto D. Lgs. n. 150/2009 nel testo così modificato dall' art. 17, comma 1, lett. a), D.lgs. 25 maggio 2017, n. 74, in vigore dal 22/06/2017, prevede che: "Le Regioni, anche per quanto concerne i propri enti e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti negli articoli 17, comma 2, 18, 19, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26 e 27, comma 1". Pertanto, gli Enti Locali possono derogare agli indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Linee guida n. 3/2018), applicando le previsioni contenute nell'art. 169 c. 3-bis del dlgs 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", ovvero "Il PEG è deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con il documento unico di programmazione". Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel PIAO.

Le predette disposizioni legislative comportano che:

- La misurazione e la valutazione della performance delle strutture organizzative e dei dipendenti dell'Ente sia finalizzata ad ottimizzare la produttività del lavoro nonché la qualità, l'efficienza, l'integrità e la trasparenza dell'attività amministrativa alla luce dei principi contenuti nel Titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- Il sistema di misurazione e valutazione della performance sia altresì finalizzato alla valorizzazione del merito e al conseguente riconoscimento di meccanismi premiali ai dipendenti dell'ente, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni contenute nei Titoli II e III del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- L'amministrazione valuti annualmente la performance organizzativa e individuale e che, a tale fine adottati, con apposito provvedimento, il Regolamento per la Misurazione e Valutazione della Performance, il quale sulla base delle logiche definite dai predetti principi generali di misurazione, costituisce il Sistema di misurazione dell'Ente;

- Il Nucleo di Valutazione (o l'OIV) controlli e rilevi la corretta attuazione della trasparenza e la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente di tutte le informazioni previste nel citato decreto e nei successivi DL 174 e 179 del 2012;

Il Regolamento per la misurazione e valutazione della performance vigente, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 169 del 30/12/2021, recepisce questi principi con l'obiettivo di promuovere la cultura del merito ed ottimizzare l'azione amministrativa, in particolare le finalità della misurazione e valutazione della performance risultano essere principalmente le seguenti:

- Riformulare e comunicare gli obiettivi strategici e operativi;
- Verificare che gli obiettivi strategici e operativi siano stati conseguiti;
- Informare e guidare i processi decisionali;
- Gestire più efficacemente le risorse ed i processi organizzativi;
- Influenzare e valutare i comportamenti di gruppi ed individui;
- Rafforzare l'accountability e la responsabilità a diversi livelli gerarchici;
- Incoraggiare il miglioramento continuo e l'apprendimento organizzativo;

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance costituisce quindi uno strumento essenziale per il miglioramento dei servizi pubblici e svolge un ruolo fondamentale nella definizione e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi dell'amministrazione in relazione a specifiche esigenze della collettività, consentendo una migliore capacità di decisione da parte delle autorità competenti in ordine all'allocazione delle risorse, con riduzione di sprechi e inefficienze. In riferimento alle finalità sopradescritte, il Piano degli Obiettivi riveste un ruolo cruciale, gli obiettivi che vengono scelti assegnati devono essere appropriati, sfidanti e misurabili, il piano deve configurarsi come un documento strategicamente rilevante e comprensibile, deve essere ispirato ai principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità dei contenuti, partecipazione e coerenza interna ed esterna. L'analisi della Performance espressa dall'Ente può essere articolata in due diversi momenti tra loro fortemente connessi, la Programmazione degli Obiettivi e la Valutazione che rappresentano le due facce della stessa medaglia, infatti, non si può parlare di Controllo senza

Una adeguata Programmazione.

Performance: Si allegano le schede relative agli obiettivi del Piano Triennale della Performance per il triennio 2025-2027, con particolare riferimento all'annualità corrente, allegate al presente documento.

2.2.8 Azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale da parte dei soggetti fragili

Il Comune ha implementato negli anni una serie di azioni volte a favorire la piena accessibilità fisica all'Amministrazione da parte di tutti i cittadini attuando vari interventi di abbattimento delle barriere architettoniche che proseguiranno anche nel corso del triennio di riferimento del presente PIAO.

Per favorire la piena accessibilità digitale dell'Amministrazione, il personale comunale garantisce, anche telefonicamente, il costante supporto ai cittadini per ogni attività connessa alla fruizione dei servizi comunali, in particolare per la compilazione di modulistica all'utenza over 65 anni.

Inoltre, nel 2024, è stata prevista la revisione del sito istituzionale che è stata finanziata con i fondi PNRR nell'ambito della misura 1.4.1. "esperienza dei cittadini nei servizi pubblici" - M1C1 PNRR Investimento 1.4 "Servizi e cittadinanza digitale".

Sempre entro la data del 31/12/2024 è stato consegnato all'Ente il nuovo sito istituzionale in modalità offline per il successivo inserimento dei dati mancanti, la revisione di quelli già presenti e l'implementazione dei servizi digitali da mettere a disposizione dei cittadini,

integrati con i gestionali in uso, i pagamenti telematici PagoPA e la piattaforma SEND delle notifiche digitali.

Il nuovo sito verrà pubblicato sul web nella sua versione definitiva probabilmente entro il 30-06-2025, e comunque entro il 31-12-2025, in attesa della definizione tecnica dei servizi digitali da implementare lato utente.

La revisione è finalizzata, tra gli altri, all'adeguamento del sito alle linee AGID in materia di interoperabilità e a garantirne la piena accessibilità ai sensi delle Linee guida di accessibilità 2.2 del 6 settembre 2022.

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa delle azioni, delle relative tempistiche di attuazione e del soggetto responsabile.

| Azione | Termine | Responsabile attuazione |
|---|---|---|
| Azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità digitale | | |
| <p>Eliminazione delle barriere all'accesso a prodotti e servizi digitali per le persone con disabilità. L'obiettivo principale è facilitare la piena partecipazione delle persone con disabilità nella vita economica, sociale e culturale, garantendo loro la possibilità di usufruire di servizi online senza ostacoli.</p> <p>Il campo di applicazione è vasto e include una serie di prodotti e servizi digitali da implementare ed utilizzare: sistemi hardware e software che devono essere accessibili per garantire l'interoperabilità tra i dispositivi al fine di fornire servizi all'utenza ottimali e accessibili, sia in termini di usabilità sia in termini di alfabetizzazione digitale; testi alternativi per immagini e video; navigazione semplificata per persone con disabilità cognitive o motorie.</p> | <p>Entro il 2025 con proseguo dell'attività nel biennio 2026-2027</p> | <p>Unità operativa Sistema Informatico Comunale con l'apporto di tutti i Responsabili di AREA, RUP dei servizi e rimanente personale amministrativo</p> |
| <p>Adozione di standard di accessibilità per contribuire a creare ambienti più accessibili, in grado di adattarsi alle esigenze di persone con disabilità motorie o cognitive.</p> <p>Sono previste le seguenti azioni:</p> <p>valutazione dell'accessibilità attuale - fare un audit accurato per verificare quali aree della propria attività necessitano di modifiche per rispettare gli standard di accessibilità.</p> <p>formazione e sensibilizzazione - coinvolgere il personale e sensibilizzarli sul tema dell'accessibilità digitale, dalle risorse umane ai dipartimenti tecnologici.</p> <p>adattamento delle piattaforme digitali - assicurarsi che il sito web, le applicazioni mobili e i sistemi informatici in uso in generale siano conformi alle linee guida WCAG 2.1 (o versioni successive) al fine di assicurare, e se il caso migliorarne, l'accessibilità.</p> | <p>Entro il 31 dicembre di ciascuna annualità del triennio</p> | <p>Unità operativa Sistema Informatico Comunale con l'apporto di tutti i Responsabili di AREA, RUP dei servizi e rimanente personale amministrativo</p> |
| <p>Proseguo della formazione del personale interno sull'accessibilità digitale (almeno il 70% del personale coinvolto nell'erogazione</p> | <p>Entro il 2025 Proseguo dell'attività</p> | <p>Unità operativa Sistema Informatico</p> |

| | | |
|--------------|--------------------------|--|
| dei servizi) | nel biennio 2026-2027 | Comunale con l'apporto di tutti i Responsabili di AREA, RUP dei servizi e rimanente personale amministrativo |
|--------------|--------------------------|--|

2.3. SOTTOSEZIONE "RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA"

PARTE I - GENERALE

2.3.1. Procedimento di elaborazione e adozione del piano - Efficacia

Durata della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O.

La presente sottosezione è valevole per il triennio **2025/2027**.

I dati trattati nella presente sottosezione rispettano le norme disposte in materia di trattamento dei dati ai sensi del Regolamento UE 679/2016, del D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii e delle prescrizioni del Garante della Privacy.

Con l'approvazione della presente sottosezione cessano di avere effetto tutte le disposizioni interne in contrasto essa.

Iter seguito per l'adozione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza"

E' stata effettuata la consultazione pubblica ai sensi della L.190/2012, coinvolgendo tutto il personale dipendente e gli stakeholders. Nessuno soggetto esterno ha presentato osservazioni.

Pubblicazione della sottosezione

In merito alla pubblicazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, va tenuto conto che il DM 132/2022 dispone all'art. 7 che il PIAO va pubblicato sul sito del DFP e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.

A tale ultimo riguardo il PIAO dovrebbe essere pubblicato in formato aperto (ad esempio HTML o PDF/A) sul sito istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione". A tale sotto-sezione si può rinviare tramite link dalla sottosezione di primo livello "Disposizioni generali".

La pubblicazione può essere effettuata anche mediante link al "Portale PIAO" sul sito del Dipartimento della funzione pubblica (DFP).

Il PIAO e le sue modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell'art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

ANAC ha sviluppato una *piattaforma*, online sul sito istituzionale di ANAC dal 1° luglio 2019, per l'acquisizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e delle relazioni annuali del RPCT. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e della loro attuazione.

Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

➤ Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stato individuato in persona del [Segretario comunale](#), in quanto in possesso dei requisiti di Legge ed in particolare di quelli prescritti dal PNA. La Referente per la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza è la dipendente [Rosella De Vita](#).

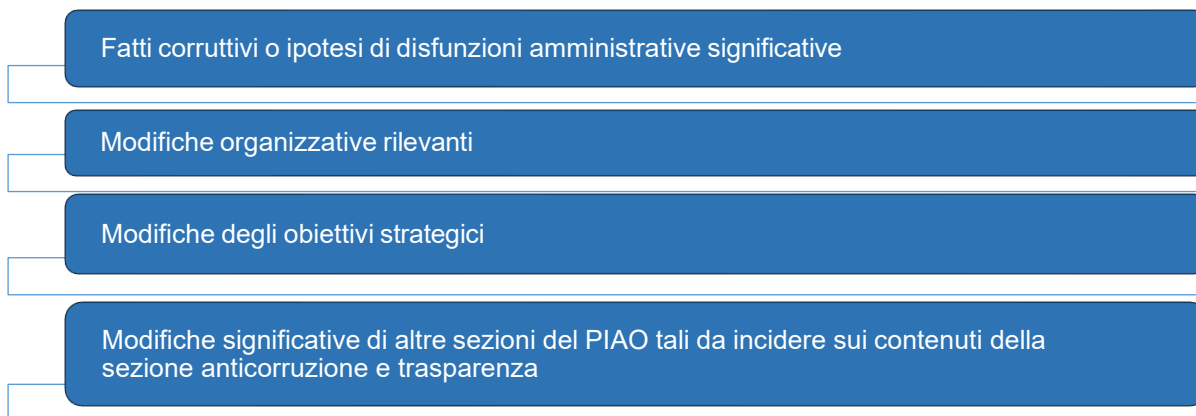
➤ Il Responsabile della Trasparenza è il Segretario Comunale Dott.ssa Mirella Faldetta. I Referenti sono i [responsabili delle aree](#) e i singoli [RUP](#).

Aggiornamento periodico della sottosezione

Il Comune, compreso tra le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, può, dopo la prima adozione della sottosezione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, solo se nell'anno precedente non si siano verificate particolari evenienze (come previsto dalla tabella 6 - pag. 59 - PNA 2022). L'Autorità Anticorruzione (ANAC) a dicembre 2024 ha posto in consultazione pubblica il documento di aggiornamento 2024 del Piano Nazionale

Anticorruzione (PNA) 2022 assegnando come termine per la presentazione delle osservazioni inderogabilmente il 13 gennaio 2025 alle ore 23.59. Il presente Aggiornamento fornisce indicazioni operative per i Comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti, descrivendo in modo organizzato i possibili contenuti e gli elementi indispensabili per la redazione della sezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

I comuni con popolazione al di sotto di 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti, dopo la prima adozione della sezione, valutano se nell'anno precedente si siano verificate o meno le seguenti evenienze:



Laddove i RPCT rilevino che non siano intervenute le circostanze elencate, possono confermare per le successive due annualità la sezione del PIAO. Per confermare la validità dei contenuti preesistenti, l'organo di indirizzo deve adottare una apposita delibera da pubblicarsi, specificando che non si sono verificati gli eventi sopra descritti.

In caso contrario l'amministrazione adotta una nuova sezione del PIAO nella quale dar conto dei fattori intervenuti e dei correttivi apportati nell'ambito del nuovo atto di programmazione.

L'aggiornamento seguirà la stessa procedura seguita per la prima adozione della sottosezione e sarà da predisporre entro il termine previsto dalla Legge, salva la necessità di intervenire con modifiche nel corso dell'anno.

Rimane, comunque, fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dall'art. 1, co. 8, della l. 190/2012.

Storia del PNA

Il primo PNA, datato 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un Aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Il legislatore ha tradotto quest'innovazione in una apposita norma con il d.lgs. 97/2016. L'art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012, infatti, stabilisce ora: «*Il Piano nazionale anticorruzione [...] inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione*».

Così, anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, l'ANAC ha fornito indicazioni operative agli enti da seguire nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Attualmente gli approfondimenti d'interesse svolti nelle parti speciali sono contenuti nelle seguenti disposizioni:

- *Piccoli Comuni - PNA 2016* (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016);
- *Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018* (Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018);

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie d'interesse sempre del Comune si rinvia agli atti di ANAC.

Con delibera N. 605 del 19 dicembre 2023 ANAC ha adottato l'aggiornamento per il 2023 del PNA 2022 alla sottosezione del PIAO dedicata alla trasparenza ed anticorruzione dedicandolo ai contratti pubblici. La disciplina in materia è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 nuovo "Codice dei contratti pubblici" che ha sostituito integralmente il d.lgs. 50/2016, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

2.3.2. PNA E PNRR

Il PNA nella prospettiva del PNRR

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022 e suoi aggiornamenti) si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC.

Circa l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

Il legislatore ha introdotto il P.I.A.O., in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.

Valutando come prioritario, da una parte, garantire l'effettività dei presidi anticorruzione e, dall'altra, limitare oneri alle amministrazioni, l'Autorità ha introdotto semplificazioni, specie per le amministrazioni di piccole dimensioni:

- prevedendo, salvo casi eccezionali indicati, un'unica programmazione per il triennio per tutti gli enti con meno di 50 dipendenti;
- rafforzando, di contro, le attività di monitoraggio con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Gli obiettivi di *semplificazione e razionalizzazione del sistema* perseguiti negli ultimi anni dal Legislatore non devono andare a decremento delle iniziative per prevenire corruzione e favorire la trasparenza. La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, tra l'altro, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. La stessa qualità delle pubbliche amministrazioni è obiettivo trasversale, premessa generale per un buon funzionamento delle politiche pubbliche.

Nella stessa ottica si pongono le *misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo* che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio).

Nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

Come ausilio ai RPCT nell'attività di elaborazione dei Piani e alle amministrazioni chiamate ad approvarli, l'Autorità con il PNA2022 ha predisposto una check-list (Allegato 1) come guida per la strutturazione e l'autovalutazione dei Piani. Tale documento riprende e aggiorna - alla luce del nuovo quadro normativo - la check-list inserita al § 7 del documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"

2.3.3. Finalità, struttura e caratteristiche

Finalità della Sottosezione "rischi corruttivi e trasparenza"

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il P.N.A. adottato da A.N.A.C. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione della presente sottosezione.

La presente sottosezione dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190/2012 ed al P.N.A. dell'A.N.A.C. e costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno del Comune in quanto:

- individua il grado di esposizione dell'amministrazione al rischio di corruzione;
- indica le misure organizzative volte a prevenire il rischio di assunzione di decisioni non imparziali (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

Essa contiene anche la disciplina della trasparenza.

2.3.4. Il concetto di corruzione e principali definizioni

Definizione di corruzione e prevenzione della corruzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in

tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (*concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater*), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "*condotte di natura corruttiva*".

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. "La rotazione straordinaria"), ha considerato come "*condotte di natura corruttiva*" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all'assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come "corruzione politica" o "corruzione amministrativa" valgono più a precisare l'ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l'adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

L'ANAC ha precisato, pertanto, che con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma, per la prima volta, in modo organico, si introducono e,

laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Analisi esiti monitoraggio e nuova programmazione

Per la progettazione della sottosezione anticorruzione del P.I.A.O. si è partiti dalle risultanze del ciclo di gestione del rischio corruttivo precedente, utilizzando l'esperienza acquisita per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione.

La relazione annuale del RPCT, quindi, ha rappresentato un importante strumento da utilizzare, in quanto, dando conto degli esiti del monitoraggio, ha consentito di evidenziare l'attuazione della sottosezione anticorruzione e trasparenza del P.I.A.O. e l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate.

Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento, tratti dalla relazione, hanno guidato nella revisione della strategia di prevenzione consentendo di elaborare e programmare misure più adeguate e sostenibili.

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto dei principi guida/*indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1) al PNA 2019 e negli altri P.A.N.A.*

2.3.5. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

Premessa

La legge 190/2012 precisa che l'attività di elaborazione del Piano nonché delle misure di prevenzione della corruzione, integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001, non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1, co. 8), ma spetta al RPCT. Le modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 (art. 41, co. 1, lett. g)) hanno confermato tale disposizione.

Il divieto di coinvolgere soggetti estranei all'amministrazione va letto anche alla luce della clausola di invarianza della spesa che deve guidare le pubbliche amministrazioni e gli enti nell'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti delegati ad essa collegati.

Il d.lgs. 97/2016 ha previsto che i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possano aggregarsi per definire in comune la sottosezione, tramite accordi ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (art. 1, co. 6, l. 190/2012).

Diverse sono le figure che necessariamente sono tenute ad intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, co. 12, l. 190/2012), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

La sottosezione può contenere regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva, sotto il coordinamento del RPCT. Ove necessario, la sottosezione può rinviare la definizione di tali regole a specifici atti organizzativi interni. Le soluzioni organizzative adottate in tal senso è opportuno siano esplicitate nella sottosezione.

Una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti/EQ e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione.

Il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti dell'amministrazione/ente - ad esempio l'ufficio del personale o l'ufficio gare e contratti - per lo svolgimento dei propri compiti

Il RPCT potrebbe anche svolgere una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno dell'amministrazione/ente per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente pubblico che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto con riguardo all'attività esercitata presso l'amministrazione/ente di appartenenza. A tal

fine, il RPCT può raccogliere elementi, valutazioni e informazioni utili attraverso l'interlocuzione con gli uffici - in particolare con l'ufficio del personale - o le strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, dell'amministrazione.

Resta ferma la facoltà di rivolgersi ad ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT è il soggetto titolare in esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del potere di predisposizione e di proposta della sottosezione all'organo di indirizzo.

È necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione della sottosezione del PIAO dedicata alla corruzione e alla trasparenza, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, quale punto di riferimento fondamentale interno ad ogni amministrazione per l'attuazione della citata normativa.

Separazione ruoli

Il ruolo di tale soggetto è stato poi rafforzato dal d.lgs. 97/2016 che ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza (RT).

Laddove esistano obiettive difficoltà organizzative tali da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli, è possibile mantenere separate le figure di RPCT e di RT. Ciò si può verificare, ad esempio, in organizzazioni particolarmente complesse ed estese sul territorio e al solo fine di facilitare l'applicazione effettiva e sostanziale della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

È comunque necessario chiarire espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT, garantendo il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo.

L'Autorità ha già illustrato tale posizione nella [delibera n. 1310/2016](#). Il decreto ha previsto, altresì, che l'organo di indirizzo assicuri al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, disponendo anche le eventuali modifiche organizzative a ciò necessarie (art. 1, co. 7, l. 190/2012). Per quanto riguarda la disciplina sul RPCT, l'Autorità ha avuto modo di operare una ricognizione delle norme rilevanti nella [delibera n. 840 del 2 ottobre 2018](#).

Criteri di scelta del RPCT

L'art. 1, co. 7, della l. 190/2012, come novellato dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 prevede che l'organo di indirizzo individui il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio. Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, l. 190/2012) il RPCT è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salvo diversa e motivata determinazione. Nella prassi la nomina del segretario è la scelta più frequente anche se pone non pochi problemi, relativamente al contemporaneo svolgimento di compiti gestionali.

L'Autorità ritiene che, in caso di carenza di posizioni dirigenziali, o, ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT possa essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale scelta deve, in ogni caso, essere opportunamente motivata.

Poiché il legislatore ha ribadito che l'incarico di RPCT deve essere attribuito, di norma, a un dirigente di ruolo in servizio, è da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente/Responsabile esterno. Nel caso, sussiste un preciso onere di congrua e analitica motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge. Resta quindi ferma la sicura preferenza per il personale dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti.

La l. 190/2012 non fornisce specifiche indicazioni sui requisiti soggettivi necessari per essere nominati RPCT. Si evidenzia l'esigenza che il RPCT:

- abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- sia dotato della necessaria autonomia valutativa;

- non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi;
- sia scelto, di norma, tra i dirigenti/EQ non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva.

In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni amministrazione.

La condotta integerrima

L'Autorità ha finora ritenuto che il RPCT debba essere selezionato tra quei soggetti che abbiano dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo e non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

L'Autorità, nella Delibera n. 650 del 17 luglio 2019 (di cui si dà conto più avanti), ha fornito indicazioni di carattere generale sull'incidenza delle sentenze di condanna, anche non definitive, per danno erariale sul requisito della condotta integerrima del RPCT.

Per quanto riguarda le conseguenze e l'analisi del caso in cui il RPCT sia un dipendente e/o dirigente interessato da un procedimento penale si rammenta che esse sono state già esaminate dall'Autorità nelle «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*» adottate con delibera n. 215/2019.

Si rammenta, per quanto attiene i provvedimenti di revoca dell'incarico che interessano il RPCT, che va data attuazione a quanto previsto da ANAC nel Regolamento del 18 luglio 2018.

Titolarità congiunta Ufficio Procedimenti Disciplinari

Quanto alla possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari, valgono le considerazioni che seguono.

Da un lato, con le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 alla l. 190/2012 il legislatore sembra suggerire l'inopportunità del contemporaneo svolgimento di entrambe le funzioni. Infatti, secondo quanto previsto all'art. 1, co. 7 della l. 190/2012 il RPCT indica «*agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare*» (quindi ad altri da sé) i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Dall'altro lato, la situazione strutturale di alcune amministrazioni induce a considerare anche soluzioni alternative.

Una situazione di totale incompatibilità tra le due funzioni è da escludersi, nei casi in cui l'UPD sia un organo collegiale (come in molti Comuni, nei quali il Segretario Generale, di norma svolgente il ruolo di RPCT, è componente dell'UPD).

Più delicata la situazione laddove l'UPD sia un organo monocratico, poiché in questi casi l'RPCT segnala i dipendenti che non hanno attuato le misure di prevenzione della corruzione previste dalla sottosezione. Qui la pur insussistente incompatibilità potrebbe presentarsi nella specie di conflitto di interessi tra il soggetto segnalante (RPCT) e il soggetto che valuta le infrazioni disciplinari (UPD). L'Autorità ha svolto un approfondimento sulla questione nella Delibera n. 700 del 23 luglio 2019.

Titolarità congiunta OIV

È da escludere l'eventualità che il RPCT ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione.

Titolarità congiunta Organo Controllo

Con riferimento al caso in cui il RPCT sia anche titolare o componente di altri organi con funzioni di controllo, occorre valutare attentamente le conseguenze e gli oneri che il cumulo di funzioni in capo al RPCT può comportare. Il Segretario comunale è spesso componente anche del nucleo di valutazione. Poiché il Segretario è "di norma" anche RPCT (art. 1, co. 7, l. 190/2012), la conseguenza è che lo stesso RPCT può far parte di un organo cui spetta, per taluni profili, ad esempio le attestazioni sulla trasparenza, controllare proprio l'operato del RPCT.

Attesa la normativa vigente che potrebbe generare conflitti di interessi nei termini sopra specificati, ANAC auspica sempre che gli enti locali di piccole dimensioni trovino soluzioni

compatibili con l'esigenza di mantenere distinti il ruolo di RPCT da quello di componente dell'organismo che svolge le funzioni dell'OIV.

Titolarità congiunta altri Uffici

Va evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti/PO assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio.

Non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo, laddove esista un vincolo fiduciario.

Con riferimento al comandante della polizia locale, ANAC ha invece ritenuto, in coerenza l'obiettivo perseguito dalla legge di stabilità per il 2016/39, che nulla osta a che sia attribuito a tale soggetto anche l'incarico di RPCT con le necessarie cautele da parte dell'organo di indirizzo.

In particolare è stato raccomandato di porre attenzione circa l'attribuzione dell'incarico di RPCT nel caso in cui al comandante della polizia sia già assegnata la titolarità di altri uffici con funzioni di gestione e amministrazione attiva ai sensi del co. 221, della legge 208/2015. Per le indicazioni di dettaglio si rinvia alla delibera ANAC n. 333 del 20 giugno 2019.

Rapporti con il Responsabile della protezione dei dati (RPD)

L'Autorità ritiene che, per quanto possibile, la figura del RPD non debba coincidere con il RPCT. Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda, da un punto di vista organizzativo, non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD.

Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, a cui, tuttavia, non può sostituirsi nell'esercizio delle funzioni.

Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi, il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

Supporto operativo al RPCT

Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, il legislatore, con le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 alla l. 190 del 2012, ha previsto che l'organo di indirizzo disponga «*le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei*» al RPCT.

Il RPCT deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

Devono essere assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione della presente sottosezione e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse.

Ove ciò non sia possibile, è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici. Questa struttura, che potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo, può, in una necessaria logica di integrazione delle attività, essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione.

| |
|--|
| Si ritiene opportuno che l'atto di nomina del RPCT sia accompagnato da un comunicato con cui si invitano tutti i dirigenti e il personale a dare la necessaria |
|--|

collaborazione al RPCT.

Utile si rivela anche l'introduzione nel codice di comportamento dell'amministrazione dello specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

Le soluzioni organizzative adottate devono essere esplicitate.

Per garantire adeguato supporto al RPCT ANAC raccomanda di individuare nella sottosezione eventuali *referenti del RPCT*. Essi possono svolgere una costante attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio della sottosezione e sull'attuazione delle misure.

L'Autorità ha già fornito indirizzi operativi sul supporto al RPCT da parte degli altri soggetti interni alle amministrazioni per l'attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nella [Delibera 840 del 2018](#).

Posizione di autonomia dall'organo di indirizzo - Il RPCT può esercitare con effettività le sue funzioni solo in presenza di un elevato grado di autonomia e indipendenza. A tal fine il legislatore, con le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 alla l. 190 del 2012, ha attribuito all'organo di indirizzo il compito di disporre le modifiche organizzative necessarie e, inoltre, ha rafforzato la tutela per tale soggetto in caso di revoca dell'incarico o di adozione di misure discriminatorie.

Occorre, quindi, regolare adeguatamente la materia e adottare tutte le soluzioni organizzative dirette ad assicurare che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale, con effettività, al riparo da possibili ritorsioni, fissando regole in tal senso in appositi atti organizzativi generali (ad esempio il regolamento degli Uffici e dei servizi) o nell'atto di nomina del RPCT.

Durata Incarico - Rileva anche la stabilità e la durata dell'incarico. Quest'ultima deve essere ragionevolmente fissata tenendo conto della non esclusività della funzione, ed essere correlata alla durata del contratto sottostante all'incarico già svolto. Nelle ipotesi di riorganizzazione o di modifica del precedente incarico, quello di RPCT è opportuno che prosegua fino al termine della naturale scadenza del contratto legato al precedente incarico (o di quella che sarebbe dovuta essere la naturale scadenza) e, comunque, in coerenza con quanto previsto nella presente sottosezione.

Revoca dell'incarico del RPCT o adozione nei suoi confronti di misure discriminatorie - Inizialmente, tale forma di tutela prevista dall'art. 1, co. 82, della l. 190/2012, era riferita solo in caso di coincidenza del RPCT con il Segretario comunale.

La disposizione affida al Prefetto il compito di comunicare il provvedimento di revoca del Segretario comunale all'Autorità che si esprime entro trenta giorni. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace, salvo che l'Autorità rilevi che la stessa sia correlata alle attività svolte dal segretario in materia di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 82, della l. 190/2012).

La disciplina è stata integrata dall'art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 che ha esteso l'intervento di ANAC in caso di revoca, non più con riguardo al solo Segretario comunale ma, in via generale, alle revoche di tutti gli incarichi amministrativi, di vertice o dirigenziali, conferiti al soggetto cui sono state affidate le funzioni di RPCT.

La richiamata disposizione ha anche stabilito che ANAC possa intervenire sulla revoca con una richiesta di riesame del provvedimento, qualora rilevi che lo stesso sia correlato alle attività svolte dal RPCT.

Le modifiche apportate dal d.lgs. 97 alla legge 190 del 2012 hanno poi introdotto un dovere di segnalazione ad ANAC anche di eventuali misure discriminatorie - quindi non più solo dei casi di revoca - nei confronti del RPCT comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, co. 7, l. 190/2012). In tal caso, ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui all'art. 15, co. 3 del d.lgs. 39/2013 (richiesta di riesame) entro trenta giorni.

L'Autorità ha adottato il [Regolamento del 18 luglio 2018](#). In tale Regolamento si sottolinea che «in caso di revoca del RPCT le amministrazioni sono tenute a comunicare tempestivamente il provvedimento all'Autorità»

Attività e poteri del RPCT - Sui poteri del RPCT, l'Autorità si è già espressa con la [delibera n. 840 del 2018](#). L'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del

sistema di prevenzione della corruzione e della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della p.a. devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Laddove il RPCT sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione, in senso ampio, i suoi compiti si sostanziano in una deliberazione sul *fumus* di quanto rappresentato al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura del RPCT rivolgersi agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli, in una logica di valorizzazione e ottimizzazione del sistema di controlli esistenti.

Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali, qualunque natura esse abbiano, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o amministrazione.

Spetta al RPCT presentare all'organo di indirizzo, per la necessaria approvazione, una proposta di sottosezione che sia "idonea", ossia studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata.

A ciò si deve aggiungere ai sensi dell'art. 1, co. 7, l. 190/2012 l'obbligo:

- di vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano (*cf. sul punto Allegato 1 § 6. Monitoraggio e riesame*);
- di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nella sottosezione, sono resi noti dal RPCT in una Relazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale dell'amministrazione (art. 1, co. 14, l. 190/2012)

Nel predisporre la sottosezione, il RPCT deve, quindi, occuparsi anche della programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza elaborando una apposita sezione del Piano.

Spetta, inoltre, al RPCT il compito di svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati (art. 6, d.lgs. 33/2013).

A ciò consegue il potere di segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'UPD (art. 43, co. 1 e 5, d.lgs. 33/2013).

➤ *In materia di Accesso civico* - Sui poteri e i doveri del RPCT in materia di trasparenza e accesso civico generalizzato l'Autorità è intervenuta con due delibere. Si tratta della *delibera n. 1309/2016 e alla delibera n. 1310/2016*.

Il RPCT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, co. 1, d.lgs. 33/2013), finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati prevista normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, tramite il referente/incaricato della pubblicazione, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT segnala all'ufficio di disciplina, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013).

Con riferimento all'accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2, d.lgs. 33/2013), il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

➤ *In materia di whistleblowing* - Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis del D.Lgs.165/2001. L'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia, ad avviso

dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza (c.d. fumus) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività "di verifica e di analisi". Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella *delibera n. 840/2018*, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali.

➤ *In materia di imparzialità soggettiva del funzionario* - Il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive. A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC.

L'Autorità ha fornito indicazioni con la delibera 833 del 3 agosto 2016.

➤ *In materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e contrasto al riciclaggio* - Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno della sottosezione.

Il ruolo degli OIV

Il quadro delle competenze ad essi dapprima attribuite dall'art. 14 del d.lgs. 150/2009 è stato successivamente modificato ed integrato dal D.L. 90/2014 e dal d.P.R. del 9 maggio 2016, n. 105 e, più recentemente, dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74. Specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono stati conferiti agli OIV dal d.lgs. 33/2013 e dalla l. 190/2012.

Le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal d.lgs. 33/2013 sono state rafforzate dalle modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012.

La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Laddove le amministrazioni non siano tenute a dotarsi dell'OIV, come ad esempio, gli enti locali che adeguano i propri ordinamenti ai principi stabiliti nel d.lgs. 150/2009, nei limiti e con le modalità precisati all'art. 16 del medesimo decreto, le relative funzioni possono essere attribuite ad altri organismi, quali i nuclei di valutazione.

➤ *In materia di anticorruzione* la legge prevede la trasmissione ex art. 1, co. 14, della l. 190/2012, oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione, all'OIV della relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

L'OIV è tenuto a verificarne i contenuti ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012 in rapporto agli obiettivi di Performance inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza e ha la facoltà di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza e di effettuare audizioni di dipendenti ex art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo gli OIV:

- offrono un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori;
- ricevono dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure previste nella presente sottosezione (art. 1, co. 7, l. 190/2012);

➤ *In materia di performance* gli OIV rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della *performance* e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. L'OIV (o l'organismo con funzioni analoghe):

- Verifica la coerenza tra obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione del PIAO e in quella dedicata alla performance, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori;
 - effettua un'analisi per comprendere le ragioni/cause che hanno determinato scostamenti rispetto agli obiettivi strategici programmati in materia di prevenzione della corruzione;
 - Nell'ambito di tale attività di controllo, l'OIV si confronta sia con il RPCT - cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che ritiene necessari anche attraverso lo svolgimento di audizioni.
 - Qualora dall'analisi emergano delle criticità e/o la difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OIV può suggerire rimedi e aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività e efficacia della strategia di prevenzione.
 - individua le misure correttive - in coordinamento con i dirigenti, in base alle funzioni loro attribuite nella materia della prevenzione della corruzione dal Testo unico del pubblico impiego, con i referenti del RPCT, ove previsti, e, in generale, con tutti i soggetti che partecipano alla gestione del rischio - al fine di utilizzarle per implementare/migliorare la strategia di prevenzione della corruzione.
 - esprime un parere obbligatorio su una specifica misura di prevenzione della corruzione - il codice di comportamento - che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.
- **In materia di trasparenza gli OIV:**
- utilizzano i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa che individuale, del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
 - sono coinvolti nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, il quale segnala i casi di mancato o ritardato adempimento;
 - promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza (art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. 150/2009). ANAC definisce annualmente le modalità per la predisposizione dell'attestazione. Tale attestazione va pubblicata, da parte del RPCT, entro il 30 aprile.
 - rispondono ad ANAC quando, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo, chiede informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012);

Organo di indirizzo

Funzioni dell'Organo di Indirizzo - I compiti degli organi di indirizzo delle amministrazioni sono i seguenti:

- nominano il RPCT e assicurano che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definiscono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e della presente sottosezione;
- provvedono ad assicurare lo svolgimento dell'incarico di RPCT con piena autonomia ed effettività;
- ricevono le segnalazioni del RPCT insieme all'OIV sulle disfunzioni relative all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- adottano la presente sottosezione (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012);
- ricevono la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta;

Per gli enti locali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), l'ANAC suggerisce l'approvazione:

- da parte dell'Assemblea consiliare di un documento di carattere generale sul contenuto della sottosezione. Secondo ANAC può ritenersi una buona pratica la scelta di coinvolgere il Consiglio nella definizione degli obiettivi strategici per la successiva adozione della sottosezione da parte della Giunta;
- l'organo esecutivo resterebbe competente all'adozione finale.

In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto della sottosezione.

In ogni caso, è necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione della Sottosezione o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

L'organo di indirizzo, di natura politica, deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo creando un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT. Un elemento che può pregiudicare in modo significativo la qualità dei contenuti della presente sottosezione e l'individuazione di adeguate misure di prevenzione è, senza dubbio, il ridotto coinvolgimento degli organi di indirizzo nel processo di definizione delle strategie di prevenzione della corruzione e nella elaborazione della sottosezione.

Responsabilità - L'attuale normativa non prevede specifiche responsabilità in capo ai componenti degli organi di indirizzo sulla qualità delle misure della sottosezione.

Essi possono essere chiamati a rispondere solo in caso di mancata adozione della sottosezione ai sensi dell'art. 19, co. 5, lett. b) d.l. 90/2014. Per omessa adozione si intende tutto quanto evidenziato dall'Autorità nell'art. 1, lett. g) del [Regolamento del 9 settembre 2014](#), cui si rinvia.

Soggetti coinvolti

Una efficace azione di prevenzione della corruzione comporta il coinvolgimento di tutti coloro che operano nell'amministrazione, mediante continue e fattive interlocuzioni con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) da parte dei vari soggetti responsabili delle diverse aree gestionali.

L'importante ruolo di impulso e coordinamento del sistema di prevenzione affidato al RPCT, con riferimento sia alla fase di predisposizione della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO che a quella di monitoraggio, non deve essere, infatti, inteso come una deresponsabilizzazione di altri attori.

Solo con la partecipazione attiva di tutti coloro, a vario titolo coinvolti o responsabili delle attività dell'amministrazione locale, è possibile conseguire una migliore condivisione degli obiettivi e la diffusione delle "buone pratiche", per una maggiore e concreta efficacia degli strumenti e delle azioni realizzate.

La collaborazione fra questi soggetti deve essere continua e riguardare l'intera attività di predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione, contribuendo a creare un contesto istituzionale e organizzativo di reale supporto al RPCT.

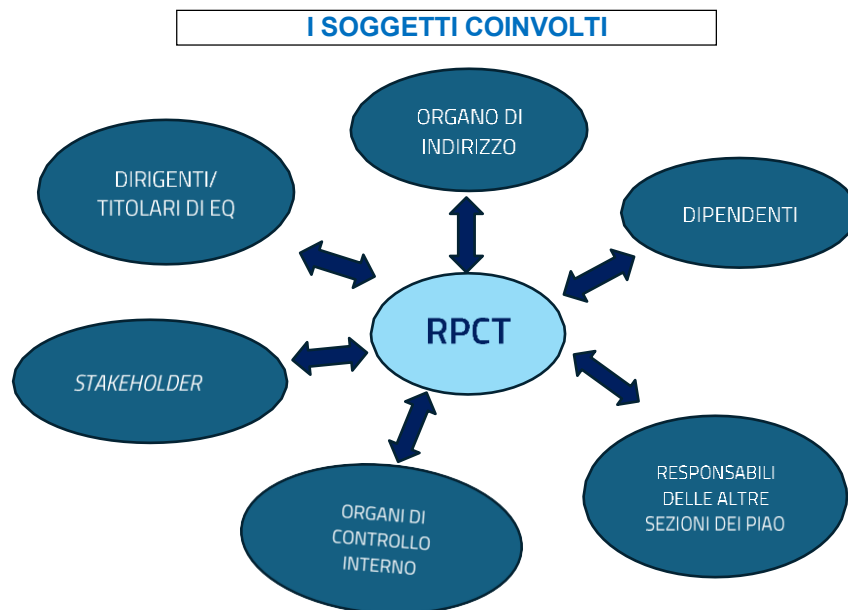
Il RPCT può specificare all'interno della sezione i compiti principali e le responsabilità dei vari attori coinvolti nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La questione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione degli apicali, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo. Il RPCT può specificare all'interno della sezione i compiti principali e le responsabilità dei vari attori coinvolti nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

È auspicabile che il RPCT non sia contestualmente responsabile della predisposizione delle altre sezioni del PIAO, fermo restando il necessario coordinamento fra i responsabili di tali sezioni, come già rilevato nel PNA 2022.

Tuttavia, le peculiarità degli enti locali di piccole dimensioni possono comportare sovrapposizione di funzioni che, nel caso, dovrebbero essere svolte dandone evidenza e tenendo comunque ben presenti gli ambiti di competenze e responsabilità delle diverse sezioni del PIAO.



Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice - Particolare attenzione, infine, deve essere posta ad assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPCT.

Queste figure svolgono sia fondamentali compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo, sia compiti di coordinamento e di interpretazione degli atti di indirizzo rivestendo un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione.

Responsabili degli uffici – Ai sensi dell’art. 16, co.1, lett. l-bis), l-ter), l-quater), del d.lgs. n. 165/2001 i responsabili apicali dell’amministrazione:

- sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura della sottosezione (art. 1, co. 9 lett. a) l. 190 del 2012).
- concorrono alla definizione di misure anticorruzione idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Il legislatore stabilisce che il RPCT d’intesa con i dirigenti/PO competenti verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10, lett. b) l. 190/2012).

La carente mappatura dei processi elaborata dalle amministrazioni dipende dai responsabili degli uffici qualora non partecipino, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi. Occorre quindi attuare adeguati e mirati processi formativi, ma anche trovare soluzioni organizzative e procedurali che

consentano una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di predisposizione della Sottosezione.

Dipendenti – L'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nella sottosezione.

La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dalla sottosezione costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14). Per questo è anche necessario evidenziare, secondo ANAC, nella sottosezione l'obbligo che i dirigenti hanno di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi all'art. 55-sexies, co. 3, del d.lgs. 165/2001.

Il coinvolgimento dei dipendenti (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) va assicurato in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse ed è decisivo per la qualità della sottosezione e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Prefetto

Il Prefetto, a richiesta del Comune, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i Piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale. In proposito l'Autorità ha dato specifici indirizzi:

- nella parte speciale del *PNA 2016 Approfondimento I "Piccoli Comuni"*;
- nella parte speciale *dell'Aggiornamento PNA 2018, Approfondimento IV "Semplificazioni per Piccoli Comuni"*.

Stakeholders

Ai fini della predisposizione della sottosezione ANAC raccomanda alle amministrazioni di realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare adeguatamente, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione della sottosezione, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire, ad esempio, o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di appositi incontri.

All'esito delle consultazioni è necessario dar conto sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sottosezione della sezione contenuta in "Amministrazione Trasparente", con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

Il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione.

Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

ANAC ritiene essenziale un costruttivo rapporto di collaborazione e interlocuzione con il RPCT. I rapporti tra RPCT ed ANAC sono infatti fondamentali per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella l. 190/2012. Di tanto si è dato conto nella *delibera n. 840/2018*.

Per la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione, ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT con *Delibera numero 330 del 29 marzo 2017*.

E' al RPCT dell'amministrazione che ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

Il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività.

Strutture/Unità di missione per il PNRR

Nel rapporto tra le varie autorità coinvolte nei controlli si ricordano le seguenti:

- coinvolgimento del RPCT nella verifica delle disfunzioni riscontrate nell'attività svolta dalle Strutture/Unità di missione;
- individuazione, negli enti a struttura complessa, di un dirigente quale referente del RPCT per svolgere una funzione di raccordo tra lo stesso e la Struttura/Unità di missione;
- collaborazione da parte del RPCT nell'implementazione e aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Attuazione misure PNRR" in cui pubblicare gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza;
- definizione di un calendario di incontri periodici tra RPCT e Strutture/Unità di missione nei quali approfondire le tematiche di maggiore rilevanza anche nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipazione delle Strutture/Unità di missione a incontri di coordinamento convocati dal RPCT per la revisione e aggiornamento della mappatura dei processi a rischio e delle misure di prevenzione nell'ambito degli interventi PNRR. A sua volta il RPCT può essere invitato a partecipare alle riunioni delle Strutture/Unità di missione qualora, in base all'ordine del giorno, se ne ravvisi la necessità;
- incontri tra il RPCT e l'Unità di missione e gli altri uffici che gestiscono fondi PNRR per verificare l'attuazione delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza eventualmente anche previa predisposizione congiuntamente di una check list di controllo. Dette forme di interazione, in taluni casi, sono già state declinate da parte delle amministrazioni in misure inserite nella sottosezione.

Gran parte dell'attenzione del PNA 2022 è concentrata sugli interventi gestiti con risorse del PNRR, l'Autorità ritiene necessario valutare i rapporti tra RPCT e le Strutture/Unità di missione individuate dalle amministrazioni per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi previsti.

Il D.L. n. 77 del 2021 recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" (conv. con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108) prevede all'art. 8 che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi previsti nel PNRR provvedano al coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle relative attività di gestione.

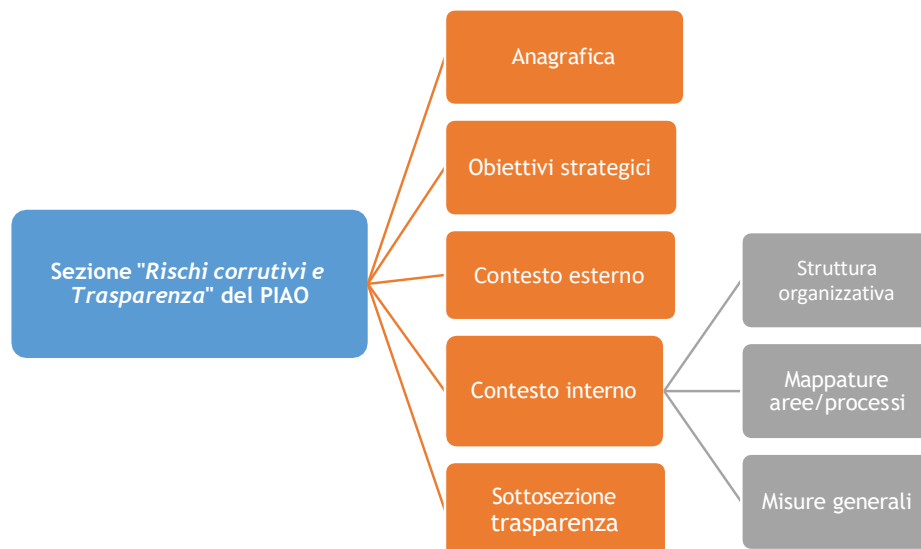
A tal fine, dette amministrazioni possono avvalersi di una struttura di livello dirigenziale generale di riferimento, scelta fra quelle esistenti, o istituire un'apposita unità di missione di livello dirigenziale generale fino al completamento del PNRR.

Il comma 4 della disposizione in esame, prevede poi che tale Struttura/Unità di missione *"vigila sulla regolarità delle procedure e delle spese e adotta tutte le iniziative necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse. Adotta le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi"*.

Il funzionamento del sistema di gestione e controllo è sottoposto al controllo dell'Unità di Audit del PNRR istituita presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS). Al fine di rafforzare il sistema di controllo, in base all'art. 7, co. 8, del medesimo decreto le amministrazioni centrali "ferme restando le competenze in materia dell'Autorità nazionale anticorruzione", possono stipulare appositi protocolli di intesa con la Guardia di finanza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2.3.6 Contenuti della Sottosezione

La sezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*” del PIAO è così composta.



La sezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*” deve dar conto, in primo luogo, dei dati identificativi del comune, incluse le caratteristiche dimensionali e i soggetti coinvolti nell’approvazione della sezione del PIAO, come già descritto nella Sezione 1 del presente PIAO al quale si rimanda espressamente.

La sezione è compilata sulla base delle indicazioni del P.N.A. di A.N.A.C. quale atto d’indirizzo, contiene, ai sensi dell’art.3 del D.M. 132/2022, le seguenti parti:

- 2.3.6.1. *Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza*
- 2.3.6.2. *Collegamento con il ciclo della Performance*
- 2.3.6.3. *La valutazione d’impatto del contesto esterno;*
- 2.3.6.4. *La valutazione d’impatto del contesto interno;*
- 2.3.6.5. *Mappatura delle aree esposte al rischio di corruzione;*
- 2.3.6.6. *Mappatura dei processi delle aree a rischio corruttivo*
- 2.3.6.7. *La valutazione del rischio corruttivo per ogni processo*
- 2.3.6.8. *La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio;*

Costituiscono elementi essenziali della sottosezione quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall’ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013.

2.3.6.1. Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza

Premessa - La sottosezione è stata predisposta sulla base degli obiettivi strategici in materia, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190.

L’individuazione degli obiettivi strategici è sempre rimessa alla valutazione dell’organo di indirizzo che deve elaborarli tenendo conto della peculiarità del Comune e degli esiti dell’attività di monitoraggio.

Il primo obiettivo **STRATEGICO GENERALE** che va considerato è quello del **valore pubblico** secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3), anche se negli Enti con numero di dipendenti inferiori a 50 unità lavorative, tra i quali è ricompreso il Comune di Teglio, sono previste specifiche misure di semplificazione e di deroga a tale principio.

La generazione del valore pubblico è intesa come l’insieme dei benefici sociali ed economici prodotti per i cittadini quale miglioramento del livello di benessere delle comunità di

riferimento. E' comunque evidente che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del valore pubblico ed elementi necessari per la sua creazione, di natura trasversale per la realizzazione degli intenti istituzionali di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT, e, quindi, anche della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO a completamento del processo di rafforzamento della capacità amministrativa, quale operazione culturale che spinge le amministrazioni ad autovalutarsi, per individuare azioni di miglioramento funzionali alla produzione di valore pubblico.

Il PNA 2019 raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione dei richiamati obiettivi nella logica di una reale e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione, volta anche a responsabilizzare maggiormente i dirigenti e i dipendenti, aumentando così il livello di effettività del sistema stesso.

L'Ente, nella previsione dell'attuazione della trasparenza e della sostenibilità delle misure adottate e declinazione dell'obiettivo **STRATEGICO GENERALE**, riconferma quindi, anche per il triennio 2025-2027, il perseguimento dei seguenti obiettivi **STRATEGICI SPECIFICI** individuati secondo i suggerimenti contenuti nel DM n. 132/2022:

| | | | |
|--|---|--|---|
| <p>Obiettivo strategico generale (ANAC)</p> | <p>Secondo le indicazioni che sono contenute nel DM n. 132/2022, la gestione del rischio corruttivo per ANAC ha come suo 1° obiettivo strategico generale "la generazione di valore pubblico" intesa come "il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi".</p> | <p>Obiettivi strategici specifici di prevenzione della corruzione e della trasparenza (utili a raggiungere l'obiettivo strategico del valore pubblico indicati da ANAC nel 2023 e nel 2024)</p> | |
| | | A) | rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR; |
| | | B) | revisione e miglioramento della regolamentazione interna (codice di comportamento e gestione conflitto di interessi) |
| | | C) | promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione) |
| | | D) | incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni (art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016). La promozione di maggiori livelli di trasparenza deve poi tradursi in obiettivi organizzativi e individuali; |
| | | E) | Miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; |
| | | F) | miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno; |
| | | G) | digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio; |
| | | H) | individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione; |
| | | I) | incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle |

| | | | |
|--|--|-----------|--|
| | | | regole di comportamento per il personale della struttura dell'ente anche ai fini della promozione del valore pubblico; |
| | | J) | miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione); |
| | | K) | promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche (ad esempio costituzione/partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale); |
| | | L) | consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione della presente sottosezione anticorruzione e trasparenza del PIAO integrato nel sistema di misurazione e valutazione della performance; |
| | | M) | integrazione tra sistema di monitoraggio della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni |
| | | N) | miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente |
| | | O) | rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale |
| | | P) | coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo |

2.3.6.2. Collegamento con il ciclo delle performance

L'art. 1, co. 8 della l. 190/2012 prevede che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale.

Gli obiettivi strategici generale e specifici dovranno quindi essere declinati in obiettivi specifici nel documento che avvia il ciclo delle Performance. A tal fine, alle misure programmate nella sottosezione devono corrispondere specifici obiettivi nella sottosezione 2.2 del presente PIAO.

È dunque necessario un coordinamento tra la sottosezione e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. 150/2009 ossia:

- il Piano e la Relazione annuale sulla performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009);
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. 150/2009).

L'evidenziata necessità di coordinare e di integrare, per alcuni aspetti, la sottosezione e il Piano della performance non può, comunque, condurre ad un'unificazione tout court degli strumenti programmatori, stanti le diverse finalità e le differenti responsabilità connesse.

OIV - Il legame è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 in cui si prevede che:

- l'OIV ed altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nella sottosezione e quelli indicati nella sottosezione 2.2 del presente PIAO e valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia

organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione della sottosezione vengono introdotte in forma di obiettivi nella sottosezione 2.2 del presente PIAO.

- **performance organizzativa** (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e, cioè:
 - ✓ attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009);
 - ✓ sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione (art. 8, co. 1, lett. e), d.lgs. 150/2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i cittadini l'attuazione delle misure di prevenzione;
- **performance individuale** (art. 9 del d.lgs. 150/2009). Vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati:
 - ✓ al RPCT, agli apicali in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001;
 - ✓ ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale.

L'attuazione delle misure previste nella sottosezione è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione, per quanto possibile, anche del personale non dirigenziale.

Relazione sulla performance

Dell'esito del raggiungimento degli obiettivi individuati nella sottosezione occorrerà poi dare specificamente conto nell'ambito della relazione sulla performance o documento equivalente previsto nel regolamento in materia (art. 10, d.lgs. 150/2009). Nella misurazione e valutazione delle *performance* organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nella sottosezione, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Il RPCT dovrà tener conto dei risultati emersi nella Relazione delle performance, al fine di:

- effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati gli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuare le misure correttive, in coordinamento con i dirigenti, in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, co.1, lett. l-bis), l-ter), l-quater), d.lgs. 165/2001 e con i referenti del responsabile della corruzione;
- inserire misure correttive tra quelle per implementare/migliorare la sottosezione.

Nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si tiene conto dell'attuazione delle misure programmate nella sottosezione, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Anche la performance individuale del RPCT è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, inserendo, a tal fine, Anche la performance individuale del RPCT è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, inserendo, a tal fine, nella sottosezione 2.2 del presente PIAO ivi affidati.

Parte II – Analisi del contesto

2.3.6.3. La valutazione d’impatto del contesto esterno

La valutazione d’impatto del contesto esterno evidenzia se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l’amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. A tal fine, sono da considerare i dati relativi a:

- contesto economico e sociale;
- presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
- reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato;
- informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento;
- criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.

Tale analisi è un passaggio essenziale per l’elaborazione della strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale. In essa devono essere descritti sinteticamente e chiaramente i fattori del contesto esterno che potenzialmente favoriscono e agevolano l’esposizione al rischio corruttivo del comune. Ad essa saranno collegati l’individuazione degli specifici rischi corruttivi dell’ente e la conseguente scelta di misure per il relativo contenimento.

Per elaborare l’analisi del contesto esterno è utile il confronto con gli *stakeholder* mediante forme di partecipazione attiva (ad esempio mediante audizioni, dibattiti, questionari tematici, ecc.). Ogni amministrazione può valutare le soluzioni più idonee in termini di tempi e modalità, garantendo la trasparenza delle scelte.

Di seguito sono riportate le tipologie di dati presi in considerazione per l’elaborazione dell’analisi del contesto esterno:

| |
|--|
| Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso |
| Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità per reati contro la p.a. (corruzione, concussione, peculato ecc.) |
| Informazioni sulle caratteristiche generali del territorio (ad es. tasso disoccupazione, vocazione turistica, presenza di insediamenti produttivi) |
| Segnalazioni ricevute tramite il canale whistleblowing o altre modalità |
| <i>Informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento</i> |
| <i>Informazioni acquisiti dagli stakeholder di riferimento</i> |
| Altre fonti: pubblicazioni su quotidiani locali |

➤ *Contesto economico e sociale*

La Valtellina presenta un tessuto economico e sociale in cui sono presenti numerose realtà produttive, legate anche alla grande distribuzione.

➤ *Presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso; reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato*

Sondrio è una delle province più sicure d'Italia. Lo dimostrano i dati relativi al numero delle denunce presentate alle forze dell'ordine e la loro incidenza ogni 100 mila abitanti. Nella classifica stilata risulta in 101° posizione come nel 2023 (su 106 province in Italia). In particolare Sondrio fa segnare 2.345,4 denunce ogni 100mila abitanti (in leggero aumento rispetto al 2022 quando erano 2.262) e 4.197 denunce totali (sulle 4.037 del 2022). La media italiana è di 22.076,98 denunce totali.

Il territorio di Valtellina e Valchiavenna, su 106 province in tutta Italia, si piazza al 101esimo posto per quanto riguarda i dati del 2023, con 4.197 denunce complessive, cioè in pratica con una media di 2345,4 ogni 100 mila abitanti.

In Teglio NON si segnalano particolari eventi criminosi o corruttivi.

Vi sono episodi sporadici collegati ad uso di sostanze stupefacenti, vandalismi e schiamazzi urbani. A fine anno 2024 sono stati registrati episodi di appiccamento incendi dolosi sul territorio comunale.

Al fine di declinare il PTPCT nel reale contesto del Comune di Teglio si riportano le analisi esterne in base alle variabili ufficiali demografiche, culturali, criminologiche e sociali.

Variabile criminologica provinciale

Non è però tutto oro quel che luccica, visto che, andando ad analizzare le varie voci della classifica, ci sono delle tipologie di reati e crimini in crescita nel territorio della provincia di Sondrio. È il caso ad esempio delle violenze sessuali, con 78 denunce (7,8 ogni 100 mila abitanti), con Sondrio che si colloca per questa particolare voce al 77° posto della classifica.

O ancora, crescono le denunce per minacce e percosse con, rispettivamente, 165 e 42 denunce, cioè 92,2 e 23,5 ogni 100 mila abitanti, dati che collocano la provincia di Sondrio in 88° e 77° posizione o i casi relativi alle lesioni dolose (Sondrio in 48° posizione) con un totale di 197 denunce (110,1 ogni 100 mila abitanti).

Aumentano pure le denunce per rapina: sono state 20 (11,2 ogni 100 mila abitanti), dato che colloca comunque il territorio di Valtellina e Valchiavenna al 90° posto, quindi sempre tra i più sicuri in Italia.

Dati desunti dalla pagina online SONDRIOTODAY dell'11-04-2023 e del 16-09-2024

Furti

In provincia di Sondrio si registra una leggera diminuzione dell'indice di delittuosità che passa da 4117 delitti del 2021 a 3980 delitti del 2022 con diminuzione del 3,3%, dato che si colloca vicino a quello dell'anno 2020 quando in pieno lockdown i delitti commessi sono stati 3783. Per quanto riguarda i furti, l'aumento di circa il 5,7% ha interessato soprattutto quelli consumati con destrezza, passati da 29 del 2021 a 51 del 2022 e quelli in esercizi commerciali da 84 a 96. Fenomeni da ricondurre da una parte al maggior utilizzo e affollamento nei mezzi pubblici (treni, autobus ed altro) ed alla riapertura di mercati e fiere all'aperto, ove il maggior afflusso di persone è fonte di aumentati pericoli per questo tipo di reati, e dall'altra alla riapertura delle attività commerciali pressoché totale. Sono aumentati anche i furti in abitazione passati da 119 del 2021 a 156 del 2022 ed i furti in esercizi commerciali da 96 del 2021 a 120 del 2022.

Nel contempo sono diminuite, anche in ragione della sempre maggiore presenza delle pattuglie della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine preposte al controllo capillare del territorio, tipologie quali quelli con strappo da 8 nel 2021 a 5 nel 2022 ed i furti di veicoli passati da 28 nel 2021 a 23 nel 2022 e i furti su auto in sosta, passati da 32 a 23.

Per quanto riguarda gli altri reati contro il patrimonio, è stato rilevato un aumento delle ricettazioni (passate a 32 nel 2022 contro le 24 del 2021). Anche in questo caso, essendo una tipologia delittuosa contrastata attraverso i controlli delle Forze dell'Ordine finalizzati all'individuazione di oggetti di provenienza furtiva, l'aumento appare strettamente connesso alla maggior mobilità delle persone e dei veicoli (biciclette, ciclomotori ed autovetture).

Estorsioni e rapine

Rilevato un leggero aumento delle estorsioni, 36 nel 2022 contro le 33 del 2021, pari al 9%, estorsioni non riferibili a fenomeni di racket o criminalità organizzata, ma quasi sempre riconducibili a ricatti avvenuti dopo contatti in rete, finalizzati ad incontri di tipo sessuale o riferibili ad eventi di scarsa valenza criminale.

In lieve aumento anche le rapine da 17 del 2021 a 23 nel 2022, spesso connesse a rapine c.d. improprie in esercizi commerciali o in strada, quando dopo un furto, sovente di tenue valore, l'autore minaccia o percuote la vittima per assicurarsi la fuga in quanto scoperto nella sua azione delittuosa. Non si rilevano episodi di rilevante gravità.

Frodi e truffe

In diminuzione le frodi e truffe informatiche, da 1099 del 2021 a 828 del 2022, con una diminuzione del 24,65%: tale reato, in numero assoluto, rappresenta circa il 20% dei delitti in Provincia di Sondrio a cui si aggiungono 87 delitti informatici di altro tipo, questi in deciso aumento rispetto ai 48 del 2021. Per questi reati sono state deferite all'A.G. 197 persone nel 2022 contro le 174 del 2021. Il fenomeno delle truffe on line che, se in una parte dei casi può

ricondursi a situazioni che possono essere derubricate ad inadempimenti contrattuali, dall'altra parte vedono la sempre maggior capacità dei criminali del web di dissimulare le proprie intenzioni e condurre l'interlocutore a commettere azioni che lo danneggiano. Per questo motivo l'impegno della Polizia Postale, attraverso le risorse ed i rinnovati assetti organizzativi introdotti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza, si è rafforzato al fine di arginare e prevenire questi fenomeni criminali e al contempo individuare e segnalare all'A.G. gli autori di questi reati ed intervenire con estese campagne di informazione agli utenti, soprattutto giovani, ed ai cittadini al fine di conoscere i pericoli.

Droga

Stazionari i delitti concernenti le sostanze stupefacenti con le 48 segnalazioni per spaccio del 2022 rispetto alle 47 del 2021, con 28 persone segnalate. Resta alta l'attenzione sull'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto tra i giovani, con un'intensa attività di prevenzione, specie nei luoghi di maggior affluenza giovanile.

Violenza

Per quanto riguarda i reati contro la persona aumentano quelli contro la libertà sessuale: dai 14 del 2021 ai 18 episodi del 2022. I reati di percosse subiscono un aumento da 29 del 2021 a 43 nel 2022 a fronte, invece, di una diminuzione sia dei reati di minaccia (da 204 del 2021 a 174 del 2022) sia delle lesioni dolose (da 205 del 2021 a 190 del 2022).

Considerando la somma dei reati di percosse e di lesioni si traccia un quadro di sostanziale stabilità, in numeri oggettivamente non preoccupanti, ma significativi di un contesto in cui emergono episodi di litigiosità: questo fenomeno va riconnesso alla ritrovata socialità, specialmente tra i giovani, che oltre ad una rinnovata vivacità nei luoghi di aggregazione ha riportato maggiori episodi di liti o risse.

In questo delicato settore, la Polizia di Stato è in prima linea, sia con interventi formativi nelle scuole o in spazi pubblici, che attraverso gli strumenti giuridici a disposizione del Questore, Autorità di Pubblica Sicurezza, come per esempio il c.d. "Daspo Willy", che può colpire coloro che si rendono autori di queste condotte delittuose in esercizi pubblici. Si ritiene di fondamentale importanza l'ausilio degli amministratori locali e degli esercenti dei locali pubblici per prevenire ed arginare il fenomeno della c.d. "malamovida", che purtroppo, nel territorio nazionale, ha comportato l'accadere di gravi episodi con vittime giovani, spesso minorenni.

Altri reati

Nel 2022 sono stati emessi 11 provvedimenti "DACUR" di cui 3 da tutti gli esercizi pubblici dell'intera provincia e nr. 8 da alcuni specifici locali.

Si è detto che l'opera di prevenzione da parte della Polizia di Stato è costante, con l'attività di tutte le componenti della Polizia di Stato, ed in particolare con provvedimenti e strumenti di prevenzione che sempre più la legislazione attuale pone a disposizione del Questore.

In particolare, sono stati emessi 34 Fogli di Via da Comuni della provincia di Sondrio con contestuale rimpatrio nei confronti di persone non residenti nell'ambito del Comune ove hanno commesso reati o hanno dimostrato di tenere condotte pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Notificati altresì 7 Avvisi Orali del Questore e inviate al Tribunale di Milano, Sezione Speciale Misure di Prevenzione, 26 proposte di Sorveglianza Speciale, misura che laddove applicata, costituisce un provvedimento molto gravoso in tema di libertà personale, per il destinatario.

Questa misura può essere proposta, con le ultime innovazioni normative, anche ai soggetti che si rendano responsabili di maltrattamenti in famiglia ed atti persecutori.

Proprio su questi fenomeni connessi alla violenza di genere c'è stata e ci sarà la massima attenzione con l'utilizzo di ulteriori strumenti quali gli Ammonimenti del Questore, (4 nel 2022) emessi proprio ai fini preventivi, dopo la commissione di reati spia, per arginare i fenomeni di violenza domestica e gli atti persecutori (c.d. stalking) prima che accadano episodi più gravi di compromissione dell'incolumità o della vita di vittime vulnerabili, solitamente donne e giovani, alle quali si rinnova l'indicazione di rivolgersi alla Polizia di Stato ed alle Forze dell'Ordine in caso di episodi violenti in ambito domestico e familiare, sottolineando, di nuovo, che la violenza non è amore.

E' nota la costante attenzione della Polizia di Stato che da anni ha attivato la campagna permanente di sensibilizzazione "Questo non è amore".

Incendi

Sono in crescita anche le denunce relative a incendi (12) e incendi boschivi (7) con la provincia di Sondrio rispettivamente al 63° e 40° posto in Italia con un'incidenza rispettivamente di 6,7 e 3,9 casi ogni 100 mila abitanti. Sono, inoltre, quattro le denunce per

danneggiamenti a seguito d'incendio (2,2 ogni 100 mila abitanti), con Sondrio al 101° posto in Italia.

Estorsioni

Preoccupante il dato relativo alle estorsioni: Sondrio si colloca a metà classifica, al 55° posto, con 31 denunce (17,3 ogni 100 mila abitanti). Sondrio si trova in 16° posizione in Italia per gli omicidi colposi, con 7 denunce (3,9 ogni 100 mila abitanti), dato comunque in miglioramento rispetto all'analisi precedente. Meno denunce, ma fenomeno sempre preoccupante è quello delle denunce per truffe e frodi informatiche: il territorio della provincia di Sondrio è 35° in Italia con 948 denunce (529,8 ogni 100 mila abitanti).

A queste si aggiungono anche le 99 denunce (55,3 ogni 100 mila abitanti) per i delitti informatici, con Sondrio al 32° posto in classifica in Italia.

Dati simili relativamente ai furti con 922 denunce (515,2 ogni 100 mila abitanti), ma 100° posto in Italia.

Lotta allo spaccio

Stupiscono, in un certo senso, le sole 69 denunce relative allo spaccio e al consumo di stupefacenti con il territorio di Valtellina e Valchiavenna 69° in Italia con 38,6 casi ogni 100 mila abitanti.

Ci sono poi tipologie di reato per le quali non si è verificato nessun caso, né è stata presentata alcuna denuncia: nello specifico si tratta di omicidi volontari, infanticidi (mentre è stata presentata una denuncia per tentato omicidio), omicidio preterintenzionale, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per delinquere, associazione di stampo mafioso, contrabbando, usura e rapine in uffici postali.

Altri reati

Tre denunce a testa (1,7 ogni 100 mila abitanti) per contraffazioni di marchi e prodotti industriali, per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile e per violazione alla proprietà intellettuale, ma se in nei primi due casi Sondrio è 84° e 50° tra le province italiane, nell'ultimo citato è addirittura terza.

Infine, sono state 1067 e cioè 596,3 ogni 100 mila abitanti, le denunce presentate per altri delitti.

➤ *Informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento*

Nessuna

➤ *Informazioni acquisiti dagli stakeholder di riferimento*

Nessuna

➤ *Criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio*

Nessuna

2.3.6.4. La valutazione d'impatto del contesto interno

La valutazione d'impatto del contesto interno evidenzia se lo scopo dell'ente o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo.

Metodo di valutazione - Per l'analisi del contesto interno si è avuto riguardo agli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, essa è utile ad evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Ente. Sulle modalità di svolgimento di tali analisi e sui contenuti si rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019, ancora vigente perché richiamato nel PNA 2022.

Vanno considerati elementi tra cui:

- la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- la qualità e quantità del personale;
- le risorse finanziarie di cui si dispone;
- le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
- gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- le segnalazioni di whistleblowing.

➤ *Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite* - Si rinvia alla lettura della sottosezione del PIAO intitolata "3.1. sottosezione STRUTTURA ORGANIZZATIVA".

➤ *Qualità e quantità del personale* - In una realtà organizzativa piccola come quella considerata ogni singolo dipendente gestisce molteplici e vari procedimenti, spesso dovendo operare per più responsabili di servizio contemporaneamente.

I titolari di posizione organizzativa sono in numero ridotto e operano in settori talmente specialistici da non potere essere assegnati con il criterio della rotazione ad altro settore.

Si rinvia per l'Organigramma all'apposita sezione di "Amministrazione trasparenza" del sito internet istituzionale dell'Ente.

➤ *Risorse finanziarie di cui si dispone* - Si rinvia ai dati di bilancio pubblicati nell'apposita sezione di "Amministrazione trasparenza" del sito internet istituzionale dell'Ente.

➤ *Rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati* - Nessuno

➤ *Esiti di procedimenti disciplinari conclusi* - Nessun procedimento

➤ *Segnalazioni di whistleblowing* - Nessuno

Nell'analisi del contesto interno rileva l'introduzione negli ultimi tempi di misure organizzative che concorrono a mitigare il rischio corruttivo e, in primo luogo, la gestione informatizzata della maggior parte dei processi, attraverso applicativi che garantiscono la tracciabilità delle operazioni e dei soggetti responsabili con il monitoraggio costante della regolarità, anche sotto il profilo contabile e del rispetto dei vincoli di spesa dei processi posti in essere.

PARTE III – VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

2.3.6.5. Mappatura delle aree esposte al rischio di corruzione

I RPCT procedono ad individuare e analizzare i processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, l'Autorità raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dalle amministrazioni ed enti.

Le aree di rischio sono state distinte in generali, specifiche e altri servizi:

- quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale) – **rubricate nelle lettere a) b) c) d)** dell'art. 6 comma 1 del DM 132/2022;
- quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. Trattasi di processi individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici in quanto ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico, e rappresentano l'aggiornamento della mappatura dei processi già esistenti all'entrata in vigore del DM 132/2022 – **rubricate nella lettera e)** dell'art. 6 comma 1 del DM 132/2022;
- quelle denominate "**altri servizi**" quale sottoinsieme che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dalle autorità statali. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

Per quanto riguarda la mappatura dei processi (punto 4) dell'art.3, c.1, del DM 132/2022) l'art.6 del D.M. 132/2022 stabilisce che ci si deve limitare all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente all'entrata in vigore del decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, individuando quali **aree a rischio corruttivo**, quelle relative a:

| | Aree di rischio generale | DM 132/2022 |
|---|---------------------------------------|-----------------------------|
| A | Acquisizione e gestione del personale | Area di rischio dm 132/2022 |

| | | |
|---|---|--------------------------------|
| B | Contratti pubblici | Area di rischio dm 132/2022 |
| C | Autorizzazione/concessione/provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Area di rischio dm 132/2022 |
| D | Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi | Area di rischio dm 132/2022 |
| E | Gestione delle Entrate, Spese e Patrimonio | |
| F | Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni | |
| G | Incarichi e nomine | |
| H | Affari legali e contenzioso | |
| | Altri servizi | |
| | Governo del Territorio | |
| | Aree di rischio specifico | DM 132/2022 |
| I | "Pianificazione urbanistica" (Processo, individuato dal RPCT e dai responsabili degli uffici, ritenuto di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. | Area di rischio dm 132/2022 |

Oltre alle aree di rischio generale individuate da ANAC si è aggiunta, quale area specifica di rischio, l'area "Pianificazione urbanistica".

L'area riguardante lo smaltimento dei rifiuti non viene presa in considerazione in quanto è attività gestita dalla S.EC.AM. S.p.A. (Società a totale partecipazione pubblica - *Sul punto cfr. delibera ANAC n. 800/2021*).

L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda, da una parte, gli organi politici e la struttura organizzativa e, dall'altra parte, la mappatura dei processi, che rappresenta l'aspetto centrale e più importante finalizzato ad una corretta valutazione del rischio.

Organi Politici

Gli organi politici sono costituiti dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale. La loro composizione è consultabile sul sito istituzionale <https://www.comune.teglio.so.it>

La struttura organizzativa

Per quanto riguarda l'analisi la struttura organizzativa, si rinvia ai dati riportati nella Sezione 2 dedicata alla Performance sottosezione 2.2.

La descrizione della struttura organizzativa dell'ente e le funzioni svolte sono analizzate e descritte in una sezione distinta nella parte del PIAO dedicata all'organizzazione e alla performance.

Area di rischio GENERALE Contratti pubblici

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, dedicato esclusivamente ai contratti pubblici in ragione della riforma operata con il nuovo Codice appalti di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

Nell'aggiornare i contenuti del PNA 2022, il nuovo **PNA 2023**, diffuso dall'ANAC alla fine di dicembre, si sofferma quasi esclusivamente sui rischi corruttivi connessi alla disciplina dei contratti pubblici alla luce del nuovo Codice di cui al D.Lgs. 36/2023, nonché sull'enorme impatto della digitalizzazione del sistema degli appalti sugli obblighi di trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

In considerazione di quanto evidenziato nel PNA 2022 è possibile constatare come, ad oggi, il settore della contrattualistica pubblica sia governato da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50/2016 in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo sia temporale che oggettivo dal complesso degli interventi legislativi citati, a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione.

Nonostante l'entrata in vigore di tale provvedimento sia avvenuta in costanza di realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari - PNRR/PNC, l'Autorità ha ritenuto che la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici sia ancora attuale e quindi ha fornito chiarimenti limitati e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022 finalizzati a supportare gli enti interessati al fine di presidiare i possibili rischi corruttivi nell'area dei contratti pubblici con adeguate misure anticorruzione e per la trasparenza.

ANAC ha provveduto, previa consultazione pubblica, all'aggiornamento 2024 del PNA 2022 dedicato ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e con meno di 50 dipendenti. Nella stesura del presente elaborato si è tenuto conto delle direttive di semplificazione contenuto nell'aggiornamento posto in consultazione.

Quadro normativo dopo il 1° luglio 2023

Nel corso del 2023 la disciplina dei contratti pubblici è stata interessata da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito a innovarne significativamente l'assetto.

La disciplina in materia è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 (nel seguito, anche "nuovo Codice") e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016 (nel seguito, anche "vecchio Codice" o "Codice previgente"), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

E' possibile constatare come, ad oggi, il settore della contrattualistica pubblica sia governato da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo sia temporale che oggettivo dal complesso degli interventi legislativi sopravvenuti, a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione.

Molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo Codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative".

Proprio il d.l. 77/2021 è stato oggetto di successive modifiche.

La prima con il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 133, richiamato anche dall'art. 225 del nuovo Codice, che ha modificato numerosi provvedimenti normativi, tra cui anche il d.l. n. 76/2020, prorogando, in alcuni casi al 31 dicembre 2023, in altri casi al 31 dicembre 2026, alcune misure di semplificazione per gli interventi PNRR/PNC.

La seconda, con il decreto-legge 10 maggio 2023 n. 514, che ha modificato l'art. 108 del nuovo Codice con riferimento al criterio della parità di genere.

La terza con il decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023 che, tra l'altro, ha disposto una sospensione temporanea dei termini dei procedimenti e anticipato al 2 giugno 2023 la data di applicazione dell'art. 140, d.lgs. 36/2023 per gli appalti di somma urgenza resi necessari a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023.

Da ultimo con il decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69 è stato modificato l'art. 48 del d.l. 77/2021 prevedendo che trova applicazione l'articolo 226, comma 5, del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente d.lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigenza del nuovo Codice. L'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 determina pertanto la seguente tripartizione:

- procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio Codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
- procedure di affidamento avviate dal 1° luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo Codice;
- procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinate, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Con riferimento a tutte le suddette procedure di affidamento, l'Autorità fornisce al § 5 "La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023" puntuali indicazioni sui diversi regimi di trasparenza da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e dello stato dell'esecuzione del contratto alla data del 31.12.2023.

Come ulteriori elementi di novità introdotti dal d.lgs. 36/2023, anche in evoluzione e graduazione rispetto al quadro normativo precedente, si annoverano:

- le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure;
- le norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, d.lgs. 36/2023.

Come sottolineato anche dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, la digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

Qualificazione e digitalizzazione costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva, piena, attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di maladministration mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Tuttavia, l'aspetto particolarmente rilevante del nuovo Codice è rappresentato dall'inedita introduzione di alcuni principi generali, di cui i più importanti sono i primi tre declinati nel testo, veri e propri principi guida, ossia quelli del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato.

Il nuovo Codice enuncia inoltre il valore funzionale della concorrenza e della trasparenza, tutelate non come mero fine ovvero sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi, ma come mezzo per la massimizzazione dell'accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

Sempre come precisato dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, attraverso la codificazione dei suddetti principi, il nuovo Codice mira a favorire una più ampia libertà di iniziativa e di auto-responsabilità delle stazioni appaltanti, valorizzandone autonomia e discrezionalità (amministrativa e tecnica).

Aggiornamento ANAC 2023 al PNA 2022 per la parte relativa ai contratti pubblici

L'Autorità ha deciso di dedicare quest'anno l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 sempre ai contratti pubblici. Ad avviso dell'ANAC, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con l'Aggiornamento 2023, adottato con delibera 605 del 19.12.2023, si è inteso fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice.

Gli ambiti di intervento dell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 e, in particolare:

alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di maladministration e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni (cfr. tabella 1, § 4.);

alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

Rispetto al PNA 2022 resta ferma la Parte generale, così come gli allegati da 1 a 4 che ad essa fanno riferimento.

Nella Parte speciale il capitolo sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione è sostituito dal § 1 dell'Aggiornamento.

Sono superate anche le check list contenute nell'allegato 8 al PNA 2022;

il capitolo sul conflitto di interessi mantiene la sua validità per quanto riguarda i soggetti delle stazioni appaltanti cui spetta fare le dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi e i contenuti delle relative dichiarazioni;

il capitolo sulla trasparenza rimane valido fino al 31 dicembre 2023 e, comunque, fino all'entrata in vigore delle norme sulla digitalizzazione, salvo l'applicazione della disciplina transitoria come precisata nel § 5.1. del presente Aggiornamento.

Rimane fermo il § 3 del PNA 2022 su "La disciplina della trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR" regolata da circolari del MEF e relative al sistema ReGIS;

Quanto agli allegati, si conferma la vigenza dei seguenti:

- All. 1 Parte generale check-list PTPCT e PIAO
- All. 2 Parte generale sottosezione trasparenza PIAO PTPCT
- All. 3 Parte generale RPCT e struttura supporto
- All. 4 Parte generale Ricognizione delle semplificazioni vigenti
- All. 9 Parte speciale Obblighi trasparenza contratti (fino al 31.12.2023)
- All. 10 Parte Speciale Commissari straordinari
- All. 11 Parte Speciale Analisi dei dati piattaforma PTPCT

Non sono più in vigore i seguenti allegati:

- All. n°5 Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici
- All. n°6 Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici
- All. n°7 Contenuti del Bando tipo 1/2021
- All. n°8 Check-list appalti

Nell'aggiornamento 2023 al PNA 2022 ANAC fornisce precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici contenute nella Parte Speciale del PNA 2022 e nell'Aggiornamento 2023 stabilendo che:

- si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
- si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
- si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;

- si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

L'aggiornamento 2023 sostituisce integralmente le indicazioni riguardanti le criticità, gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione già contenute nel PNA 2022, tuttavia, con gli opportuni adattamenti, modifiche e aggiornamenti normativi, ed eliminazione delle parti superate ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023 del 1° luglio 2023.

Gli eventi rischiosi e le connesse misure riportate nella tabella 1) dell'Aggiornamento con riferimento alle norme del nuovo Codice dei contratti pubblici sono validi anche per le analoghe disposizioni ancora vigenti per gli interventi PNRR/PNC.

Nell'Aggiornamento 2023 sono altresì confermate, con opportuni aggiornamenti, le criticità individuate nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'appalto e di seguito riportate, con taluni aggiornamenti, in via esemplificativa.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici.

Tutta la materia dei contratti in deroga è innovativa rispetto a quanto previsto in precedenti PNA così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici.

Analogamente, restano quale riferimento le rimanenti parti di carattere speciale svolte negli approfondimenti nei diversi PNA dedicati a settori di amministrazioni o materie.

Novità 2024 – Gestione digitale delle gare pubbliche

La principale novità in vigore dal 1° gennaio 2024 **riguarda la gestione delle gare pubbliche, per le quali diventa obbligatorio l'utilizzo di piattaforme digitali "certificate"**.

Tutte le amministrazioni non dotate di una propria piattaforma di approvvigionamento digitale, dovranno utilizzare piattaforme "certificate" messe a disposizione da altri soggetti (stazioni appaltanti, centrali di committenza, soggetti aggregatori etc..), per tutte le altre fasi del ciclo di vita dei contratti ed in particolare l'esecuzione.

Tanto le amministrazioni pubbliche quanto le imprese entrano in una dimensione digitale e immateriale di tutte le fasi del processo di acquisto:

- programmazione,
- progettazione,
- esecuzione,
- accesso alle informazioni e agli atti di gara.

Dal 2024 non ci sono più documenti ma interoperabilità fra piattaforme "certificate". Dal 1° gennaio 2024, tali piattaforme devono essere utilizzate anche per:

- la redazione o acquisizione degli atti relativi alle procedure di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione dei contratti;
- la trasmissione dei dati e documenti alla Banca Dati Anac;
- l'accesso alla documentazione di gara;
- la presentazione del Documento di gara unico europeo;
- la presentazione delle offerte;
- l'apertura, gestione e conservazione del fascicolo di gara;
- il controllo tecnico, contabile e amministrativo dei contratti in fase di esecuzione e la gestione delle garanzie.

ANAC, attraverso la propria Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, rende disponibili i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Tra questi la Piattaforma contratti pubblici (PCP), la Piattaforma per la pubblicità legale degli atti, il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE).

L'interoperabilità tra le piattaforme certificate e i servizi infrastrutturali centralizzati rappresenta il presupposto per la comunicazione elettronica, lo scambio e il riuso dei dati tra le Pubbliche Amministrazioni, la piena applicazione del principio del "once only", secondo il quale dati e documenti devono essere forniti alla Pubblica Amministrazione una sola volta e riutilizzati quando necessario.

L'obiettivo ultimo della digitalizzazione degli appalti è assicurare massima trasparenza, speditezza e un elevato livello di semplificazione nell'assegnazione e gestione dei contratti pubblici.

2.3.6.6. Mappatura dei processi delle aree a rischio corruttivo

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

L'art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 231/2007, richiede alle pubbliche amministrazioni di **mappare i processi interni** a ciascun'area a rischio corruttivo in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

I processi all'interno delle aree a rischio in precedenza individuate sono i seguenti:

| Aree di rischio generale | Processi |
|---|---|
| A - Acquisizione e gestione del personale | Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato) |
| | Concorso per l'assunzione di personale |
| | Concorso per la progressione in carriera del personale |
| | Gestione giuridica del personale: permessi, ferie ecc... |
| | Relazioni sindacali (informazione, procedimenti disciplinari ecc...) |
| | Contrattazione decentrata integrativa |
| | Servizi di formazione del personale dipendente |
| B - Contratti pubblici | Selezione per l'affidamento di incarichi professionali |
| | Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture |
| | Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture |
| | Procedure di vendita di beni/locazione immobili/concessioni in uso/inventariazione e dismissione beni |
| | Affidamenti in house |
| | Programmazione dei lavori art. 21 |
| | Programmazione di forniture e di |

| | |
|--|--|
| | servizi |
| | Attività: nomina della Commissione giudicatrice art. 77 |
| | Attività: verifica delle offerte anomale art. 97 |
| | Attività: proposta di aggiudicazione in base al prezzo |
| | |
| D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>con effetto economico</u> diretto e immediato per il destinatario | Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ecc... |
| C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>privi di effetto economico</u> diretto e immediato per il destinatario | Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimento ecc...) |
| | Servizi per minori e famiglia |
| | Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani |
| | Servizi per disabili |
| | Servizi per adulti in difficoltà |
| | Servizi di integrazione dei cittadini stranieri |
| | Gestione delle sepolture e dei loculi |
| | Concessioni demaniali per tombe di famiglia |
| | Procedimenti di esumazione ed estumulazione |
| | Gestione degli alloggi pubblici |
| | Gestione del diritto allo studio e del sostegno scolastico |
| | Servizio di dopo scuola |
| | Servizio di trasporto scolastico |
| | Servizio di mensa |
| | Autorizzazione dell'occupazione del suolo pubblico |
| | Pratiche anagrafiche |
| | Certificazioni anagrafiche |

| | |
|--|--|
| | Atti di nascita, morte, cittadinanza e matrimonio |
| | Rilascio di documenti di identità |
| | Rilascio di patrocini |
| | Gestione della leva |
| | Consultazioni elettorali |
| | Gestione dell'Elettorato |
| E - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio | Gestione delle sanzioni per violazione del codice della strada |
| | Gestione ordinaria delle entrate |
| | Gestione ordinaria delle spese di bilancio |
| | Adempimenti fiscali |
| | Stipendi del personale |
| | Affidamento appalti servizi di disaster recovery e backup |
| | Gestione del sito web/trasparenza |
| F - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni | Accertamenti e verifiche dei tributi locali/notifiche tributi |
| | Accertamenti con adesione dei tributi locali |
| | Accertamenti e controlli sull'attività edilizia privata (abusi) |
| | Vigilanza sulla circolazione e la sosta |
| | Vigilanza e verifiche sulle attività commerciali in sede fissa |
| | Vigilanza e verifiche su mercati ed ambulanti |
| | Controlli sull'uso del territorio |
| | Controllo sull'abbandono di rifiuti urbani |
| G - Incarichi e nomine | Designazioni dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni |
| H - Affari legali e contenzioso | Levata dei protesti |
| | Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo |
| | Supporto giuridico e pareri legali |

| | |
|--|--|
| | Gestione del contenzioso |
| Altri servizi | Gestione del protocollo |
| | Organizzazione eventi culturali e ricreativi |
| | Controlli interni/supporti organi collegiali |
| | Istruttoria delle deliberazioni/funzionamento organi collegiali/controllo allegati alle proposte e atti programmatori/autorizzazioni |
| | Pubblicazione delle deliberazioni |
| | Accesso agli atti, accesso civico |
| | Gestione dell'archivio corrente e di deposito |
| | Gestione dell'archivio storico |
| | Formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi |
| Governo del territorio | Gestione e archiviazione dei contratti pubblici-scritture private-rogiti |
| | Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica |
| | Sicurezza ed ordine pubblico |
| | Servizi di protezione civile e Piano di protezione civile |
| Aree di rischio specifico | |
| Pianificazione urbanistica (Processo, individuato dal RPCT e dai responsabili degli uffici, ritenuto di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico). | Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale |
| | Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa |
| | Permesso di costruire convenzionato |
| | Gestione del reticolo idrico minore |
| | Procedimento urbanistico per l'insediamento di un centro commerciale |

Nella mappatura dei processi e catalogo dei rischi di cui all'allegato A Mappatura dei processi e catalogo dei rischi sezione 2 sottosezione 2.3 "RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA" sono state altresì prese in considerazione le seguenti aree di rischio denominate "altri servizi" quale sottoinsieme che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dalle autorità centrali:

- gestione del protocollo;
- organizzazione di eventi culturali ricreativi;
- controlli interni/supporto organi collegiali;
- formazione ed istruttoria degli atti amministrativi/funzionamento degli organi collegiali;
- accesso agli atti;
- gestione dell'archivio corrente, storico e di deposito.

I processi sono elencati nelle schede allegate, denominate "**Mappatura Aree Processi**" (**Allegato A sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza**).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità nei suoi vari piani nazionali, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Attraverso la gestione del rischio di corruzione vengono poste in essere una serie di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'azione e l'operato dell'Ente al fine di ridurre la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio migliorano la conoscenza dell'azione amministrativa e consentono nel contempo ad alimentare e migliorare il processo decisionale interno favorendo, attraverso l'adozione di idonee misure, il sistema di gestione del rischio sviluppato ciclicamente secondo logica e sequenzialità.

In conclusione l'analisi del contesto in cui l'Ente opera, la valutazione e il trattamento del rischio, la consultazione, la comunicazione e il monitoraggio del sistema, consentono di utilizzare l'esperienza acquisita nel tempo adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno. In quest'ottica il Comune di Teglio ha individuato le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi strategici di contrasto alla corruzione descritti nei paragrafi precedenti.

L'elenco dei processi riportato in precedenza non è esaustivo in quanto soggetto a futuri aggiornamenti.

Ogni processo individuato deve contenere, secondo ANAC:

- a) una breve descrizione (cos'è e che finalità ha)
- b) le attività che scandiscono e compongono il processo
- c) la responsabilità complessiva del processo
- d) i soggetti che svolgono le attività del processo

Riassumendo – Secondo le indicazioni di ANAC e secondo quanto testé esposto, per ogni processo individuato occorrerà che siano indicati i seguenti elementi:

| PROCESSO: descrizione | Elementi da indicare per ogni processo |
|--------------------------|--|
| | RISCHIO CORRUTTIVO |
| | MISURA DA ADOTTARE PER IL RISCHIO |
| | SOGGETTI RESPONSABILI DELLA MISURA |
| | INDICATORE DEL RISULTATO |
| | MONITORAGGIO SUL RISULTATO |
| | SOGGETTI RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO |

Si rinvia agli **allegati al presente PIAO:**

- A MAPPATURE AREE PROCESSI**
- B MISURE GENERALI**
- C SOTTOSEZIONE TRASPARENZA**

2.3.6.7 La valutazione del rischio corruttivo per ogni processo

Premesse

In via generale dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in ordine alla valutazione del rischio corruttivo e alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione da adottare:

- a) sul territorio comunale non sembra possano svilupparsi particolari forme di criminalità che conducano ad eventi corruttivi di rilievo ma chiaramente, come evidenziato nel rapporto 2021 sulla situazione criminosa nella Provincia di Sondrio, esistono segnali di attenzione e di criticità nei confronti dell'insorgere di fenomeni delittuosi ancora contenuti ma in espansione che potrebbero degenerare in diverse forme di illegalità;
- b) all'interno della struttura comunale non si registrano segnalazioni di whistleblowing (illeciti) né di provenienza interna né di provenienza esterna; nel corso dell'anno 2022 si è verificato un caso di procedimento disciplinare conclusosi;
- c) le caratteristiche organizzative dell'Ente evidenziano una struttura di piccole dimensioni con popolazione inferiore a n. 5.000 abitanti e a n. 50 dipendenti in servizio, con carenza di personale e improbabile possibilità di rotazione degli incarichi e delle funzioni del personale, sia per infungibilità dei ruoli sia per la professionalità acquisita in settori specifici, tenuto altresì conto che non sono stati rilevati elementi che possano degenerare in rischio corruttivo.

In ogni caso si perseguono gli obiettivi di trasparenza e di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione attraverso la rotazione dei procedimenti nell'ambito dello stesso ufficio, il doppio controllo degli atti anche con il coinvolgimento di personale appartenente ad altre aree, la consulenza del RPCT in materie di interesse di particolare complessità e soggette a possibili fenomeni corruttivi.

In esito alla fase di mappatura dei processi a rischi corruttivo è possibile stilare un elenco dei processi per i quali è prioritario un intervento di trattamento del rischio. Per ogni singolo processo vanno individuati i livelli di rischio corruttivo e le misure necessarie a contenerlo.

Si ricorda che la valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti agli uffici pubblici anche dalla normativa antiriciclaggio.

Il rischio corruttivo è più elevato nei settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR e in cui è necessario mettere a sistema le risorse disponibili.

La parte speciale del PNA 2022 è dedicata ai contratti pubblici, ambito in cui non solo l'Autorità riveste un ruolo di primario rilievo ma a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme.

I numerosi interventi legislativi in materia di contratti hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici.

Tutta la materia dei contratti in deroga è innovativa rispetto a quanto previsto in precedenti PNA così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici.

Analogamente, restano quale riferimento le rimanenti parti di carattere speciale svolte negli approfondimenti nei diversi PNA dedicati a settori di amministrazioni o materie.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive e preventive (trattamento del rischio).

Tutte le "valutazioni" sono supportate da chiare e sintetiche motivazioni, esposte nella scheda Allegato A Sezione 2 sottosezione 2.3.

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" sopra elencati in possesso dell'ente.

Per ciascun processo/attività inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- a) **identificazione del rischio;**
- b) **analisi del rischio;**
- c) **misurazione del rischio**

e più precisamente:

a) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Per ciascun processo è indicato il rischio principale che è stato individuato sulla base della conoscenza dei procedimenti e delle attività svolte dagli uffici.

Tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il catalogo e il Registro degli eventi rischiosi sono riportati nella scheda allegata, denominata "Allegato A Mappature Aree Processi" della sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenziano una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, vengono identificati e descritti mediante:

- a) consultazione e confronto con i Responsabili di Servizio;
- b) ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;
- c) indicazioni contenute nei P.N.A. adottati finora.

b) Analisi del rischio

I risultati dell'analisi sono riportati nella scheda allegata, denominata "Allegato A Mappature Aree Processi della sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza.

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione, e più precisamente:

la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- livello di interesse esterno
- discrezionalità del decisore interno alla PA
- manifestazione di eventi corruttivi in passato

- trasparenza del processo decisionale
- livello di collaborazione del responsabile
- grado di attuazione delle misure di trattamento
- valutazione complessiva

l'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- sull'immagine

la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati come segue:

| Valori e frequenze della probabilità | | Valori e importanza dell'impatto | |
|--------------------------------------|---------------------|----------------------------------|----------------|
| 0 | nessuna probabilità | 0 | nessun impatto |
| 1 | Improbabile | 1 | Marginale |
| 2 | poco probabile | 2 | Minore |
| 3 | Probabile | 3 | Soglia |
| 4 | molto probabile | 4 | Serio |
| 5 | altamente probabile | 5 | Superiore |

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25.

Rischi corruttivi possibili nell'area Contratti pubblici - Le criticità possono emergere nelle diverse fasi del ciclo dell'appalto.

Nella fase di affidamento:

- possono essere messi in atto comportamenti finalizzati ad ottenere affidamenti diretti di contratti pubblici, inclusi gli incarichi di progettazione, in elusione delle norme che legittimano il ricorso a tali tipologie di affidamenti;
- è possibile il rischio di frazionamento, oppure di alterazione del calcolo del valore stimato dell'appalto, in modo tale da non superare la soglia degli importi degli affidamenti prevista dalla norma;
- può non essere data attuazione alla rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure negoziate;
- per quanto riguarda il c.d. "appalto integrato", si potrebbe verificare la circostanza di proposte progettuali elaborate più per il conseguimento dei guadagni dell'impresa che per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, che potrebbero determinare varianti suppletive, sia in sede di redazione del progetto esecutivo che nella successiva fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi e tempi di realizzazione.

In fase di esecuzione:

- si potrebbe pervenire a comportamenti corruttivi ricorrendo alle modifiche e alle varianti di contratti per conseguire maggiori guadagni, a danno anche della qualità della prestazione resa, in assenza dei controlli previsti dal Codice e dei vincoli imposti dalla disciplina di settore;
- la disapplicazione del Codice, limitatamente alla fase di esecuzione, potrebbe creare incertezza in merito all'applicazione della risoluzione del contratto e dei controlli sulla corretta esecuzione dello stesso (con riguardo agli affidamenti di cui all'art. 2, co. 4, d.l. n. 76/2020);
- si potrebbe avere un aumento del rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del

subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara.

Da qui l'importanza di presidiare con misure di prevenzione della corruzione tutti gli affidamenti in deroga alla luce delle disposizioni normative richiamate.

Il RPCT ha il compito di individuare nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO il soggetto/la struttura competente all'attuazione della misura, tenendo conto delle peculiarità e dell'assetto organizzativo dell'amministrazione di appartenenza.

c) Ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. L'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, moderato, alto, molto alto/altissimo).

Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto riassuntivo:

| Valore livello di rischio | Classificazione del rischio | Valori e frequenze della probabilità | Valori e importanza dell'impatto |
|------------------------------|-----------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|
| Rischio quasi nullo | N | 0 | 0 |
| Rischio molto basso | B- | 1 | 1 |
| Rischio basso | B | 2 | 2 |
| Rischio moderato | M | 3 | 3 |
| Rischio alto | A | 4 | 4 |
| Rischio molto alto/altissimo | A+ | 5 | 5 |

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "**Allegato A Mappature Aree Processi della sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza.**

Nella colonna denominata "**Valutazione complessiva**" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una sintetica motivazione esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato A Mappature Aree Processi – Sezione Mappature Processi della sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza.**

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente

Processi con Priorità nel trattamento del rischio corruttivo - ANAC raccomanda che le amministrazioni:

- a) si concentrino sui processi in cui sono gestite risorse finanziarie, in primo luogo del PNRR e dei fondi strutturali;
- b) rafforzino la sinergia fra performance e misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nella logica di integrazione indicata;

Rimane comunque la necessità che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati a obiettivi di performance o alla gestione delle risorse del PNRR e dei fondi strutturali, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi.

Diversamente, si rischierebbe di erodere proprio il valore pubblico a cui le politiche di prevenzione e lo stesso PNRR sono rivolti. Vanno presidiati i processi con queste caratteristiche:

- **ampio livello di discrezionalità** di cui gode l'amministrazione (in tal senso possono essere ricompresi quelli che afferiscono a quelle aree che la l. n. 190/2012 ritiene essere a rischio generale quali autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche)
- **notevole impatto socio-economico** rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (a cui vanno ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche)
- **essere risultati ad elevato rischio** in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto dall'amministrazione sui precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (cfr. infra § 10.2.)

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti ANAC ritiene, in una logica di semplificazione e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, di indicare le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

| Priorità | Tipologie di processi con rischio più alto da trattare prioritariamente |
|----------|--|
| 1 | Processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali. Ciò in quanto si tratta di processi che implicano la gestione di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea; |
| 2 | Processi direttamente collegati a obiettivi di performance; |
| 3 | Processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati |

Nelle tabelle *allegate* sono riportati i punteggi assegnati a ciascun processo. Si rinvia anche alla lettura della tabella 12, pag. 81, del *PNA 2022* sui possibili eventi rischiosi e al *Decreto legge n. 76/2020 convertito in legge n. 120/2020*.

PARTE IV – TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

2.3.6.8. La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

Classificazione delle misure

La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio deve privilegiare l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio).

Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

✓ Le misure di tipo oggettivo/organizzativo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi. Ricordiamo in particolare:

- la rotazione del personale;
- i controlli;
- la trasparenza;
- la formazione.

Gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

✓ Le misure di carattere soggettivo/comportamentali concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Dette misure possono essere poi:

- obbligatorie se la loro applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative o ulteriori;
- facoltative, se previste dal Comune.

Dell'attuazione delle misure sono responsabili i dipendenti competenti per singolo procedimento ed i relativi responsabili di servizio/area che devono riferire tempestivamente ogni anomalia o disfunzione che osti all'attuazione del presente programma.

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:

- "misure generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente;
- "misure specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli:

- complessivamente sull'organizzazione;
- in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi.

Misure da adottare per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo

Le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio corruttivo per ogni singolo processo sono propedeutiche alla identificazione e progettazione di misure per la prevenzione della corruzione.

Nella fase del TRATTAMENTO DEL RISCHIO:

- si individuano e valutano le misure da adottare per neutralizzare o ridurre il rischio;
- si decide la priorità da dare ai trattamenti in base ai punteggi assegnati nella precedente fase.

Le misure previste sono riportate nelle tabelle allegate al presente piano denominate B MISURE GENERALI dove sono descritte tra gli altri elementi le PRINCIPALI MISURE DI CONTRASTO con CODICE IDENTIFICATIVO DELLA MISURA, come sintetizzato nel prospetto che segue:

| Misura | Codice identificativo |
|--|-----------------------|
| Misura di trasparenza generale | 1 |
| Misura di trasparenza generale e specifica | 2 |
| Misura di controllo specifica | 3 |
| Formazione | 4 |
| Rotazione | 5 |

Le misure adottate per il triennio, come riassunte nel precedente prospetto, sono dettagliate nell'**ALLEGATO B MISURE GENERALI Sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza.**

Tra le misure rientrano anche le seguenti misure generali:

| |
|--|
| Il Codice di Comportamento dei dipendenti di questo comune approvato con deliberazione di Giunta Municipale n.11 dell'08-01-2014 |
| Conflitto di interessi |
| Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali |
| Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici |
| Incarichi extragiudiziali |
| Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage) |
| La formazione in tema di anticorruzione |
| La rotazione del personale |
| Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower) |
| Patti di integrità e protocolli di legalità |
| Rapporti con i portatori di interessi particolari |
| Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere |
| Concorsi e selezione del personale |
| Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti |
| La vigilanza su enti controllati e partecipati |
| |

L'attivazione delle medesime è subordinata alla loro previsione nel piano risorse obiettivi/PEG, con le tempistiche nello stesso indicate e così come sarà meglio ivi individuata.

Eventuali future nuove misure ulteriori che dovessero essere considerate utili o necessarie saranno valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse. L'individuazione e la valutazione delle **misure ulteriori** può essere compiuta dal responsabile della prevenzione, con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili per le aree di competenza e l'eventuale supporto del **nucleo di valutazione**, tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità e dei controlli interni.

I responsabili dell'attuazione delle singole misure sono individuati e specificati nell'allegato A Mappatura Aree Processi.

Tabella 1 - Esempificazione di eventi rischiosi e relative misure di prevenzione

| Nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 36/2023) | | |
|---|--|---|
| Norma | Possibili eventi rischiosi | Possibili Misure |
| <p>Art. 50, d.lgs. 36/2023 Appalti sotto soglia comunitaria</p> <p>In particolare fattispecie di cui al comma 1:</p> <p>per gli appalti di servizi e forniture di importo fino a 140 mila € e lavori di importo inferiore 150 mila € affidamento diretto, anche senza consultazione di più OO.EE.</p> | <p>Possibile incremento del rischio di frazionamento artificioso oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato in modo tale da non superare il valore previsto per l'affidamento diretto.</p> <p>Possibili affidamenti ricorrenti al medesimo operatore economico della stessa tipologia di <i>Common procurement vocabulary</i> (CPV), quando, in particolare, la somma di tali affidamenti superi la soglia di 140 mila euro.</p> | <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggeriscono le seguenti azioni volte a predisporre le basi dati in uso alle amministrazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) analisi di tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto. Ciò al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi; 2) analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano come gli affidatari più ricorrenti; 3) analisi, in base al <i>Common procurement vocabulary</i> (CPV), degli affidamenti posti in essere sia avvalendosi di procedure informatiche a disposizione delle singole amministrazioni che del Portale dei dati aperti di ANAC, con specificazione di quelli fuori MePA o altre tipologie di mercati elettronici equivalenti per appalti di servizi e forniture. Ciò al fine di verificare se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura siano stati artificialmente frazionati. <p>Nel PTPCT/sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le SA individuano le strutture (ad es. quella di <i>auditing</i>) che potranno effettuare verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi (ad esempio, tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti di valore appena inferiore alla soglia minima per intercettare eventuali frazionamenti e/o affidamenti ripetuti allo stesso o.e. e verificare anche il buon andamento della fase esecutiva). Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.</p> |

| | | |
|---|--|---|
| | <p>Condizionamento dell'intera procedura di affidamento ed esecuzione dell'appalto attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità ai sensi dell'art. 15, d.lgs. 36/2023 e allegato I.2 al medesimo decreto.</p> | <p><i>Link</i> alla pubblicazione del CV del RUP, se dirigenti o titolari di posizione organizzativa, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 per far conoscere chiaramente i requisiti di professionalità.</p> <p>Dichiarazione da parte del soggetto che ricopre l'incarico di RUP, o del personale di supporto, delle eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16, d.lgs. 36/2023.</p> <p>Individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese (cfr. Parte speciale, <i>Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici</i> del PNA 2022).</p> |
| | <p>Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire specifici operatori economici</p> | <p>Previsione di procedure interne che individuino criteri oggettivi di rotazione nella nomina del RUP.</p> |
| <p>Per gli appalti</p> <ul style="list-style-type: none"> - di servizi e forniture di valore compreso tra 140 mila € e la soglia comunitaria; - di lavori di valore pari o superiore a 150.000 € e inferiore a 1 milione di euro ovvero fino alla soglia comunitaria <p>procedura negoziata ex art. 50, comma 1, lett. c), d, e) del Codice, previa consultazione di almeno 5 o 10 OO.EE., ove esistenti.</p> | <p>Possibile incremento del rischio di frazionamento oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato, in modo tale da non superare i valori previsti dalla norma oppure mancata rilevazione o erronea valutazione dell'esistenza di un interesse transfrontaliero certo</p> | <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggeriscono le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) analisi di tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere alle procedure negoziate. Ciò al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi; 2) analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano essere stati con maggiore frequenza invitati e aggiudicatari; 3) analisi, in base al <i>Common procurement vocabulary</i> (CPV), degli affidamenti con procedure negoziate, sia avvalendosi di procedure informatiche a disposizione delle singole amministrazioni che del Portale dei dati aperti di ANAC. Ciò al fine di verificare da parte delle strutture e/o soggetti competenti se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura sono stati artificialmente frazionati; 4) analisi delle procedure in cui si rileva l'invito ad un numero di operatori economici inferiore a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento. |

| | | |
|---|---|---|
| <p>Nella scelta degli OO.EE. affidatari tramite l'affidamento diretto e la procedura negoziata si applica un criterio di rotazione degli affidamenti</p> <p>NB: La rotazione non si applica quando l'indagine di mercato sia stata effettuata senza porre limiti al numero di operatori economici in possesso dei requisiti richiesti da invitare alla successiva procedura negoziata (art. 49, comma 5).</p> | | <p>Nel PTPCT/sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le SA individuano le strutture (ad es. quella di <i>auditing</i>) che potranno effettuare verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi (ad esempio tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti con procedura negoziata aventi valore appena inferiore alle soglie minime, idoneo a intercettare possibili favoritismi, tra l'altro, a livello locale, nella fase di selezione degli operatori economici), anche in relazione al buon andamento della fase esecutiva.</p> <p>Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.</p> |
| <p>Art. 76 Codice Appalti sopra soglia</p> <p>Quando il bando o l'avviso o altro atto equivalente sia adottato dopo il 30 giugno 2023, utilizzo delle procedure negoziate senza bando ex art. 76 del Codice.</p> | <p>Mancata rotazione degli operatori economici, secondo il criterio dei successivi due affidamenti ex art. 49, commi 2 e 4 del Codice, chiamati a partecipare e formulazione di inviti alla procedura ad un numero di soggetti inferiori a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri.</p> <p>Possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui agli artt. 76 in assenza del ricorrere delle condizioni e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'unicità dell'operatore economico (comma 2, lett. b); - dell'estrema urgenza da eventi imprevedibili dalla stazione appaltante (comma 2, lett. c); | <p>Verifica da parte della struttura di <i>auditing</i> o di altro soggetto appositamente individuato all'interno della SA circa la corretta attuazione del principio di rotazione degli affidamenti al fine di garantire la parità di trattamento in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare anche delle micro, piccole e medie imprese inserite negli elenchi.</p> <p>Aggiornamento tempestivo degli elenchi, su richiesta degli operatori economici, che intendono partecipare alle gare.</p> <p>Adozione di direttive generali interne con cui la SA fissi criteri da seguire nell'affidamento dei contratti sopra soglia mediante procedure negoziate senza bando (casi di ammissibilità, modalità di selezione degli operatori economici da invitare alle procedure negoziate ecc.).</p> <p>Chiara e puntuale esplicitazione nella decisione a contrarre motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alle procedure negoziate.</p> |
| <p>Art. 62, comma 1, e art. 63, comma 2, d.lgs. n. 36/2023</p> <p>In particolare:</p> <p>per gli appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila € e lavori di importo inferiore 500 mila € in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63,</p> | <p>Possibile incremento del rischio di frazionamento oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato in modo tale da non superare le soglie previste dalla norma al fine di poter svolgere le procedure di affidamento in autonomia al fine di favorire determinate imprese nell'assegnazione di commesse.</p> | <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggeriscono le seguenti azioni:</p> <p>1) analisi di tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere alle procedure</p> |

| | | |
|--|--|--|
| <p>comma 2, e i criteri stabiliti dall'All. II.4.</p> | | <p>negoziare. Ciò al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi;</p> <p>2) analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano essere stati con maggiore frequenza invitati e aggiudicatari;</p> <p>3) analisi, in base al <i>Common procurement vocabulary</i> (CPV), degli affidamenti con procedure negoziate, sia avvalendosi di procedure informatiche a disposizione delle singole amministrazioni che del Portale dei dati aperti di ANAC. Ciò al fine di verificare da parte delle strutture e/o soggetti competenti se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura sono stati artificiosamente frazionati;</p> <p>4) analisi delle procedure in cui si rileva l'invito ad un numero di operatori economici inferiore a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento.</p> <p>Nel PTPCT/sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le SA individuano le strutture (ad es. quella di <i>auditing</i>) che potranno effettuare verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli, ad esempio, tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti aventi valore appena inferiore alle soglie minime, idoneo a intercettare possibili elusioni delle norme per la qualificazione della stazione appaltante a vantaggio dell'affidamento in autonomia del contratto finalizzato a favorire a determinati operatori economici.</p> <p>Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.</p> |
| <p>Art. 44 d.lgs. 36/2023 Appalto integrato</p> <p>E' prevista la possibilità per le stazioni appaltanti di procedere all'affidamento di progettazione ed esecuzione dei lavori sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato, ad eccezione delle opere di manutenzione ordinaria.</p> | <p>Rischio connesso all'elaborazione da parte della S.A. di un progetto di fattibilità carente o per il quale non si proceda ad una accurata verifica, confidando nei successivi livelli di progettazione posti a cura dell'impresa aggiudicataria per correggere eventuali errori e/o sopperire a carenze, anche tramite varianti in corso d'opera.</p> | <p>Comunicazione del RUP all'ufficio gare e alla struttura di <i>auditing</i> preposta dell'approvazione del progetto redatto dall'impresa che presenta un incremento di costo e di tempi rispetto a quanto previsto nel progetto posto a base di gara per eventuali verifiche a campione sulle relative modifiche e motivazioni.</p> <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i></p> |

| | | |
|--|---|---|
| | <p>Proposta progettuale elaborata dall'operatore economico in un'ottica di massimizzazione del proprio profitto a detrimento del soddisfacimento dell'interesse pubblico sotteso.</p> <p>Incremento del rischio connesso a carenze progettuali che comportino modifiche e/o varianti e proroghe, sia in sede di redazione del progetto esecutivo che nella successiva fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi di realizzazione delle opere e il dilatarsi dei tempi della loro attuazione.</p> | <p>automatici, nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Ai fini dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggerisce, a titolo esemplificativo, di monitorare per ogni appalto le varianti in corso d'opera che comportano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) incremento contrattuale intorno o superiore al 50% dell'importo iniziale; 2) sospensioni che determinano un incremento dei termini superiori al 25% di quelli inizialmente previsti; 3) modifiche e/o variazioni di natura sostanziale anche se contenute nell'importo contrattuale. |
| <p>Art. 119, d.lgs. n. 36/2023 Disciplina del subappalto</p> <p>È nullo l'accordo con cui sia affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni appaltate, nonché la prevalente esecuzione delle lavorazioni relative alla categoria prevalente e dei contratti ad alta intensità di manodopera.</p> | <p>Incremento dei condizionamenti sulla realizzazione complessiva dell'appalto correlati al venir meno dei limiti al subappalto.</p> <p>Incremento del rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto, sia di "primo livello" che di "secondo livello" ove consentito dalla S.A. (subappalto c.d. "a cascata"), come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara.</p> <p>Rilascio dell'autorizzazione al subappalto in assenza dei controlli previsti dalla norma.</p> <p>Consentire il subappalto a cascata di prestazioni soggette a rischio di infiltrazioni criminali.</p> <p>Comunicazione obbligatoria dell'O.E. relativa ai sub contratti che non sono subappalti ai sensi dell'art. 105, co. 2, del Codice, effettuata con dolo al fine di</p> | <p>Sensibilizzazione dei soggetti competenti preposti a mezzo della diffusione di circolari interne/linee guida comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto.</p> <p>Attenta valutazione da parte della S.A. delle attività/prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazione criminale per le quali, ai sensi del comma 17 dell'art. 119, sarebbe sconsigliato il subappalto a cascata.</p> <p>Analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato, in un dato arco temporale, il ricorso all'istituto del subappalto. Ciò per consentire all'ente (struttura di <i>auditing</i> appositamente individuata all'interno della S.A., RPCT o altri soggetti</p> |

| | | |
|---|--|--|
| | <p>eludere i controlli più stringenti previsti per il subappalto.</p> <p>Omissione di controlli in sede esecutiva da parte del DL o del DEC sullo svolgimento delle prestazioni dedotte in contratto da parte del solo personale autorizzato con la possibile conseguente prestazione svolta da personale/operatori economici non autorizzati.</p> | <p>individuati internamente) di svolgere, a campione verifiche della conformità alla norma delle autorizzazioni al subappalto concesse dal RUP.</p> <p>Verifica da parte dell'ente (struttura di <i>auditing</i> individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'adeguato rispetto degli adempimenti di legge da parte del DL/DEC e RUP con riferimento allo svolgimento della vigilanza in sede esecutiva con specifico riguardo ai subappalti autorizzati e ai sub contratti comunicati.</p> |
| <p>Art. 215, d.lgs. n. 36/2023 e All. V.2</p> <p>Disciplina del Collegio consultivo tecnico (CCT)</p> <p>Per servizi e forniture di importo pari o superiore a 1 milione € e per lavori diretti alla realizzazione delle opere pubbliche di importo pari o superiore alle soglie comunitarie è obbligatoria, presso ogni stazione appaltante, la costituzione di un CCT, per la rapida risoluzione delle eventuali controversie in corso di esecuzione, prima dell'avvio dell'esecuzione o entro 10 giorni da tale data</p> | <p>Nomina di soggetti che non garantiscono la necessaria indipendenza rispetto alle parti interessate (SA o impresa) anche al fine di ottenere vantaggi dalla posizione ricoperta.</p> | <p>Pubblicazione dei dati relativi ai componenti del Collegio consultivo tecnico ai sensi dell'art. 28 d.lgs. n. 36/2023 (cfr. LLGG MIT sul Collegio consultivo tecnico approvate con Decreto 17 gennaio 2022 n. 12, pubblicate sulla GURI n. 55 del 7 marzo 2022).</p> <p>Controlli sulle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. n. 36/2016 in materia di conflitti di interessi da parte dei componenti del CCT (cfr. anche LLGG MIT sul Collegio consultivo tecnico approvate con Decreto 17 gennaio 2022 n. 12 e Parte speciale, <i>Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici</i>, § 3.1, del PNA 2022)</p> |

| Norme del d.l. n. 77 del 2021 conv. in l. n. 108/2021 relative ai contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR | | |
|--|---|--|
| Norma | Possibili eventi rischiosi | Possibili Misure |
| <p>Art. 48 co. 3, d.l. n. 77/2021</p> <p>Per la realizzazione degli investimenti di cui al comma 1 le stazioni appaltanti possono altresì ricorrere alla procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 50 del 2016, per i settori ordinari, e di cui all'articolo 125 del medesimo decreto legislativo, per i settori speciali, qualora sussistano i relativi presupposti.</p> | <p>Possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui agli artt. 63 e 125 del d.lgs. n. 50/2016 in assenza delle condizioni ivi previste, con particolare riferimento alle condizioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, e all'assenza di concorrenza per motivi tecnici.</p> | <p>Chiara e puntuale esplicitazione nella determina a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alla procedura negoziata senza bando. Nel caso di ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, per cui i termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie non possono essere rispettati, il richiamo alle condizioni di urgenza non deve essere generico ma supportato da un'analitica trattazione che manifesti l'impossibilità del ricorso alle procedure ordinarie per il rispetto</p> |
| | | <p>dei tempi di attuazione degli interventi. Nel caso di assenza di concorrenza per motivi tecnici vanno puntualmente esplicitate le condizioni/motivazioni dell'assenza.</p> |

| | | |
|--|---|--|
| | <p>Utilizzo improprio della procedura negoziata da parte della stazione appaltante ascrivibile all'incapacità di effettuare una corretta programmazione e progettazione degli interventi.</p> <p>Utilizzo improprio della procedura negoziata da parte della stazione appaltante per favorire un determinato operatore economico.</p> | <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggerisce di tracciare le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando affidate da una medesima amministrazione in un determinato arco temporale. Ciò al fine di verificare da parte delle strutture e/o soggetti competenti se gli operatori economici aggiudicatari sono sempre i medesimi.</p> <p>Nel PTPCT/sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le SA individuano le strutture (ad es. quella di <i>auditing</i>) che potranno effettuare controlli su un campione di affidamenti ritenuto significativo (almeno pari al 10%) dell'effettivo ricorrere delle condizioni di urgenza previste dalla norma.</p> <p>Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.</p> |
| | <p>Artificioso allungamento dei tempi di progettazione della gara e della fase realizzativa dell'intervento al fine di creare la condizione per affidamenti caratterizzati da urgenza.</p> | <p>Monitoraggio sistematico del rispetto dei tempi di progettazione della gara e della fase realizzativa dell'intervento al fine di individuare eventuali anomalie che possono incidere sui tempi di attuazione dei programmi.</p> <p>Verifica a campione dei casi di anomalia da parte della struttura di <i>auditing</i> individuata dalla S.A. che ne relaziona al RPCT e all'ufficio gare.</p> |
| | <p>Possibili accordi collusivi per favorire il riconoscimento di risarcimenti, cospicui, al soggetto non aggiudicatario.</p> | <p>A seguito di contenzioso, ricognizione da parte dell'ufficio gare – nell'arco di due anni – sia degli OE che hanno avuto la "conservazione del contratto" sia di quelli per i quali è stato concesso il risarcimento ai sensi dell'art. 125 d.lgs. n. 104/2010. Ciò al fine di verificare la ricorrenza dei medesimi OE, indice di un possibile accordo collusivo fra gli stessi.</p> |

| | | |
|---|--|---|
| <p>Art. 48, co. 4, d.l. n. 77/2021</p> <p>Per gli affidamenti PNRR, PNC e UE è stata estesa la norma che consente, in caso di impugnativa, l'applicazione delle disposizioni processuali relative alle infrastrutture strategiche (art. 125 d.lgs. n. 104/2010), le quali - fatte salve le ipotesi di cui agli artt. 121 e 123 del citato decreto - limitano la caducazione del contratto, favorendo il risarcimento per equivalente.</p> | | <p>Pubblicazione degli indennizzi concessi ai sensi dell'art. 125 d.lgs. n. 104/2010.</p> |
| | <p>Omissione di controlli in sede esecutiva da parte del DL o del DEC sullo svolgimento delle prestazioni dedotte in contratto da parte del solo personale autorizzato con la possibile conseguente prestazione svolta da personale/operatori economici non autorizzati.</p> | <p>Verifica da parte dell'ente (struttura di <i>auditing</i> individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'adeguato rispetto degli adempimenti di legge da parte del DL/DEC e RUP con riferimento allo svolgimento della vigilanza in sede esecutiva con specifico riguardo ai subappalti autorizzati e ai sub contratti comunicati.</p> |
| | <p>Nomina come titolare del potere sostitutivo di soggetti che versano in una situazione di conflitto di interessi.</p> | <p>Dichiarazione – da parte del soggetto titolare del potere sostitutivo per la procedura rispetto alla quale viene richiesto il suo intervento - delle eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16, d.lgs. n. 36/2023.</p> <p><i>Link</i> alla pubblicazione, ai sensi dell'art. 35, lett. m), del d.lgs. n. 33/2013, sul sito istituzionale della stazione appaltante, del nominativo e dei riferimenti del titolare del potere sostitutivo, tenuto ad attivarsi qualora decorrano inutilmente i termini per la stipula, la consegna lavori, la costituzione del Collegio Consultivo Tecnico, nonché altri termini anche endo-procedimentali.</p> <p>Dichiarazione, da parte del soggetto titolare del potere sostitutivo per la procedura rispetto alla quale viene richiesto il suo intervento, delle eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023.</p> <p>Verifica e valutazione delle dichiarazioni rese dal titolare del potere sostitutivo a cura del competente soggetto individuato dall'amministrazione (cfr. Parte speciale, <i>Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici</i>, § 3.1. del PNA 2022).</p> |

| | | |
|--|---|--|
| | <p>Attivazione del potere sostitutivo in assenza dei presupposti al fine di favorire particolari operatori economici.</p> | <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia, si suggerisce di tracciare gli affidamenti operati dalla stazione appaltante al fine di verificare la rispondenza delle tempistiche di avanzamento in ragione di quanto previsto dalle norme e dal contratto; ciò con l'obiettivo di attivare il potere sostitutivo nei casi di accertato ritardo e decorrenza dei termini.</p> |
| <p>Art. 50, co. 4, d.l. 77/2021 Premio di accelerazione</p> <p>È previsto che la stazione appaltante preveda nel bando o nell'avviso di indizione della gara dei premi di accelerazione per ogni giorno di anticipo della consegna dell'opera finita, da conferire mediante lo stesso procedimento utilizzato per le applicazioni delle penali.</p> <p>È prevista anche una deroga all'art. 113-bis del Codice dei Contratti pubblici al fine di prevedere delle penali più aggressive in caso di ritardato adempimento.</p> | <p>Corresponsione di un premio di accelerazione in assenza del verificarsi delle circostanze previste dalle norme.</p> <p>Accelerazione, da parte dell'appaltatore, comportante una esecuzione dei lavori "non a regola d'arte", al solo fine di conseguire il premio di accelerazione, con pregiudizio del corretto adempimento del contratto.</p> | <p>Comunicazione tempestiva da parte dei soggetti deputati alla gestione del contratto (RUP, DL e DEC) del ricorrere delle circostanze connesse al riconoscimento del premio di accelerazione al fine di consentire le eventuali verifiche del RPCT o della struttura di <i>auditing</i>.</p> <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggerisce di tracciare gli affidamenti operati dalla stazione appaltante al fine di verificare la rispondenza delle tempistiche di avanzamento in ragione di quanto previsto dalle norme e dal contratto; ciò con l'obiettivo di procedere ad accertamenti nel caso di segnalato ricorso al premio di accelerazione.</p> |
| | <p>Accordi fraudolenti del RUP o del DL con l'appaltatore per attestare come concluse prestazioni ancora da ultimare al fine di evitare l'applicazione delle penali e/o riconoscere il premio di accelerazione.</p> | <p>Sensibilizzazione dei soggetti competenti (RUP, DL e DEC) preposti a mezzo della diffusione di circolari interne/linee guida comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in ordine all'esecuzione della prestazione al fine del corretto riconoscimento del premio di accelerazione.</p> |
| <p>Art. 53, d.l. n. 77/2021</p> <p>Semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR e in materia di procedure di <i>e-procurement</i> e acquisto di beni e servizi informatici.</p> <p>In applicazione della norma in commento le stazioni appaltanti possono ricorrere alla procedura</p> | <p>Improprio ricorso alla procedura negoziata piuttosto che ad altra procedura di affidamento per favorire determinati operatori economici per gli appalti sopra soglia.</p> <p>Ricorso eccessivo e inappropriato alla procedura negoziata anche per esigenze che potrebbero</p> | <p>Chiara e puntuale esplicitazione nella determina a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alla procedura negoziata, anche per importi superiori alle soglie UE</p> <p>Previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di <i>alert</i> automatici nell'ambito di sistemi</p> |

| | | |
|---|--|---|
| <p>negoziata anche per importi superiori alle soglie UE, per affidamenti aventi ad oggetto l'acquisto di beni e servizi informatici, in particolare basati sulla tecnologia <i>cloud</i>, nonché servizi di connettività, la cui determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente sia adottato entro il 31 dicembre 2026, anche ove ricorra la rapida obsolescenza tecnologica delle soluzioni disponibili tale da non consentire il ricorso ad altra procedura di affidamento.</p> | <p>essere assolte anche con i tempi delle gare aperte.</p> | <p>informatici in uso alle amministrazioni.</p> <p>Al fine dell'individuazione degli indicatori di anomalia si suggeriscono le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) analisi, in base al <i>Common procurement vocabulary</i> (CPV), degli affidamenti con procedure negoziate, sia avvalendosi di procedure informatiche a disposizione delle singole amministrazioni che del Portale dei dati aperti di ANAC. Ciò al fine di verificare da parte delle strutture e/o soggetti competenti (RUP + ufficio gare) se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi; 2) analisi delle procedure negoziate che fanno rilevare un numero di inviti ad operatori economici inferiore a 5; 3) analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano essere stati con maggiore frequenza invitati e/o aggiudicatari. |
| | <p>Mancata rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure e formulazione dei relativi inviti ad un numero inferiore di soggetti rispetto a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri.</p> | <p>Verifica da parte dell'ente (RPCT o struttura di <i>auditing</i> appositamente individuata o altro soggetto all'interno della S.A.) circa la corretta attuazione del principio di rotazione degli inviti al fine di garantire la parità di trattamento degli operatori economici in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare, verificando quelli che in un determinato arco temporale risultano essere stati con maggior frequenza invitati o aggiudicatari.</p> <p>Aggiornamento tempestivo degli elenchi di O.E. costituiti presso la SA. interessati a partecipare alle procedure indette dalla S.A.</p> <p>Pubblicazione, all'esito delle procedure, dei nominativi degli operatori economici consultati dalla SA.</p> |

Tabella 2) – Tipologie misure

| Tipologie misure |
|---|
| misure di trasparenza (ad es. tracciabilità informatica degli atti, aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate e negli affidamenti diretti, puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento) |
| misure di controllo (ad es. verifiche interne, monitoraggio dei tempi procedurali, con particolare riferimento agli appalti finanziati con i fondi del PNRR, ricorso a strumenti informatici che consentano il monitoraggio e la tracciabilità degli affidamenti diretti fuori MePA per appalti di lavori, servizi e forniture) |
| misure di semplificazione (ad es. utilizzo di sistemi gestionali per il monitoraggio di gare e contratti; reportistica periodica derivante dalla piattaforma di approvvigionamento digitale) |
| misure di regolazione (ad es. circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, al fine di indirizzare comportamenti in situazioni analoghe e per individuare quei passaggi procedurali che possono dar luogo ad incertezze) |
| misure di organizzazione (ad es. rotazione del personale, formazione specifica dei RUP e del personale) |
| Utilizzo di check list per diverse tipologie di affidamento. Si tratta di strumenti operativi che consentono <i>in primis</i> un'attività di autocontrollo di primo livello da parte dei soggetti chiamati a redigere la documentazione della procedura di affidamento, al fine di supportare la compilazione "guidata" degli atti e la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale; nonché un successivo controllo/supervisione dei medesimi atti da parte di soggetti diversi (ufficio contratti, RPCT, controlli interni ecc.) |
| Stipula di patti di integrità e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, di accettazione degli obblighi, in capo all'affidatario, ad adottare le misure antimafia e anticorruzione ivi previste in sede di esecuzione del contratto |

Tabella 3) La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime

| Fattispecie | Pubblicità trasparenza |
|---|--|
| Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023 | Pubblicazione nella " <i>Sezione Amministrazione trasparente</i> " sottosezione " <i>Bandi di gara e contratti</i> ", secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022. |
| Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023 | Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023 . |
| Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024 | Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti. |

TRASPARENZA

Amministrazione trasparente, aggiornate le istruzioni operative per le schede di pubblicazione. Nuova versione dell'allegato 4 alla delibera n. 495 del 25 settembre 2024

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, in un'ottica di maggiore semplificazione e a supporto delle amministrazioni chiamate ad assicurare il rispetto dei requisiti di qualità dei dati pubblicati (art. 6 d.lgs. 33/2013), ha ritenuto di apportare alcune modifiche alle "Istruzioni operative" pubblicate come allegato alla delibera n. 495/2024. Con tale delibera sono stati messi a disposizione tre nuovi schemi (allegati alla delibera ANAC 1-2-3) relativi alla trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, agli obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e a quelli concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione.

ANAC intende così rendere più agevole e omogeneo l'inserimento nei siti web di dati, documenti e informazioni che vanno obbligatoriamente resi noti in base agli obblighi di pubblicità e trasparenza, grazie a modalità uniformi di organizzazione, codificazione e rappresentazione.

Gli schemi approvati dall'Autorità sono allegati al presente Piano nella Sezione 2 – Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA come di seguito indicato:

- **Allegato D1 Trasparenza** Utilizzo delle risorse pubbliche;
- **Allegato D2 Trasparenza** Organizzazione delle pubbliche amministrazioni;
- **Allegato D3 Trasparenza** Controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione;
- **Allegato D4 Trasparenza** Istruzioni Operative.

Contestualmente, Anac ha deciso di rendere disponibili, nella stessa sezione del sito, ulteriori dieci schemi (allegati alla delibera ANAC 5-14) non ancora definitivamente approvati, per una sperimentazione di un anno su base volontaria da parte di amministrazioni ed enti che intendano avviare una fase pilota, in relazione alle modalità di pubblicazione dei diversi settori e tipologie di dati previsti. La deliberazione dell'Autorità ha tenuto conto del confronto preliminare con Agid, Istat, Garante per la protezione dei dati personali e Conferenza unificata, e delle proposte emerse dal tavolo tecnico avviato con quest'ultima. Gli schemi in questione fanno riferimento agli obblighi di pubblicazione su: atti di carattere normativo e amministrativo generale; dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale; provvedimenti amministrativi di organi indirizzo politico e dirigenti amministrativi; sovvenzioni, contributi, sussidi vantaggi economici; bilancio, preventivo e consuntivo, Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, e dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi; servizi erogati; procedimenti amministrativi e controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati; informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici; attività di pianificazione e governo del territorio; interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente.

Per quanto riguarda i tre schemi approvati, le amministrazioni e gli enti, alla luce delle necessità manifestate per l'adeguamento dei propri sistemi, avranno a disposizione un periodo transitorio di dodici mesi per procedere all'aggiornamento delle relative sezioni in "Amministrazione Trasparente". I dati dovranno poi essere pubblicati secondo i nuovi modelli adottati da Anac e pubblicati sul sito dell'Autorità (Allegati al PIAO D1-D2-D3 Trasparenza. Insieme ai nuovi schemi, sono pubblicate anche delle "Istruzioni operative" (allegato n. 4 aggiornato al 26.11.2024), con raccomandazioni per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di "Amministrazione trasparente" secondo le schede predisposte da Anac.

**P.I.A.O.
TRIENNIO 2025-2027**

**SEZIONE 3
ORGANIZZAZIONE
CAPITALE UMANO**

3.1 SOTTOSEZIONE "STRUTTURA ORGANIZZATIVA"

Secondo l'art. 4, comma 1, lett. a), del D.M. n. 132/2022, in questa sotto-sezione, rilevante anche ai fini della valutazione del contesto interno influenzante il rischio di corruzione o di scarsa trasparenza, sono illustrati:

- A) il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione;
- B) gli interventi e le azioni necessarie programmate di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), del medesimo decreto (c.d. Valore pubblico).

A - Modello Organizzativo adottato dall'Amministrazione

A.1. Organigramma

I dipendenti alla data attuale sono in tutto n. 20, tutti i dipendenti sono a tempo indeterminato.

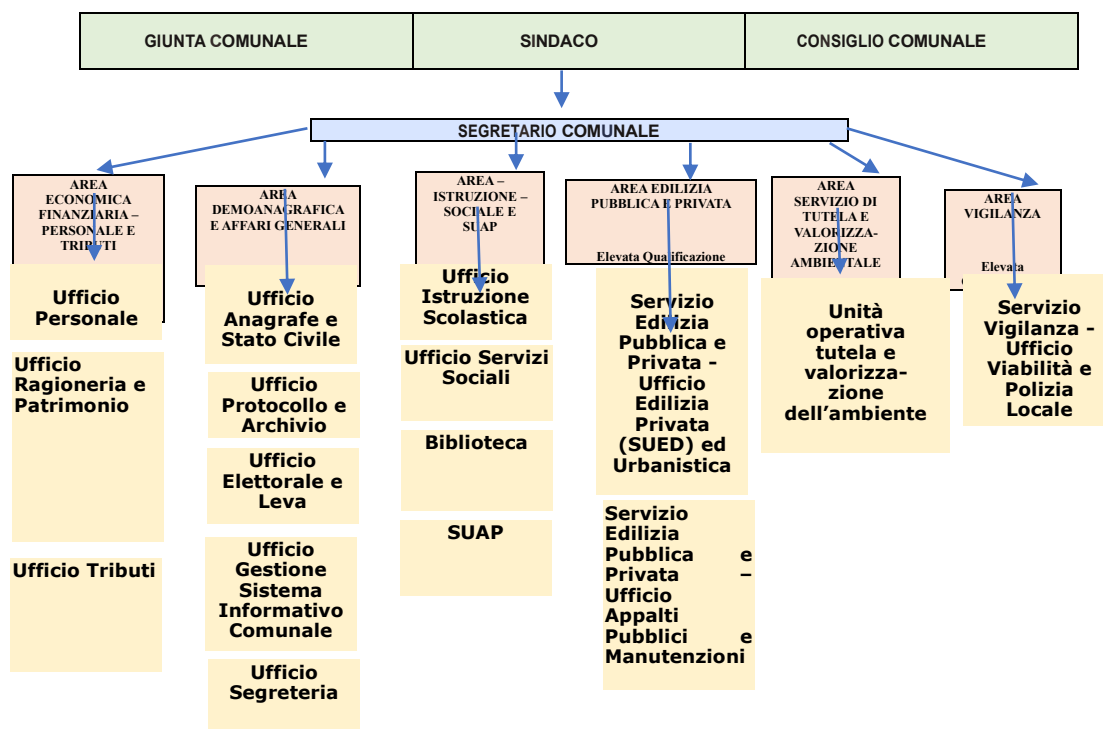
L'ente sta vagliando forme di riorganizzazione dei servizi in relazione alle cessazioni programmate e ai nuovi ingressi.

A questo proposito, in via temporanea, nell'attesa di concludere l'attività di riorganizzazione, si è ritenuto opportuno scindere l'area demo-anagrafica - affari generali - istruzione - sociale e SUAP in due distinte aree:

- area demo-anagrafica - affari generali;
- area istruzione - sociale e SUAP;

Si ritiene inoltre di cessare l'area staff essendo un'area priva di personale.

ORGANIGRAMMA COMUNE DI TEGLIO AGGIORNATO



In base a quanto previsto nel vigente regolamento in materia di uffici e servizi il Comune è organizzato per micro-unità rappresentate dagli uffici/servizi cui sono assegnati i singoli procedimenti amministrativi come individuati con delibera di GM.

L'articolazione organizzativa del Comune persegue obiettivi di massima semplificazione, attraverso la riduzione al minimo del numero delle unità organizzative, nonché di massima flessibilità, attraverso l'adattamento dell'assetto organizzativo alle mutevoli esigenze dell'ente.

Si rinvia per gli eventuali aggiornamenti all'Organigramma all'apposita sezione di "Amministrazione trasparenza" del sito internet istituzionale dell'Ente.

A.2. Livelli di Responsabilità organizzativa

In organico non sono presenti Direttore Generale o Dirigenti. Al vertice delle Aree vi è il *Segretario Generale* a cui compete il coordinamento generale dell'intera struttura organizzativa dell'Ente oltre alle funzioni assegnate per Legge.

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, sono state istituite n. cinque Posizioni Organizzative (con nuovo CCNL 2022 dal 1° aprile 2023 incarichi di elevata qualificazione EQ), ciascuna assegnata ad un responsabile apicale.

Ciascun ufficio/servizio viene assegnato in forza di decreto ad un responsabile di servizio/titolare di incarico di elevata qualificazione.

Con la sottosezione 2.2. Performance del presente PIAO, annualmente, ciascun titolare di E.Q. ha assegnato il personale ed i mezzi necessari al raggiungimento degli obiettivi annuali di performance.

A ciascun responsabile vengono assegnate le unità di personale a cui affidare i singoli procedimenti amministrativi anche se, trattandosi di ente di ridotte dimensioni, il personale è assegnato a diverse funzioni per le aree secondo necessità.

Essendo il Comune con un numero di dipendenti inferiore a 50 valgono le deroghe di cui all'art.6 del precitato D.M.132/2022.

In relazione agli obiettivi innovativi e strategici individuati nel DUP ed al fine di meglio perseguire gli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e di qualità dei servizi ai cittadini, l'attuale organizzazione dell'Ente potrà essere revisionata/modificata per adeguarsi a nuove sopraggiunte necessità.

B - Interventi ed azioni necessarie programmate di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), del medesimo decreto (Valore pubblico).

Essendo la sottosezione Valore Pubblico disapplicata con riferimento agli enti sotto i 50 dipendenti questa parte non si è ritenuto di compilarla.

3.2. SOTTOSEZIONE "ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE"

3.2.1. PREMESSE - LAVORO A DISTANZA

In questa sottosezione sono indicati, nonché in coerenza con i contratti, la strategia e gli obiettivi legati allo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche da remoto (es. lavoro agile e lavoro da remoto) finalizzati alla migliore conciliazione del rapporto vita/lavoro in un'ottica di miglioramento della qualità dei sei servizi resi al cittadino. Gli obiettivi del lavoro agile/da remoto:

1. Il lavoro agile è volto a favorire la produttività e l'orientamento ai risultati, a conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo, il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata;
2. Promuovere una visione dell'organizzazione del lavoro ispirata ai principi della flessibilità, dell'autonomia e della responsabilità dei lavoratori, in un'ottica di incremento della produttività e del benessere organizzativo, nonché la fiducia, la delega e la capacità di gestione del tempo in rapporto agli obiettivi specifici assegnati;
3. Promuovere la mobilità sostenibile tramite riduzione degli spostamenti casa-lavoro, nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico urbano e in particolare extra urbano in termini di volumi, percorrenza ed inquinamento.

In particolare, la sezione contiene:

Le condizionalità e i fattori abilitanti che consentono il lavoro agile e da remoto (misure organizzative, piattaforme tecnologiche, competenze professionali);

Gli obiettivi all'interno dell'amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance;

I contributi al mantenimento dei livelli quali-quantitativi dei servizi erogati o al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia (es. qualità percepita del lavoro agile; riduzione delle assenze, customer satisfaction).

I fattori abilitanti del lavoro agile e del lavoro da remoto che ne favoriscono l'implementazione e la sostenibilità:

- Flessibilità dei modelli organizzativi;
- Autonomia nell'organizzazione del lavoro;
- Responsabilizzazione sui risultati;
- Benessere del lavoratore;
- Utilità per l'amministrazione;
- Tecnologie digitali che consentano e favoriscano il lavoro agile;
- Cultura organizzativa basata sulla collaborazione e sulla riprogettazione di competenze e comportamenti;
- Organizzazione in termini di programmazione, coordinamento, monitoraggio, adozione di azioni correttive;
- Equilibrio in una logica win-win: l'amministrazione consegue i propri obiettivi e i lavoratori migliorano il proprio "Work-life balance".

Come previsto dall'art. 4, comma 1, lett. b), del D.M. n. 132/2022, nella presente sottosezione sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale:

- la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione.

Attraverso questa sezione viene assorbito il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (Pola), previsto dall'art. 14, comma 1, della L. n. 124/2015.

Il Comune, con numero di dipendenti inferiore a 50, era esonerato per Legge dall'obbligo di adozione del Pola ai sensi dell'art. 1, lett. e), del D.P.R. 81/2022, tuttavia l'art. 6 del D.M. 132/2022 obbliga anche i comuni sotto i 50 dipendenti a compilare la presente sottosezione in quanto recita:

"Art. 6 Modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti"

[...] 3. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere [...] **b)** [...]

4. Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui al presente articolo.”

rinviano espressamente all'applicazione dell'art.4, c. 1, lett. b), dello stesso DM 132/2022 che dispone:

“[...] **b)** Organizzazione del lavoro agile: in questa sottosezione sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione. A tale fine, ciascun Piano deve prevedere:

1) che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti;

2) la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza;

3) l'adozione di ogni adempimento al fine di dotare l'amministrazione di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;

4) l'adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente;

5) l'adozione di ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;”

Storia del telelavoro e del lavoro agile

La normativa vigente favorisce forme di impiego flessibile del personale, purché compatibili con l'organizzazione degli uffici e del lavoro, a favore di dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare.

Senonché lo scoppio della pandemia da Covid-19 e l'introduzione ad opera della decretazione d'urgenza delle nuove norme in materia di lavoro agile, quale misura di distanziamento sociale, finalizzate a garantire la sicurezza dei lavoratori e a prevenire i contagi derivanti dalla compresenza in ambito lavorativo di più soggetti, hanno rivoluzionato completamente il quadro sopra delineato e hanno prodotto un impatto notevole sull'organizzazione del lavoro.

La sperimentazione in molti comuni delle forme di lavoro a distanza in applicazione delle disposizioni dettate dall'articolo 14 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 e degli articoli 18 e seguenti della Legge 22 maggio 2017, n. 81, effettuata nel periodo più stretto del lockdown, ha dimostrato che tale strumento può essere utilizzato in modo più diffuso anche al di fuori del periodo emergenziale.

A seguito dell'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2021 e del successivo Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021, è stato superato il concetto di lavoro agile “emergenziale” prevedendo che la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni sia quella svolta in presenza.

Inoltre, in data 30 novembre 2021 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato le Linee Guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del succitato decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, le quali sono state recepite contrattualmente nel CCNL Funzioni Centrali 2019/2021, siglato in via definitiva in data 9 maggio 2022.

Il nuovo CCNL 2019-2021, sottoscritto il 16/11/2022, completando il quadro normativo in materia, ha previsto specifiche disposizioni riguardanti il lavoro agile ed il lavoro da remoto (artt. da 63 a 67); quest'ultima tipologia sostituisce la disciplina sperimentale del telelavoro di cui all'art. 1 del CCNL 14/09/2000, che viene disapplicata dall'entrata in vigore del CCNL, fatti salvi gli accordi sottoscritti a tale data e il trattamento economico in godimento, in base alla previgente disciplina, fino alla scadenza dei progetti di cui all'art. 3 del DPR n. 70/1999.

L'art. 63, comma 2, del CCNL 16/11/2022 prevede l'adozione di un apposito Regolamento, al fine di definire più nel dettaglio tale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato oltre che, ad esempio, la procedura per l'assegnazione della modalità agile al singolo

dipendente (richiesta da parte del dipendente, modalità di accoglimento, criteri di priorità in caso di un numero elevato di richieste oltre la percentuale massima, ecc.).

Il CCNL non disapplica le Linee guida ministeriali del 30/11/2021, emanate sulla scorta di quanto previsto dall'art. 1, comma 6, del D.M. 8/10/2021, che rimangono quindi attuabili per le parti non incompatibili con il CCNL stesso (*in linea generale, il CCNL prevale sulle linee guida; in quest'ultimo documento, veniva infatti specificato che: "In ogni caso, con l'entrata in vigore dei nuovi CCNL, le presenti linee guida cessano la loro efficacia per tutte le parti non compatibili con gli stessi"*); rimane, ad esempio, fermo il criterio della prevalenza per ciascun lavoratore del lavoro in presenza.

Successivamente, il Ministro per la Pubblica Amministrazione, con decreto del 30/6/2022, n. 132, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7/9/2022, ha introdotto ulteriori disposizioni in materia di lavoro agile nella pubblica amministrazione che vengono recepite nell'ambito della sottosezione "Organizzazione del lavoro agile" della sezione "Organizzazione e capitale umano" del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

La Legge di Bilancio (art. 1, comma 306, Legge 29 dicembre 2022, n. 197), come da ultimo modificata (art. 8 del D.L. 29 settembre 2023, n. 132), ha previsto che, fino al 31 dicembre 2023, per i cosiddetti lavoratori fragili, dipendenti pubblici e privati, il datore di lavoro assicura lo svolgimento della prestazione lavorativa in smart working anche attraverso l'adibizione a diversa mansione compresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi di lavoro vigenti, senza alcuna decurtazione della retribuzione in godimento, ferma restando l'applicazione delle disposizioni dei relativi contratti collettivi nazionali di lavoro, ove più favorevoli.

Iter per l'approvazione della sottosezione

Per quanto riguarda i pareri preventivi/relazioni sindacali, sulla presente sezione riguardante l'organizzazione del lavoro agile o da remoto sono previsti per Legge:

- confronto con le parti sindacali su *"i criteri generali delle modalità attuative del lavoro agile e del lavoro da remoto, criteri generali per l'individuazione dei processi e delle attività di lavoro, con riferimento al lavoro agile e al lavoro da remoto, nonché i criteri di priorità per l'accesso agli stessi"* (art. 5, comma 3, lett. I), CCNL 16/11/2022);
- coinvolgimento partecipativo delle organizzazioni sindacali di cui all'art. 7, comma 2, lett. b), da parte dell'Organismo paritetico per l'innovazione (negli enti, comprese le Unioni dei comuni, con più di 70 dipendenti), su tutto ciò che abbia una dimensione progettuale, complessa e sperimentale, di carattere organizzativo dell'ente (art. 6 CCNL 16/11/2022), quindi anche sul lavoro agile;
- attività consultiva (pareri) e funzione propositiva (proposte) da parte del Comitato Unico di Garanzia (CUG):
 - **consultiva**, su progetti di riorganizzazione dell'Amministrazione di appartenenza; sui piani di formazione del personale; sull'orario di lavoro, le forme di flessibilità lavorativa e gli interventi di conciliazione; sui temi della contrattazione integrativa che rientrano nelle proprie competenze;
 - **propositiva**, per favorire l'uguaglianza sostanziale sul lavoro tra uomini e donne; promuovere e/o potenziare iniziative che attuano le politiche di conciliazione; prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche, mobbing, nell'Amministrazione pubblica di appartenenza; temi che rientrano nella propria competenza ai fini della contrattazione integrativa.

3.2.2. LAVORO AGILE

1. Definizione e principi generali

Il lavoro a distanza è disciplinato:

- al titolo VI del CCNL Funzioni Locali sottoscritto nel 2022, agli articoli 63 e ss.
- Per il lavoro agile dalla L. 81/2017;

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 63 Definizione e principi generali

*1. Il lavoro agile di cui alla L. 81/2017 è una delle possibili modalità di effettuazione della prestazione lavorativa per processi e attività di lavoro, per i quali sussistano i necessari **requisiti organizzativi e tecnologici** per operare con tale modalità. I **criteri generali** per l'individuazione dei predetti processi e attività di lavoro sono stabiliti dalle amministrazioni, previo confronto di cui all'art. 5 (confronto) comma 3, lett. I). [...].*

2. Il lavoro agile è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, disciplinata da ciascun Ente con proprio **Regolamento ed accordo tra le parti**, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro.”

2. Strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione.

Sebbene la compilazione della sottosezione sia obbligatoria per tutti gli enti, a prescindere dal numero dei dipendenti, il Comune non ritiene di prevedere il lavoro agile o il lavoro da remoto come modello di lavoro stabile, in quanto non sono emerse esigenze organizzative tali da farlo prendere in considerazione.

La prestazione lavorativa è svolta prioritariamente in modalità di lavoro a distanza presso il proprio domicilio e con vincolo di tempo coincidente con l'articolazione oraria giornaliera del lavoro in presenza. In via residuale può essere autorizzata la fruizione della modalità agile senza un vincolo di orario nell'ambito delle ore massime di lavoro giornaliere e settimanali stabilite dai CCNL.

Tale modalità può essere usufruita dai dipendenti per *n.1 giorno alla settimana* e, in caso di esigenze dell'Amministrazione comunale, dovrà essere garantita la presenza in sede.

La percentuale massima di dipendenti ammessi al lavoro a distanza è di 1 dipendente.

Il Comune, nell'ambito del PNRR, ha presentato la propria candidatura per la concessione di risorse finalizzate al passaggio in Cloud. L'assegnazione di tali risorse costituirà un elemento di promozione delle modalità di erogazione dei servizi in digitale, concorrendo a modernizzare alcuni processi e svecchiare le apparecchiature informatiche di cui dispone l'Ente, creando così condizioni più favorevoli per poter gestire la modalità agile di prestazione lavorativa. L'accordo individuale ha i contenuti di cui allo **schema allegato E**.

3. Destinatari

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 64 Accesso al lavoro agile

1. L'adesione al lavoro agile ha natura consensuale e volontaria ed è consentito a tutti i lavoratori – siano essi con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale e indipendentemente dal fatto che siano stati assunti con contratto a tempo indeterminato o determinato – con le precisazioni di cui al presente Titolo."

3. L'amministrazione nel dare accesso al lavoro agile ha cura di conciliare le esigenze di benessere e flessibilità dei lavoratori con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico, nonché con le specifiche necessità tecniche delle attività. Fatte salve queste ultime e fermi restando i diritti di priorità sanciti dalle normative tempo per tempo vigenti e l'obbligo da parte dei lavoratori di garantire prestazioni adeguate, l'amministrazione - previo confronto ai sensi dell'art. 5 (Confronto) - avrà cura di facilitare l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovano in condizioni di particolare necessità, non coperte da altre misure.

Deve essere garantita un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza (D.M. 132/2022).

4. Attività escluse

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 64 Accesso al lavoro agile

*2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 5 (Confronto), l'amministrazione individua le attività che possono essere effettuate in lavoro agile. Sono **esclusi** i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili. "*

L'amministrazione individua le seguenti attività che non possono essere effettuate in lavoro agile:

- attività nelle quali è pregiudicata l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese che deve avvenire con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente;
- attività di polizia locale;
- i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili;

5. Condizioni per accedere al lavoro agile

Lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non deve pregiudicare in alcun modo o ridurre la fruizione dei servizi a favore degli utenti (D.M. 132/2022). Deve essere adottato un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente (D.M. 132/2022).

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 63 Definizione e principi generali

1. [...] Esso è finalizzato a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro.

"Art. 64 Accesso al lavoro agile

3. L'amministrazione nel dare accesso al lavoro agile ha cura di conciliare le esigenze di benessere e flessibilità dei lavoratori con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico, nonché con le specifiche necessità tecniche delle attività. [...]"

6. Luoghi di lavoro

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 63 Definizione e principi generali

2. [...] La prestazione lavorativa viene eseguita in parte all'interno dei locali dell'ente e in parte all'esterno di questi, senza una postazione fissa e predefinita, entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale. Ove necessario per la tipologia di attività svolta dai lavoratori e/o per assicurare la protezione dei dati trattati, il lavoratore concorda con l'amministrazione i luoghi ove è possibile svolgere l'attività. In ogni caso nella scelta dei luoghi di svolgimento della prestazione lavorativa a distanza il dipendente è tenuto ad accertare la presenza delle condizioni che garantiscono la sussistenza delle condizioni minime di tutela della salute e sicurezza del lavoratore nonché la piena operatività della dotazione informatica e ad adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie e idonee a garantire la più assoluta riservatezza sui dati e sulle informazioni in possesso dell'ente che vengono trattate dal lavoratore stesso. A tal fine l'ente consegna al lavoratore una specifica informativa in materia.

"Art. 66 Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione

*5. Per **sopravvenute esigenze di servizio** il dipendente in lavoro agile può essere richiamato in sede, con comunicazione che deve pervenire in tempo utile per la ripresa del servizio e, comunque, almeno il giorno prima. Il rientro in servizio non comporta il diritto al recupero delle giornate di lavoro agile non fruite."*

L'amministrazione è tenuta alla verifica della idoneità del luogo ove viene prestata l'attività lavorativa, anche ai fini della valutazione del rischio di infortuni, nella fase di avvio e, successivamente, con frequenza almeno trimestrale.

7. Condizioni tecnologiche, privacy e sicurezza

Il Comune è tenuto a dotarsi di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile (D.M. 132/2022).

Il Comune è tenuto ad adottare ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta (D.M. 132/2022).

Per le attività a distanza devono essere utilizzate le postazioni di lavoro fornite dall'amministrazione, in grado di garantire la protezione delle risorse aziendali a cui il lavoratore deve accedere. L'amministrazione deve assicurare il costante aggiornamento dei meccanismi di sicurezza, nonché il monitoraggio del rispetto dei livelli minimi di sicurezza. In alternativa, previo accordo con il datore di lavoro, possono essere utilizzate anche dotazioni tecnologiche del lavoratore che rispettino i requisiti di sicurezza di cui al periodo precedente.

Deve essere prevista o consentita, nei servizi che lo richiedano, la possibilità di inoltrare le chiamate dall'interno telefonico del proprio ufficio sul cellulare del dipendente.

In particolare, l'accesso alle risorse digitali ed alle applicazioni dell'amministrazione raggiungibili tramite la rete internet deve avvenire attraverso sistemi di gestione dell'identità digitale (sistemi Multi factor authentication, tra i quali, ad esempio, CIE e SPID), in grado di assicurare un livello di sicurezza adeguato e tramite sistemi di accesso alla rete predisposti sulla postazione di lavoro in dotazione in grado di assicurare la protezione da qualsiasi

minaccia proveniente dalla rete (c.d. zero trust network). Alternativamente si può ricorrere all'attivazione di una VPN (Virtual Private Network, una rete privata virtuale che garantisce privacy, anonimato e sicurezza) verso l'ente, oppure ad accessi in desktop remoto ai server. Inoltre, l'amministrazione, dovrà prevedere sistemi gestionali e sistema di protocollo raggiungibili da remoto per consentire la gestione in ingresso e in uscita di documenti e istanza, per la ricerca della documentazione, etc.

Fermo restando quanto indicato in altri punti della presente disciplina, di norma non può essere utilizzata un'utenza personale o domestica del dipendente per le ordinarie attività di servizio, salvo i casi preventivamente verificati e autorizzati. In quest'ultima ipotesi, sono fornite dall'amministrazione puntuali prescrizioni per garantire la sicurezza informatica.

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 66 Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione

4. In caso di problematiche di natura tecnica e/o informatica, e comunque in ogni caso di cattivo funzionamento dei sistemi informatici, qualora lo svolgimento dell'attività lavorativa a distanza sia impedito o sensibilmente rallentato, il dipendente è tenuto a darne tempestiva informazione al proprio dirigente. Questi, qualora le suddette problematiche dovessero rendere temporaneamente impossibile o non sicura la prestazione lavorativa, può richiamare, con un congruo preavviso, il dipendente a lavorare in presenza. In caso di ripresa del lavoro in presenza, il lavoratore è tenuto a completare la propria prestazione lavorativa fino al termine del proprio orario ordinario di lavoro."

8. Accordo individuale

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 65 Accordo individuale

1. L'accordo individuale è stipulato per iscritto anche in forma digitale ai sensi della vigente normativa, ai fini della regolarità amministrativa e della prova. Ai sensi degli artt. 19 e 21 della L. n. 81/2017, esso disciplina l'esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali dell'ente, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore che di norma vengono forniti dall'amministrazione. L'accordo deve inoltre contenere almeno i seguenti elementi essenziali:

a) durata dell'accordo, avendo presente che lo stesso può essere a termine o a tempo indeterminato;

b) modalità di svolgimento della prestazione lavorativa fuori dalla sede abituale di lavoro, con specifica indicazione delle giornate di lavoro da svolgere in sede e di quelle da svolgere a distanza;

c) modalità di recesso, motivato se ad iniziativa dell'Ente, che deve avvenire con un termine non inferiore a 30 giorni salve le ipotesi previste dall'art. 19 della L. n. 81/2017;

d) ipotesi di giustificato motivo di recesso;

e) indicazione delle fasce di cui all'art. 66 (Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione), lett. a) e b), tra le quali va comunque individuata quella di cui al comma 1, lett. b);

f) i tempi di riposo del lavoratore, che comunque non devono essere inferiori a quelli previsti per il lavoratore in presenza e le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro;

g) le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali dell'ente nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 della L. n. 300/1970 e successive modificazioni;

h) l'impegno del lavoratore a rispettare le prescrizioni indicate nell'informativa sulla salute e sicurezza sul lavoro agili, ricevuta dall'amministrazione.

2. In presenza di un giustificato motivo, ciascuno dei contraenti può recedere dall'accordo senza preavviso indipendentemente dal fatto che lo stesso sia a tempo determinato o a tempo indeterminato."

9. Articolazione della prestazione

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 66 Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione

1. La prestazione lavorativa in modalità agile può essere articolata nelle seguenti fasce temporali:

a) fascia di contattabilità - nella quale il lavoratore è contattabile sia telefonicamente che via mail o con altre modalità similari. Tale fascia oraria non può essere superiore all'orario medio

giornaliero di lavoro ed è articolata anche in modo funzionale a garantire le esigenze di conciliazione vita-lavoro del dipendente;

b) fascia di inoperabilità - nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende il periodo di 11 ore di riposo consecutivo di cui all'art. 29, comma 6, del presente CCNL a cui il lavoratore è tenuto nonché il periodo di lavoro notturno tra le ore 22:00 e le ore 6:00 del giorno successivo."

10. Diritti e doveri del lavoratore

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 63 Definizione e principi generali

3. Lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile non modifica la natura del rapporto di lavoro in atto. Fatti salvi gli istituti contrattuali non compatibili con la modalità a distanza il dipendente conserva i medesimi diritti e gli obblighi nascenti dal rapporto di lavoro in presenza, ivi incluso il diritto ad un trattamento economico non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'amministrazione, con le precisazioni di cui al presente Titolo.

4. Al personale in lavoro agile sono garantite le stesse opportunità rispetto alle progressioni di carriera, alle progressioni economiche, alla incentivazione della performance e alle iniziative formative previste per tutti i dipendenti che prestano attività lavorativa in presenza."

"Art. 66 Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione

2. Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore può richiedere, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge quali, a titolo esemplificativo, i permessi per particolari motivi personali o familiari di cui all'art. 41 (permessi retribuiti per particolari motivi personali o familiari), i permessi sindacali di cui al CCNQ 4.12.2017 e s.m.i., i permessi per assemblea di cui all'art. 10 (Diritto di assemblea), i permessi di cui all'art. 33 della L. 83 104/1992. Il dipendente che fruisce dei suddetti permessi, per la durata degli stessi, è sollevato dagli obblighi stabiliti dal comma 1 per le fasce di contattabilità.

3. Nelle giornate in cui la prestazione lavorativa viene svolta in modalità agile non è possibile effettuare lavoro straordinario, trasferte, lavoro disagiato, lavoro svolto in condizioni di rischio. [...]

6. Il lavoratore ha diritto alla disconnessione. A tal fine, fermo restando quanto previsto dal comma 1, lett. b), e fatte salve le attività funzionali agli obiettivi assegnati, negli orari diversi da quelli ricompresi nella fascia di cui al comma 1, lett. a) non sono richiesti i contatti con i colleghi o con il dirigente per lo svolgimento della prestazione lavorativa, la lettura delle email, la risposta alle telefonate e ai messaggi, l'accesso e la connessione al sistema informativo dell'Ente."

11. Obiettivi e misurazione della performance

Gli obiettivi nel caso di lavoro agile saranno calibrati in relazione a tale particolare modalità di svolgimento delle attività, impiegando nella misurazione della performance, particolari software.

12. Formazione lavoro agile

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 67 Formazione lavoro agile

1. Al fine di accompagnare il percorso di introduzione e consolidamento del lavoro agile, nell'ambito delle attività del piano della formazione sono previste specifiche iniziative formative per il personale che usufruisca di tale modalità di svolgimento della prestazione.

2. La formazione di cui al comma 1 dovrà perseguire l'obiettivo di formare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione, compresi gli aspetti di salute e sicurezza, e degli altri strumenti previsti per operare in modalità agile nonché diffondere moduli organizzativi che rafforzino il lavoro in autonomia, l'empowerment, la delega decisionale, la collaborazione e la condivisione delle informazioni."

3.2.3. Altre forme di lavoro a distanza

13. Lavoro da remoto

Al lavoro da remoto si applica in quanto compatibile la disciplina del lavoro agile di cui ai precedenti articoli della presente sottosezione.

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 68 Lavoro da remoto

1. Il lavoro da remoto può essere prestato anche, con vincolo di tempo e nel rispetto dei conseguenti **obblighi di presenza** derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, attraverso una modificazione del luogo di adempimento della prestazione lavorativa, che comporta la effettuazione della prestazione in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato.

2. Il lavoro da remoto di cui al comma 1 - realizzabile con l'ausilio di dispositivi tecnologici, messi a disposizione dall'amministrazione - può essere svolto nelle **forme** seguenti:

a) presso il domicilio del dipendente;

b) altre forme di lavoro a distanza, come presso le sedi di coworking o i centri satellite.

3. Nel lavoro da remoto con vincolo di tempo di cui al presente articolo il lavoratore è soggetto ai medesimi **obblighi** derivanti dallo svolgimento della prestazione lavorativa presso la sede dell'ufficio, con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni in materia di orario di lavoro. Sono altresì garantiti tutti i **diritti** previsti dalle vigenti disposizioni legali e contrattuali per il lavoro svolto presso la sede dell'ufficio, con particolare riferimento a riposi, pause, permessi orari e trattamento economico.

4. Fermo restando quanto previsto dall'art. 5 (Confronto), le amministrazioni possono adottare il lavoro da remoto con vincolo di tempo - con **il consenso** del lavoratore e, di norma, in **alternanza** con il lavoro svolto presso la sede dell'ufficio - nel caso di **attività, previamente individuate dalle stesse amministrazioni**, ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi oltreché affidabili **controlli automatizzati** sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, pienamente rispondenti alle previsioni di cui all'art. 29 (Orario di lavoro).

5. L'amministrazione avrà cura di facilitare l'accesso al lavoro da remoto secondo i **criteri di priorità** oggetto di confronto.

6. L'amministrazione concorda con il lavoratore il **luogo o i luoghi ove viene prestata l'attività lavorativa** ed è tenuta alla **verifica della sua idoneità**, anche ai fini della valutazione del rischio di infortuni, nella fase di avvio e, successivamente, con frequenza almeno semestrale. Nel caso di lavoro prestato presso il domicilio, l'amministrazione concorda con il lavoratore tempi e modalità di accesso al domicilio per effettuare la suddetta verifica.

7. Al lavoro da remoto di cui al presente articolo si applica quanto previsto dall'art. 65 in materia di lavoro agile (**Accordo individuale**) con eccezione del comma 1 lett. e) dello stesso e dall'art. 66 (**Articolazione della prestazione** in modalità agile) commi 4 e 5."

14. Formazione del personale

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 69 Formazione lavoro da remoto

1. Al fine di accompagnare il percorso di introduzione e consolidamento del lavoro da remoto, nell'ambito delle attività del **piano della formazione** saranno previste specifiche iniziative formative per il personale che usufruisca di tale modalità di svolgimento della prestazione al fine di formare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per operare in modalità da remoto."

15. Disposizioni finali sul lavoro da remoto

Ci si riserva per il 2024 di programmare gli aspetti riservati alla fonte unilaterale.

Dalla data di efficacia della presente sottosezione del P.I.A.O. cessano gli effetti di qualsiasi disciplina comunale che si ponga con essa in contrasto.

Il CCNL del 2022 stabilisce:

"Art. 70 Disapplicazione della disciplina sperimentale del telelavoro

1. Dalla data di entrata in vigore della disciplina di cui al presente titolo sono disapplicate le disposizioni previste dall'art. 1 del CCNL del 14.9.2000.

2. Fino alla scadenza dei progetti di cui all'art. 3 del DPR n.70/1999, sono fatti salvi gli accordi di telelavoro sottoscritti alla data di entrata in vigore del presente CCNL e il trattamento economico in godimento, in base alla previgente disciplina.”

16. Adempimenti a carico dell'Ente - Smart working 2025: modalità e tempistica obbligatoria

Dal 1° settembre 2022, dopo un periodo di regolamentazione meno stringente e più volte prorogata per l'emergenza della pandemia Covid, , **la comunicazione degli accordi di lavoro agile è diventata obbligatoriamente telematica**, secondo quanto previsto dal [Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 149 del 22 agosto 2022.](#)

Questa comunicazione deve essere effettuata:

- tramite il portale Servizi Lavoro, utilizzando credenziali SPID o CIE,
- non richiede più l'allegazione dell'accordo individuale,
- che deve comunque essere conservato dal datore di lavoro per cinque anni.

La procedura telematica consente un'agevole gestione anche di un gran numero di comunicazioni, grazie all'introduzione di strumenti come l'invio massivo tramite file Excel o API REST, utili per le aziende di grandi dimensioni.

Le tempistiche per la comunicazione specificate con una FAQ sul sito ministeriale prevedevano che

- **i datori di lavoro privati devono inviare i dati entro cinque giorni dall'inizio della prestazione in modalità agile o dall'evento modificativo, come proroghe o cessazioni, mentre**
- **per i datori di lavoro pubblici il termine è fissato al giorno 20 del mese successivo.**

In caso di mancato rispetto di tali obblighi, si applicano le sanzioni previste dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 276/2003,

Dal 12 gennaio 2025 la modifica apportata dalla legge 203 2024 conferma che i **datori di lavoro sono obbligati a comunicare telematicamente al Ministero del Lavoro i nominativi dei lavoratori coinvolti**, insieme alle date di inizio e di cessazione delle prestazioni in modalità agile,

- **entro 5 giorni dall'avvio del periodo di smart working**
- **o**
- **nel caso di modifiche, entro i 5 giorni successivi all'evento che determina una variazione nella durata o nella cessazione del lavoro agile.**

Questa modifica rafforza ulteriormente il sistema di controllo, rendendo più stringente il rispetto delle tempistiche e garantendo una maggiore tracciabilità delle attività lavorative svolte in modalità agile.

La nuova norma conferma le regole riguardanti gli accordi individuali e conferma che in caso di mancata comunicazione, si applicano le sanzioni previste dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 276/2003, che comprendono multe da 100 a 500 euro per ogni lavoratore interessato in caso di assenza o ritardata comunicazione.

3.3. SOTTOSEZIONE "PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE"

3.3.1. Premessa

L'art.39 della L.27/12/1997, n.449, prescrive l'obbligo di adozione della programmazione annuale e triennale del fabbisogno di personale, ispirandosi al principio della riduzione delle spese di personale, prevedendo che le nuove assunzioni debbano soprattutto soddisfare i bisogni di introduzione di nuove professionalità.

Il programma triennale di fabbisogno del personale, previsto dall'art. 39 della legge n.449/1997, è stato esteso agli enti locali con l'art.91 del D.lgs.18/08/2000, n.267, che impone agli organi di vertice delle amministrazioni locali di predisporre la programmazione triennale del fabbisogno di personale, finalizzandola alla riduzione programmata delle spese del personale.

Il piano è stato disciplinato dall'articolo 6, comma 2 del Dlgs 165/2001, come modificato dall'articolo 4 del Dlgs 75/2017, il quale dispone che *«allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance»*, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha chiarito come *«il piano triennale del fabbisogno deve essere definito in coerenza e a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa»* e che *«deve svilupparsi, nel rispetto dei vincoli finanziari, in armonia con gli obiettivi definiti nel ciclo della performance»*.

3.3.2. Riforma del principio contabile applicato 4.1 a seguito del D.M. 25/07/2023 e modifica della sottosezione 3.3 del P.I.A.O.

Come meglio dettagliato nelle premesse del presente atto programmatico, nel 2022 è stato introdotto un nuovo strumento programmatico chiamato "Piano integrato di attività e organizzazione" (in breve P.I.A.O.).

Con il D.P.R. n.81 del 24/06/2022 è stato adottato il Regolamento per l'individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti (non abrogati) dal P.I.A.O.

Esso assorbe, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli strumenti di programmazione cui sono tenute le amministrazioni.

Per gli enti con meno di 50 dipendenti esso sostituisce in particolare:

- Piano del Fabbisogno del personale;
- Piano degli obiettivi;
- Piano della Performance;
- Piano delle Azioni positive e Azioni concrete;
- Piano del Lavoro Agile;
- Piano Triennale Anticorruzione;

Così per tali enti il PIAO incideva sul contenuto della sezione operativa del DUP e sul contenuto del PEG. Infatti, il principio contabile applicato 4.1, concernente la programmazione, contemplava, nell'ambito del contenuto minimo della sezione operativa del DUP, la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale, oltre a disporre

espressamente che il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1 del Tuel e il piano della performance dovevano essere unificati organicamente nel PEG.

L'articolo 1, comma 1, lett. a), del Dpr 81/2022, aveva così soppresso gli adempimenti inerenti al Piano dei fabbisogni di personale, il quale risultava assorbito, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto n.132/2022, in una apposita sottosezione (3.3) della più ampia sezione del Piao dedicata a «Organizzazione e Capitale umano».

A causa della «bilocazione» dei contenuti programmatori in materia di assunzioni, distribuiti tra DUP e PIAO in molti enti si sono manifestate delle criticità nella redazione dei Piani occupazionali da inserire nella sottosezione 3.3 del Piao.

Il Dm 25 luglio 2023 è intervenuto a risolvere definitivamente la «bilocazione» venutasi a creare aggiornando il principio contabile applicato 4.1 (in breve PCA), come preannunciato dalla Commissione Arconet in data 14/12/2022 e trattato nella FAQ 51 del 16/2/2023. Infatti il Dm 25 luglio 2023 ha prescritto, al paragrafo 8.2) del PCA 4.1, che nella Sezione Operativa del DUP non sia più contenuto il piano dei fabbisogni di personale, ma la sola programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale.

Il PCA 4.1, così aggiornato, prevede che la *programmazione delle risorse finanziarie* per tutti gli anni previsti dal DUP, *da destinare ai fabbisogni di personale* è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi.

La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce, dunque, il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (Piao).

3.3.3. PIAO nei comuni con meno di 50 dipendenti dopo la riforma del PCA 4.1.

Nei comuni con meno di 50 dipendenti il PIAO, ai sensi dell'art.6 del Decreto del Ministro per la P.A. n.132/2022, veniva redatto sino al 2023 in modalità semplificata in quanto alcune delle sezioni e sottosezioni non dovevano essere compilate o dovevano esserlo solo in parte. Il Comune di minori dimensioni, sempre in forza della deroga art.6 D.M. n.132/2022, era tenuto alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'art. 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2. Pertanto nella sottosezione 3.3. era tenuto a prevedere esclusivamente:

- la programmazione delle cessazioni dal servizio;
- la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento effettuate dall'Ente (art.6, comma 3, D.M. n.132/2022);

lasciando, per il resto, inalterati i contenuti del DUPS concernenti il personale.

Dal 2024 anche i comuni sotto i 50 dipendenti devono, al pari degli enti sopra i 50 dipendenti, attenersi a quanto previsto dalla riforma del principio applicato 4.1.:

- inserendo nella sezione operativa del DUPS la programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base a normativa vigente;
- inserendo nella sottosezione 3.3 del P.I.A.O. dedicata all'assorbito "Piano dei fabbisogni di personale" i seguenti nuovi contenuti minimi:
- la consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione del Piano, suddiviso per inquadramento professionale;
- quanto riportato al punto 2) dell'art. 6, c. 3, del Decreto ossia:
- la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente;

- la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni.
- tutte le varie tipologie di assunzione previste (a tempo indeterminato, a tempo determinato, finalizzate ai progetti PNRR eccetera);
 - . il calcolo dei risparmi che si possono conseguire;
 - . la verifica del valore soglia;
 - . l'impatto delle nuove assunzioni (a tempo indeterminato) sull'intero sistema di bilancio (*non solo sotto il profilo finanziario, ma anche economico e patrimoniale ed in chiave prospettica - principio generale n. 15*);
 - . il calcolo per la verifica del rispetto dei limiti di spesa di cui agli articoli 1, comma 557 quater, legge 206/2006 e 9, comma 28, DL 78/2010.

3.3.4. Obbligo dei pareri del Revisore dei conti e del responsabile finanziario sul P.I.AO. a seguito della riforma.

L'art.19, comma 8, della Legge 448/2001 prevede che siano gli organi di revisione contabile degli Enti locali a dover accertare che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del predetto principio di riduzione di spesa di cui all'art.39 della Legge n.449 del 27/12/1997 e successive modificazioni.

A seguito delle modifiche apportate dal Dm 25 luglio 2023 si è formalmente traslata l'attività di controllo dell'organo di revisione degli enti locali sui Piani dei fabbisogni di personale dal Dup al Piao in quanto la proposta del Piano dei fabbisogni di personale è ora inserita nella sottosezione 3.3 della proposta di Piao, sulla quale sono tenuti a esprimere un parere e, qualora siano previste assunzioni a tempo indeterminato, anche ad asseverare il rispetto dell'equilibrio pluriennale di bilancio, nel rispetto della previsione dell'articolo 33 del DL 34/2019, che si applica a normativa vigente ai Comuni (comma 2).

La citata prescrizione normativa comporta, come già ribadito e trattato in altre sedi, una delicata e importante attività di controllo da parte dell'organo di revisione, che non si deve limitare al mero controllo della copertura finanziaria della spesa sul bilancio, ma deve essere ampliata all'intero sistema di bilancio e considerare tutti i fattori «perturbanti» la tenuta degli equilibri di bilancio in una proiezione temporale idonea a rappresentarli nella loro interezza e significatività.

Il Piao è un documento che assorbe una molteplicità di piani, che spesso coinvolgono all'interno degli enti responsabilità trasversali ed il Piano dei fabbisogni di personale coinvolge non solo il responsabile delle risorse umane, ma anche il responsabile finanziario per la resa del parere di regolarità contabile, ma anche per fornire all'organo di revisione tutti gli ulteriori elementi funzionali a misurare la condizione di equilibrio sostanziale e prospettico dell'ente.

Il Revisore dei Conti ha attestato il rispetto del principio del contenimento della spesa del presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art.39 della Legge 449/97 e dall'art.19, comma 8, della Legge 28/12/2001, n.448, come risulta da parere allegato.

Sulla proposta della presente deliberazione sono stati espressi favorevolmente i pareri di regolarità tecnica e contabile, di cui all'art.49, comma 1, e 147-bis del D.Lgs.267/2000.

3.3.5. Linee di indirizzo ministeriali in materia di programmazione dei fabbisogni di personale

Il piano triennale del fabbisogno di personale, ai sensi dell'art. 6 del dlgs 165/2001 nel rispetto delle previsioni dell'art. 1 c. 557 della L. 296/2006, dell'art. 33 del DL 34/2019 e s.m.i., è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese, attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze

professionali che servono all'amministrazione sia per ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e sia per perseguire al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività.

La programmazione e la definizione del proprio bisogno di risorse umane, in correlazione con i risultati da raggiungere, in termini di prodotti, servizi, nonché di cambiamento dei modelli organizzativi, permette di distribuire la capacità assunzionale in base alle priorità strategiche.

In relazione a queste, dunque l'amministrazione valuta le proprie azioni sulla base dei seguenti fattori:

- Capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- Stima del trend delle cessazioni, sulla base ad esempio dei pensionamenti;
- Stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, ad esempio, o alla digitalizzazione dei processi (riduzione del numero degli addetti e/o individuazione di addetti con competenze diversamente qualificate) o alle esternalizzazioni/internalizzazioni o a potenziamento/dismissione di servizi/attività/funzioni o ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o quantitativi. In relazione alle dinamiche di ciascuna realtà, l'amministrazione elabora le proprie strategie in materia di capitale umano, attingendo dai seguenti suggerimenti:
 - Obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse: un'allocazione del personale che segue le priorità strategiche, invece di essere ancorata all'allocazione storica, può essere misurata in termini di modifica della distribuzione del personale fra servizi/settori/aree e modifica del personale in termini di livello/inquadramento;
 - Strategia di copertura del fabbisogno. Questa parte attiene all'illustrazione delle strategie di attrazione (anche tramite politiche attive) e acquisizione delle competenze necessarie e individua le scelte qualitative e quantitative di copertura dei fabbisogni (con riferimento ai contingenti e ai profili), attraverso il ricorso a:
 - soluzioni interne all'amministrazione;
 - mobilità interna tra settori/aree/dipartimenti;
 - meccanismi di progressione di carriera interni;
 - riqualificazione funzionale (tramite formazione e/o percorsi di affiancamento);
 - soluzioni esterne all'amministrazione;
 - ricorso a forme flessibili di lavoro;
 - concorsi;
 - stabilizzazioni;
 - Formazione del personale:
 - le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
 - le risorse interne ed esterne disponibili e/o 'attivabili' ai fini delle strategie formative;
 - le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione);

- gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo.

Alla programmazione del fabbisogno di personale si accompagnano i seguenti documenti:

- consistenza personale attuale -allegato A
- nuova dotazione organica – allegato A2
- rispetto tetto spesa del personale – allegato B
- calcolo capacità assunzionale – allegato C
- quadri generali riassuntivi – allegato D

3.3.6. Superamento del concetto di “Dotazione organica” e modifica del sistema di classificazione del personale degli Enti Locali ex CCNL 2019-2021 stipulato in data 16/11/2022, artt.11 e ss.

Il piano triennale dei fabbisogni deve essere orientato, da un punto di vista strategico, all'individuazione del personale in relazione alle funzioni istituzionali ed agli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini.

Le richiamate linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale hanno definito il concetto di superamento della tradizionale definizione di “dotazione organica” per dare maggiore flessibilità a tale strumento, pur strettamente correlato con l'organizzazione degli uffici. La “dotazione organica”, infatti, non deve essere più espressa in termini numerici (numero di posti), ma in un valore finanziario di spesa potenziale massima imposta come vincolo esterno dalla Legge o da altra fonte.

Per gli enti locali, l'indicatore di spesa potenziale massima resta quello previsto come tetto massimo alla spesa di personale, ovvero il limite imposto dall'art.1, commi 557 – spesa media triennio 2011/2013 – e 562 – spesa anno 2008 – della L.n.296/2006, fatte salve le deroghe consentite dallo stesso DPCM 17 marzo 2020. Nell'ambito di tale tetto finanziario massimo potenziale, gli enti potranno procedere a rimodulare annualmente, sia quantitativamente che qualitativamente, la propria consistenza di personale in base ai fabbisogni programmati. Sarà possibile, quindi, coprire in tale ambito i posti necessari nel rispetto delle disposizioni in materia di assunzioni e nei limiti delle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente.

Nel piano triennale dei fabbisogni di personale dovranno essere, altresì, indicate le risorse finanziarie necessarie per la relativa attuazione, nel limite della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, comprese le norme speciali (mobilità, stabilizzazioni ex art.20, comma 3, del D.Lgs.30/03/2001, n.165, ecc.). La somma di questi due valori non può essere superiore alla spesa potenziale massima consentita dalla Legge.

La declinazione delle qualifiche, categorie o aree, distinte per fasce o posizioni economiche, si sposta nell'atto di programmazione del fabbisogno, che è determinato sempre annualmente, con orizzonte triennale, nel rispetto dei vincoli finanziari.

Il CCNL 2019-2021 stipulato in data 16/11/2022, artt.11 e seguenti, ha modificato il sistema di classificazione del personale degli Enti Locali, introducendo un'articolazione in quattro aree, che corrispondono a quattro differenti livelli di conoscenze, abilità e competenze professionali, denominate, rispettivamente:

- Area degli Operatori;
- Area degli Operatori esperti;

- Area degli Istruttori;
- Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione;

Le aree corrispondono a livelli omogenei di competenze, conoscenze e capacità necessarie all'espletamento di una vasta e diversificata gamma di attività lavorative, individuate mediante le declaratorie definite nell'Allegato A al medesimo CCNL, che descrivono l'insieme dei requisiti indispensabili per l'inquadramento in ciascuna di esse;

L'art.12, commi 5 e 6, del CCNL 16/11/2022, secondo cui i profili professionali descrivono il contenuto professionale delle attribuzioni proprie dell'area e che gli Enti, in relazione al proprio modello organizzativo, identificano i profili professionali e li collocano nelle corrispondenti aree nel rispetto delle relative declaratorie, di cui all'Allegato A del medesimo CCNL.

Al di là del concetto di "superamento della dotazione organica" si ritiene di riportare nelle tabelle allegate A1 e A2 – sezione 3.3 - la rappresentazione dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, nella consapevolezza dell'utilità che un tale strumento ha per chi sia estraneo alla P.A. ai fini della massima trasparenza e della leggibilità all'esterno della macchina amministrativa.

Il prospetto tiene conto anche della determinazione num. 134 del 31/03/2023 di variazione degli inquadramenti in applicazione del nuovo CCNL secondo il nuovo sistema di classificazione e delle linee guida dettate dal decreto del Ministro per la pubblica amministrazione sulla Gazzetta Ufficiale del 14 settembre 2022, che sposta il focus sui profili di competenza.

STRATEGIA DI COPERTURA DEL FABBISOGNO

3.3.7. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE per gli anni 2025-2026-2027, nel rispetto delle previsioni di cui all'art.6, commi 2 e 3, del D.Lgs.30/3/2001, n.165.

| PROGRAMMA TRIENNALE FABBISOGNO PERSONALE TRIENNIO 2025 – 2026 – 2027 |
|--|
| PREVISIONE ASSUNZIONI ANNO 2025 |
| <p>Per l'AREA EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA</p> <p>Previsione assunzione N. 1 OPERAIO SPECIALIZZATO/AUSILIARIO DEL TRAFFICO/MESSO NOTIFICATORE – area degli operatori esperti ex cat. B - con contratto di lavoro subordinato A TEMPO PIENO E INDETERMINATO, a seguito espletamento delle seguenti procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mobilità esterna obbligatoria di cui all'art 34 bis del D.lgs. n° 165/2001; • eventuale mobilità esterna volontaria ex. art.30 del D.lgs. n° 165/2001, nel caso in cui per Legge risultasse obbligatoria o non derogata dal Comune; • scorrimento di graduatorie vigenti presso altri Comuni o Enti Pubblici della Regione Lombardia, secondo le nuove regole di Legge; |

- indizione di concorso pubblico a tempo pieno e indeterminato;
per l'area edilizia pubblica e privata ed a supporto delle altre aree.

Per l'AREA DEMO-ANAGRAFICA - AFFARI GENERALI

Previsione assunzione N. 1 **ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO** appartenente all'area dei Funzionari ed elevata qualificazione (ex cat D) con contratto di lavoro subordinato, **A TEMPO PIENO E INDETERMINATO** a seguito espletamento delle seguenti procedure:

- mobilità esterna obbligatoria di cui all'art 34 bis del D.lgs. n° 165/2001;
- mobilità esterna volontaria ex. art.30 del D.lgs. n° 165/2001, nel caso in cui per Legge risultasse obbligatoria o non derogata dal Comune;
- eventuale scorrimento graduatorie vigenti presso altri Comuni o Enti Pubblici della Regione Lombardia, secondo le nuove regole di Legge
- indizione di concorso pubblico

per l'area demo-anagrafica - affari generali ed a supporto delle altre aree.

Per l'AREA ECONOMICO-FINANZIARIA-PERSONALE E TRIBUTI

Previsione assunzione, a seguito di cessazione per pensionamento, N. 1 **istruttore AMMINISTRATIVO CONTABILE** appartenente all'area degli Istruttori (ex cat. C) con contratto di lavoro subordinato, **A TEMPO INDETERMINATO E PIENO** a seguito espletamento delle seguenti procedure:

- mobilità esterna obbligatoria di cui all'art 34 bis del D.lgs. n° 165/2001;
- eventuale mobilità esterna volontaria ex. art.30 del D.lgs. n° 165/2001, nel caso in cui per Legge risultasse obbligatoria o non derogata dal Comune;
- eventuale scorrimento graduatorie vigenti presso il Comune ovvero altri Comuni o Enti Pubblici della Regione Lombardia, secondo le nuove regole di Legge;
- indizione di concorso pubblico a tempo pieno e indeterminato;

per l'area Economico finanziaria-personale e tributi.

Per AREA ISTRUZIONE-SOCIALE E SUAP

Previsione assunzione, a seguito di cessazione per pensionamento, N. 1 **istruttore AMMINISTRATIVO** appartenente all'area degli Istruttori (ex cat. C) con contratto di lavoro subordinato, **A TEMPO INDETERMINATO E PIENO** a seguito espletamento delle seguenti procedure:

- mobilità esterna obbligatoria di cui all'art 34 bis del D.lgs. n° 165/2001;
- eventuale mobilità esterna volontaria ex. art.30 del D.lgs. n° 165/2001, nel caso in cui per Legge risultasse obbligatoria o non derogata dal Comune;
- eventuale scorrimento graduatorie vigenti presso il Comune ovvero altri Comuni o Enti Pubblici della Regione Lombardia, secondo le nuove regole di Legge;
- indizione di concorso pubblico a tempo pieno e indeterminato;

per l'area istruzione-sociale e SUAP ed a supporto delle altre aree.

PREVISIONE ASSUNZIONI ANNO 2026

Nessuna nuova assunzione salvo sostituzione cessazione

PREVISIONE ASSUNZIONI ANNO 2027

Nessuna nuova assunzione salvo sostituzione cessazione

STIMA DEL TREND DELLE CESSAZIONI

Considerato che, alla luce della normativa vigente e delle informazioni disponibili, si prevedono le seguenti cessazioni di personale nel triennio oggetto della presente programmazione:
ANNO 2025: N.1 cessazione Istruttore Amministrativo-Contabile nel Servizio Finanziario;
ANNO 2025: N.1cessazione Istruttore Amministrativo nel Servizio Istruzione Sociale SUAP;
ANNO 2026: N.1 cessazione agente di Polizia Locale;
ANNO 2027: nessuna cessazione;

La programmazione potrà essere aggiornata in caso di cessazioni ulteriori non previste alla data di elaborazione del presente provvedimento e/o in relazione ad intervenute necessità organizzative.

ESITO A CONSUNTIVO PROGRAMMAZIONE BIENNIO PRECEDENTE AL 2025

In attuazione del piano triennale dei fabbisogni di personale 2022/2024- anno 2022 sono state completate le procedure relative a:

- ANNO 2023 - assunzione **N. 1 istruttore AMMINISTRATIVO-CONTABILE – cat. C1** - a tempo pieno e indeterminato assegnato in via principale all'area tecnica e quale supporto alle altre aree secondo le necessità;
- ANNO 2023 assunzione **N. 1 istruttore AMMINISTRATIVO-INFORMATICO – cat. C1** - a tempo pieno e indeterminato **CESSATO PER DIMISSIONI IN DATA 31/07/2023**;
- ANNO 2023 assunzione **N. 1 agente di POLIZIA LOCALE – cat. C** - a tempo pieno e indeterminato, a seguito dell'espletamento della procedura di mobilità esterna volontaria ex art.30 del D.lgs. n° 165/2001 assegnato in via principale al servizio di Polizia locale e quale supporto alle altre aree secondo le necessità;
- ANNO 2023 n. 3 PROGRESSIONI VERTICALI IN C, a tempo indeterminato, ai sensi dell'art. 52 – comma 1 bis – del D.Lgs. 165/2001 di cui **N. 2 ISTRUTTORI AMM.CONTABILI** destinati al SERVIZIO DEMO-ANAGRAFICO e **N. 1 ISTRUTTORE AMM.CONTABILE** destinato all'UNITA' OPERATIVA TRIBUTI;

In attuazione del piano triennale dei fabbisogni di personale 2023/2025- anno 2023 sono state completate le procedure relative a:

- ANNO 2023 assunzione **N. 1 OPERAIO SPECIALIZZATO/AUSILIARIO DEL TRAFFICO/MESSO NOTIFICATORE** – area degli Operatori Esperti ex cat. B - con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato, a seguito espletamento procedura concorsuale per L'UNITA' OPERATIVA APPALTI PUBBLICI E MANUTENZIONI e a supporto delle altre aree (data inizio rapporto di lavoro 01/12/2023);
- ANNO 2024 assunzione **N. 1 istruttore DIRETTIVO AMMINISTRATIVO-CONTABILE** – area dei Funzionari ed Elevata Qualificazione ex cat. D - con

contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato, a seguito espletamento procedura concorsuale per l'AREA ECONOMICO-FINANZIARIA, PERSONALE E TRIBUTI. (data inizio rapporto di lavoro 08/01/2024);

In attuazione del piano triennale dei fabbisogni di personale 2024/2026- anno 2024 sono state completate le procedure relative a:

- assunzione N. 1 **istruttore AMMINISTRATIVO-CONTABILE** – area degli istruttori ex cat. C - con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e parziale 70%, a seguito espletamento procedura concorsuale per l'DEMO ANAGRAFICA. (data inizio rapporto di lavoro 01/10/2024);
- assunzione **N. 1 OPERAIO SPECIALIZZATO/AUSILIARIO DEL TRAFFICO/MESSO NOTIFICATORE** – area degli Operatori Esperti ex cat. B - con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato, a seguito di scorrimento graduatoria per L'UNITA' OPERATIVA APPALTI PUBBLICI E MANUTENZIONI e a supporto delle altre aree (data inizio rapporto di lavoro 01/01/2025);
- Sono in corso di completamento le procedure per l'individuazione del Responsabile della nuova area servizio di tutela e valorizzazione ambientale tramite ricorso a convenzione ai sensi dell'art. 1 comma 557 della Legge 311/2004.

Si dà atto, per tutto quanto premesso, che l'Ente non incorre nel divieto di assunzione di personale.

Si provvederà, in sede di copertura dei posti ed a cura del Responsabile del servizio competente per materia, alla verifica definitiva del rispetto dei presupposti di Legge per assumere.

La programmazione non comprende le unità di cui alla Legge 12 marzo 1999, n.68, come prescritto dall'art.91 del D.Lgs. n.267 del 2000, in quanto il Comune è adempiente circa gli obblighi previsti dalla legge.

3.3.8. OSSERVANZA DEI VINCOLI DI LEGGE ALLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE

Per poter procedere alle assunzioni programmate occorre osservare termini e condizioni prescritti dalla Legge come da elenco seguente.

1. Rispetto dei termini per l'approvazione degli strumenti programmatori a monte.

L'Ente ha rispettato i termini previsti dal c.1-quinquies dell'art.9 del D.L.113/2016 per l'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n.09 del 30/04/2024 è stato approvato il rendiconto di gestione 2023.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 74 del 30/07/2024 è stato adottato il Documento Unico di Programmazione Semplificato (DUPS) per il triennio 2025/2027. Il DUPS 2025/2027 è stato presentato al Consiglio Comunale e dallo stesso approvato con deliberazione n. 18 del 27/09/2024. Con deliberazione della Giunta Comunale n. 131 del 12/12/2024 è stata approvata la nota di aggiornamento al DUPS 2025/2027. La nota di aggiornamento al DUPS 2025/2027 è stata presentata al Consiglio Comunale e dallo stesso approvata con deliberazione n. 33 del 27/12/2024.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 27/12/2024 è stato approvato il Bilancio di Previsione 2025/2027.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 09 del 30/04/2024, l'Amministrazione ha disposto di avvalersi della facoltà, destinata agli enti locali con popolazione inferiore a 5000 abitanti, oltre che di non tenere la contabilità economico-patrimoniale come previsto dall'art.232 – comma 2 – del T.U. 267/2000, anche di non predisporre il bilancio consolidato (facoltà introdotta dal 1° gennaio 2019 dal comma 831 dell'art.1 della Legge n.145/2018 che modifica il comma 3 dell'art.233-bis del TUEL).

2. Rispetto del termine per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche

E' stato osservato il termine, imposto dal c.1-quinquies dell'art.9 del D.L.113/2016, –di trenta giorni dall'approvazione del bilancio e del rendiconto per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.13 della L.196/2009 (secondo le modalità di cui al DM 12.05.2016), compresi i dati aggregati per voce del piano dei conti integrato.

3. Osservanza obbligo certificazione crediti

L'ente alla data odierna ottempera all'obbligo di certificazione dei crediti di cui all'art.9, comma 3-bis, del D.L.29/11/2008, n.185, conv. in L.28/1/2009, n.2 (obbligo introdotto dall'art.27, c.9, lett. c), del D.L 26/04/2014, n.66, convertito nella Legge 23/06/2014, n.89).

4. Condizioni strutturali deficitarie

L'ente non si trova in condizioni strutturalmente deficitarie, ai sensi dell'art.243 del D.Lgs.18/08/2000, n.267, pertanto non è soggetto ai controlli centrali sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale.

5. Obbligo di adozione del Piano di Azioni Positive per le pari opportunità

Le amministrazioni pubbliche devono predisporre il Piano triennale di azioni positive previsto dall'articolo 48 del D.Lgs. n. 198/2006 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna), schema assorbito nel P.I.A.O., al punto 3.3.9.

Il Piano di azioni positive per le pari opportunità individua misure specifiche per eliminare in un determinato contesto le forme di discriminazione eventualmente rilevate.

Obiettivi generali delle azioni sono: garantire pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa, nella formazione professionale e nei casi di mobilità; promuovere il benessere organizzativo e una migliore organizzazione del lavoro che favorisca l'equilibrio tra tempi di lavoro e vita privata; promuovere all'interno dell'amministrazione la cultura di genere e il rispetto del principio di non discriminazione.

6. Rispetto del pareggio di bilancio dell'anno precedente e dell'anno in corso e dell'obbligo di contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente

La presente programmazione rispetta il pareggio di bilancio dell'anno precedente (Legge 28 dicembre 2015, n.208) e dell'anno in corso come da prospetto dimostrativo **allegato quadro generale riassuntivo**.

L'Ente ha rispettato gli obiettivi posti dalle regole sugli equilibri di bilancio a consuntivo nell'anno 2022 e nell'anno 2023.

L'art.1, comma 557, della L.296/2006 (Legge Finanziaria 2007), come interpretato dalla Corte dei Conti, sez. aut., n.25/2014 e n.27/2015, prevede che gli enti locali soggetti all'ex patto di Stabilità interno, assicurino, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno del personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della disposizione e

precisamente alla spesa media del triennio 2011/2013, che assume pertanto un valore di riferimento statico, calcolato secondo le indicazioni del comma 557-bis e, in caso di mancato rispetto di tale vincolo, come previsto dal successivo comma 557-ter, l'applicazione del divieto di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale.

La spesa potenziale massima, intesa come il valore medio di riferimento del triennio 2011/2013 da rispettare ai sensi dell'art.1, comma 557-quater, della L.296/2006, introdotto dall'art.3 del D.L.90/2014, per il Comune di Teglio è pari ad € 933.711,94 (allegato B - sezione 3.3);

Le norme vigenti che disciplinano le facoltà assunzionali sono state radicalmente modificate con l'entrata in vigore del D.L.34/2019 ed in particolare del DPCM attuativo del 17 marzo 2020, secondo un principio generale di superamento del concetto di turnover e l'introduzione di parametri finanziari di sostenibilità della spesa di personale rispetto alle entrate correnti.

La Circolare sul decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, attuativo dell'articolo 33, comma 2, del Decreto-Legge n.34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.58 del 2019, in materia di assunzioni di personale da parte dei comuni, sottoscritta dal Ministro per la pubblica amministrazione in data 13 maggio 2020 e pubblicata in G.U Serie Generale n.226 dell'11 settembre 2020. In tale Circolare vengono esplicitati in particolare gli elementi di calcolo che contribuiscono alla determinazione del rapporto spesa/entrate, con il dettaglio delle relative voci (macroaggregato BDAP U.1.01.00.00.000, nonché codici spesa U1.03.02.12.001; U1.03.02.12.002; U1.03.02.12.003; U1.03.02.12.999; per le entrate, Titoli I, II, III).

Alla data attuale, l'ultimo rendiconto approvato è quello relativo all'anno finanziario 2023, in forza di deliberazione di Consiglio Comunale n.9 del 30/04/2024.

Dai conteggi predisposti dai competenti uffici rispetto all'applicazione del DPCM sopracitato, in termini di analisi delle spese di personale dell'ultimo rendiconto in rapporto alle entrate correnti medie dell'ultimo triennio (al netto del Fondo crediti dubbia esigibilità), si evidenzia che il Comune rileva un rapporto di spese di personale su entrate correnti pari al 17,91% (allegato C - Sezione 3.3), per cui:

- il Comune si pone al di sotto del primo "valore soglia" secondo la classificazione di cui al DPCM all'articolo 4, tabella 1.

Secondo l'art.4, comma 2, del citato Decreto i comuni che si collocano al di sotto del citato valore soglia possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato, per assunzioni di personale A TEMPO INDETERMINATO, sino ad una spesa complessiva rapportata alle entrate correnti secondo le definizioni dell'articolo 2, non superiore al valore soglia individuato dalla Tabella 1 del comma 1 di ciascuna fascia demografica.

Per il Comune di Teglio il valore limite è pari a:

27,20% di € 4.535.801,73= € 1.233.738,07

La differenza tra il valore limite di € 1.233.738,07 e la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato, comprensiva della spesa per il segretario in convenzione, è pari a:

€ 1.233.738,07-€ 812.310,27=€ 421.427,80.

Non risulta necessario avvalersi della possibilità prevista dall'articolo 5, comma 2, del Decreto, che per il periodo 2020-2024 consente ai comuni di poter utilizzare le facoltà assunzionali residue dei 5 anni antecedenti al 2020 in deroga agli incrementi percentuali individuati dalla tabella 2 del comma 1, fermo restando il limite di cui alla tabella 1

dell'art.4, comma 1, di ciascuna fascia demografica, in quanto il budget assunzionale risulta già inferiore alla percentuale massima annuale di incremento della spesa di personale calcolata nella misura specificata al punto precedente.

Ai sensi dell'art.7 del citato Decreto la maggior spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato derivante da quanto previsto dagli articoli 4 e 5 non rileva ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dall'art.1, commi 557-quater e 562 della Legge 296/2006.

E' rispettato il tetto di spesa relativo all'art.1, comma 557, della L.296/2006 riferito al valore medio del triennio 2011/2012/2013, come disposto dall'art.1, comma 557-quater della L.296/2006, introdotto dall'art.3 del D.L.90/2014, pari ad € 933.711,94, essendo l'importo complessivo della spesa per il personale, assunto e da assumere con il programma, ammontante-a complessivi € 877.367,07 per l'anno 2025 (Allegato B - Sezione 3.3);

E' rispettato l'incremento massimo della spesa di personale da assumere previsto dal D.L.34/2019, come attuato con DPCM attuativo del 17 marzo 2020:

- essendo il parametro dato dal rapporto tra la spesa di personale dell'ultimo rendiconto e la media delle entrate correnti dell'ultimo triennio, secondo le indicazioni del DPCM 17 marzo 2020 e della Circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione 13 maggio 2020, tenuto conto anche della spesa per il Segretario in convenzione ai sensi del DM del Ministero dell'Interno 21 ottobre 2020, ammontante al 17,91% come da allegato C - Sezione 3.3 e pertanto collocandosi Teglio nella "prima fascia" di virtuosità;
- in quanto l'incremento di spesa annua prevista per le assunzioni in programma stimata in euro 127.839,80 per il 2025, è inferiore al valore massimo di incremento di spesa calcolato ai sensi del D.L.34/2019 a fronte di un budget incrementale di € 421.427,80;

7. Verifica delle eccedenze di personale

La valutazione, in sede di programmazione delle assunzioni, sulla presenza o meno di personale in eccedenza, è finalizzata ad evitare che l'Ente proceda a soddisfare il proprio fabbisogno con nuovo personale in presenza di dipendenti dichiarati in esubero e ricollocabili.

Alla luce delle verifiche fatte NON sussistono situazioni di soprannumero e/o eccedenza di cui all'art.33, c.2, del D.Lgs.165/2001 che impediscano di programmare le assunzioni di cui alla presente sottosezione.

8. Soppressione di vincoli esistenti

L'art.16 del D.L.24/06/2016, n.113, ha mutato il quadro normativo di riferimento precedente, abrogando in via diretta la lettera a) dell'art.1, comma 557, della Legge 296/2006.

L'art.3, c.5, del D.L.90 del 2014, ha abrogato il comma 7 dell'art.76 del D.L. n.112/2008 con conseguente eliminazione del vincolo del rispetto del limite del 50% dell'incidenza della spesa di personale su quella di parte corrente.

Il vincolo previsto dall'art.41, comma 2, del D.L.66/2014, convertito in Legge n.89/2014 relativo al mancato rispetto dei tempi medi di pagamento è venuto meno (Consulta sentenza 272 del 22.12.2015).

Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n.81, ha disposto, con l'art.55, comma 1, lettera b), l'abrogazione dell'art.1, c.1, del D.Lgs.368 del 2001, come modificato dal D.L.90/2014, fermo restando quanto disposto dall'art.9, c.28, del Decreto-Legge n.78/2010, convertito, con modificazioni,

dalla Legge 30 luglio 2010, n.122, concernente l'obbligo del rispetto dell'ulteriore limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato.

9. Osservanza delle disposizioni vigenti in materia di assunzione

L'Ente nella programmazione ha tenuto conto delle seguenti disposizioni:

- vigente regolamento degli uffici e servizi, come approvato con delibera di G.M. n.16 del 15 febbraio 2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.Lgs.81/2015 - Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, per le parti applicabili, ai sensi del combinato disposto dell'art.50 del CCNL 2016/2018 e dell'art.1 del Decreto Dignità (D.Lgs.87/2018);
- D.Lgs.75/2017, decreto attuativo della riforma Madia di cui alla L.124/2015, di modifica del T.U. del pubblico impiego;
- art.14 CCNL 06.07.1995 e art.7 CCNL 14.09.2000, come applicabile in forza di rinvio contenuto nell'art.36, c.2, del D.Lgs.165/2001 e per le sole parti ancora vigenti;
- art.208, del D.Lgs.n.285/1992 (Codice della Strada) che ammette per il personale di P.L. di destinare i proventi delle multe al pagamento del salario accessorio.

10. Graduatorie ancora vigenti e possibilità di scorrimento

In merito alla possibilità di scorrimento delle graduatorie il D.L. 22 aprile 2023, n.44, convertito con modificazioni in Legge 21 giugno 2023, n.74 recante "Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche", ha introdotto all'articolo 1-bis, comma 1, lettera a), punto 2, il cosiddetto "tetto idonei" delle graduatorie stabilito entro il 20% dei posti successivi all'ultimo di quelli banditi, dettando una limitazione allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici.

Tale norma ha creato diversi dubbi interpretativi tanto che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto un approfondimento al Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Per chiarire ogni dettaglio è stato emanato il parere n.0001187 del Dipartimento Funzione Pubblica del 16 giugno 2023 che fornisce una definizione legata all'ambito applicativo e va a chiarire il quadro delle esclusioni, specificando che la norma che limita il numero degli idonei delle graduatorie dei concorsi pubblici è destinata a dispiegare i propri effetti solo con riguardo alle graduatorie dei concorsi che saranno banditi dopo l'entrata in vigore della legge di conversione" del decreto-legge n.44 del 2023, quindi successivamente al 21.06.2023.

Il D.L.75/2023, convertito con modificazioni in Legge n.112 del 10 agosto 2023, varia all'articolo 28-ter, lettera c), l'articolo 36, comma 5-ter, del D.Lgs.165/2001, stabilendo, tra le altre cose, che la disposizione relativa al limite del 20% non si applica:

- alle procedure concorsuali bandite dagli enti locali che prevedano un numero di posti messi a concorso non superiore a venti unità;
- per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti;
- per l'effettuazione di assunzioni a tempo determinato.

11. Contenimento della spesa complessiva per assunzioni flessibili

L'art.9, comma 28, del D.L.n.78/2010 e ss.mm.ii. prevede l'obbligo di contenimento della spesa complessiva per assunzioni flessibili entro il limite della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009 (Sezione Autonomie - Delibera n.2/2015) che per il Comune di Teglio è pari a 74.000,00 euro.

Per il triennio 2025/2027, al momento, non si prevedono assunzioni di tipo flessibile.

Si da' atto, per tutto quanto premesso, che l'Ente non incorre nel divieto di assunzione di personale.

3.3.9. PIANO DELLE AZIONI POSITIVE 2025/2027

1. Premessa

Il Piano delle Azioni positive, inserito nel PIAO è previsto dall'art. 7 comma 5 del Dlgs 196/2000 e smi.

*"Ai sensi degli articoli 1, comma 1, lettera c), 7, comma 1, e 61, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le regioni, **le province, i comuni** e tutti gli enti pubblici non economici, nazionali, regionali e locali, sentiti gli organismi di rappresentanza previsti dall'articolo 47 del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 ovvero, in mancanza, le organizzazioni rappresentative nell'ambito del comparto e dell'area di interesse, sentito inoltre, in relazione alla sfera operativa della rispettiva attività, il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 10 aprile 1991, n. 125, e la consigliera o il consigliere nazionale di parità, ovvero il Comitato per le pari opportunità eventualmente previsto dal contratto collettivo e la consigliera o il consigliere di parità territorialmente competente, predispongono **piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.** Detti piani, fra l'altro, al fine di promuovere l'inserimento delle donne nei settori e nei livelli professionali nei quali esse sono sottorappresentate, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera d), della citata legge n. 125 del 1991, favoriscono il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario fra generi non inferiore a due terzi. A tale scopo, in occasione tanto di assunzioni quanto di promozioni, a fronte di analoga qualificazione e preparazione professionale tra candidati di sesso diverso, l'eventuale scelta del candidato di sesso maschile è accompagnata da un'esplicita ed adeguata motivazione. I piani di cui al presente articolo hanno durata triennale. In sede di prima applicazione essi sono predisposti entro il 30 giugno 2001. In caso di mancato adempimento si applica l'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29".*

Il Decreto Legislativo n. 196/2000 e s.m.i. prevede che gli Enti, tra cui le Amministrazioni comunali, predispongano piani triennali di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro rispettivo ambito, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

Detti piani debbono, tra l'altro, promuovere l'inserimento delle donne nei settori e livelli professionali nei quali sono sotto rappresentate e favorire il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario tra generi non inferiore a due terzi.

Il Piano di Azioni Positive è lo strumento programmatico fondamentale per evitare discriminazioni sociali e realizzare effettive pari opportunità, basate sull'attivazione di concrete politiche di genere e mediante:

- prevenire e contrastare le discriminazioni di genere sia di natura fisica che economica;
- la valorizzazione dei potenziali di genere e un equilibrato sviluppo professionale;

- la rimozione di eventuali ostacoli che impediscano la realizzazione di pari opportunità nel lavoro per garantire il riequilibrio delle posizioni femminili e di quelle maschili nei ruoli in cui sono sottorappresentati;
- la promozione di politiche di conciliazione tra responsabilità familiari e professionali attraverso azioni che prendano in considerazione sistematicamente le differenze, le condizioni e le esigenze di donne e uomini all'interno dell'organizzazione, ponendo al centro dell'attenzione "la persona" e contemperando le esigenze dell'Ente con quelle delle dipendenti e dei dipendenti, dei cittadini e delle cittadine;
- l'attivazione di specifici percorsi di reinserimento nell'ambiente di lavoro del personale al rientro dal congedo per maternità/paternità o per altre assenze di lunga durata;
- la promozione della cultura di genere attraverso il miglioramento della comunicazione e della diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità;
- eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno dell'Ente sempre nel rispetto della diversità che possono essere dovute a:
 - Razza;
 - Sesso;
 - Cultura;
 - Religione;
 - Disabilità.

Gli obiettivi del piano che devono essere costantemente perseguiti a livello pluriennale sono:

- Tutela delle pari opportunità nell'ambiente di lavoro mediante la diffusione di informazioni sui temi delle Pari Opportunità, di informazioni per la conoscenza del C.U.G. e delle relative iniziative previste;
- Formazione professionale in attuazione dei principi di pari opportunità mediante l'aggiornamento professionale per favorire il reinserimento dopo lunghe assenze, lo sviluppo del welfare aziendale integrative;
- Conciliazione fra attività lavorativa ed esigenze familiari mediante la partecipazione al processo decisionale mediante programmazione delle riunioni di lavoro, l'utilizzo di forme di flessibilità dell'orario di lavoro o di modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, la diffusione informazioni relative alle opportunità offerte dalla normativa a tutela della maternità e paternità;
- Tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nonché tra persone di diversa estrazione sociale, culturale e religiosa, nell'ambito delle procedure di assunzione di personale, negli incarichi, nelle commissioni o altri organismi, nello sviluppo della carriera e della professionalità.

In caso di mancato adempimento si applica l'art. 6, comma 6, del Decreto Legislativo 29/93 e successive modifiche ed integrazioni (gli Enti inadempienti non possono assumere personale).

2. Situazione attuale

L'analisi dell'attuale situazione del personale dipendente in servizio a tempo indeterminato, situazione rilevata alla data del 01.01.2025, presenta il seguente raffronto tra la situazione di uomini e donne:

| <i>Dipendenti</i> | <i>Area dei Funzionari ed Elevata Qualificaz. Ex Cat. D</i> | <i>Area degli Istruttori Ex Cat. C</i> | <i>Area degli Operatori Esperti ex Cat. B</i> | <i>Area degli Operatori ex Cat. A</i> | <i>TOTALE</i> |
|----------------------|---|--|---|---------------------------------------|---------------|
| Donne | 1 | 10 | 1 | 0 | 12 |
| <i>tempo pieno</i> | 1 | 10 | 1 | 0 | |
| <i>tempo ridotto</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Uomini | 1 | 3 | 4 | 0 | 8 |
| <i>tempo pieno</i> | 1 | 3 | 4 | 0 | |
| <i>tempo ridotto</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| TOTALE | 2 | 13 | 5 | 0 | 20 |

Alla luce del quadro descritto, si evidenzia che **non** occorre favorire il riequilibrio della presenza femminile nelle attività, ai sensi dell'art. 48 del D.lgs 11 aprile 2006, n. 198, in quanto la presenza femminile supera in termini numerici quella maschile.

3. Obiettivi ed azioni positive

Con il presente Piano delle Azioni Positive il Comune di Teglio intende favorire l'adozione di misure che garantiscano effettive pari opportunità nelle condizioni di lavoro e di sviluppo professionale, tenendo conto anche della posizione delle lavoratrici e dei lavoratori in seno alla famiglia, con particolare riferimento:

- alla partecipazione ai corsi di formazione professionale che offrano possibilità di crescita e di miglioramento;
- flessibilità dell'orario, permessi, aspettative e congedi;
- commissioni di concorso – bandi di selezione;
- all'individuazione di concrete opportunità di sviluppo di carriera e di professionalità, anche attraverso l'attribuzione degli incentivi e delle progressioni economiche secondo quanto previsto dalle disposizioni normative e contrattuali;
- prevenire e rimuovere le discriminazioni;
- garantire il diritto dei lavoratori ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e caratterizzato da relazioni interpersonali improntate al rispetto della persona ed alla correttezza dei comportamenti;
- all'individuazione di iniziative di informazione per promuovere comportamenti coerenti con i principi di pari opportunità nel lavoro.

Per ciascuno degli interventi programmatici citati in premessa vengono di seguito indicati gli obiettivi da raggiungere e le azioni attraverso le quali raggiungere tali obiettivi:

4. Formazione

Favorire la formazione e l'aggiornamento del personale, senza discriminazioni tra uomini e donne, come metodo permanente per assicurare l'efficienza dei servizi attraverso il costante adeguamento delle competenze di tutti i lavoratori.

A tutti i dipendenti è garantita la partecipazione a corsi di formazione qualificati ed entro i limiti di spesa vigenti.

5. Flessibilità di orario, permessi, aspettative e congedi

Particolari necessità di tipo familiare o personale saranno valutate nel rispetto di un equilibrio tra esigenze dell'amministrazione e richieste dei dipendenti, tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- promuovere pari opportunità fra uomini e donne in condizioni di svantaggio al fine di trovare una soluzione che permetta di poter meglio conciliare la vita professionale con la vita familiare, anche per problematiche non solo legate alla genitorialità;
- potenziare le capacità dei lavoratori e delle lavoratrici mediante l'utilizzo di tempi più flessibili;
- la flessibilità dell'orario sia in entrata che in uscita entro i limiti concordati.

L'Amministrazione, compatibilmente con le peculiarità dei vari servizi, ha favorito ed intende continuare a favorire trasformazioni dell'orario di lavoro da full time a part time e viceversa su richiesta dei dipendenti.

6. Commissioni di concorso

In tutte le commissioni esaminatrici dei concorsi e delle selezioni sarà assicurata la presenza di una donna, come già previsto dall'art. 27, comma 2 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi modalità di accesso agli impieghi e disciplina delle procedure selettive approvato con delibera della Giunta comunale n. 74 del 24.06.2022 e successivamente modificato con delibera della Giunta comunale 100 del 09.09.2022. Verranno assicurati gli adempimenti previsti dall'art. 57 del D.Lgs 165/2001 e s.m.i.

7. Bandi di selezione del personale

Nei bandi di selezione per l'assunzione di personale sarà garantita la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne e non sarà fatta alcuna discriminazione nei confronti delle donne, come previsto dalle disposizioni vigenti.

A tale proposito si fa riferimento all'art.6 comma 1 del D.P.R. 487/1994 (come sostituito dall'art. 1, D.P.R. 16/06/2023, n. 82) che dispone:

“Al fine di garantire l'equilibrio di genere nelle pubbliche amministrazioni, il bando indica, per ciascuna delle qualifiche messe a concorso, la percentuale di rappresentatività dei generi nell'amministrazione che lo bandisce, calcolata alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Qualora il differenziale tra i generi sia superiore al 30 per cento, si applica il titolo di preferenza di cui all'articolo 5, comma 4, lettera o), in favore del genere meno rappresentato.”

8. Sviluppo carriera e professionalità

L'obiettivo del piano delle azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità uomo/donna è inteso a favorire:

- l'opportunità di carriera e di sviluppo della professionalità sia al personale maschile che femminile, compatibilmente con le disposizioni normative in tema di progressioni di carriera, incentivi e progressioni economiche;
- utilizzare sistemi premianti selettivi, secondo logiche meritocratiche che valorizzino i dipendenti meritevoli attraverso l'attribuzione selettiva degli incentivi economici e di carriera, nonché delle progressioni economiche, senza discriminazione di genere;
- affidare gli incarichi di responsabilità sulla base della professionalità e dell'esperienza acquisita, senza discriminazioni. Nel caso di analoga qualificazione e preparazione professionale, prevedere ulteriori parametri valutativi per non discriminare il sesso femminile rispetto a quello maschile.

9. Informazione

- aumentare la consapevolezza del personale dipendente sulla tematica delle pari opportunità e di genere. Per quanto riguarda i Responsabili di Servizio, favorire maggiore condivisione e partecipazione al raggiungimento degli obiettivi, un'attiva partecipazione al raggiungimento degli obiettivi, nonché un'attiva partecipazione alle azioni che l'Amministrazione intende intraprendere.

10. Codice di condotta contro le molestie sessuali

Stante l'esiguità del numero dei dipendenti nonché delle strutture comunali, si ritiene di poter prescindere dall'adozione di uno specifico Codice di condotta contro le molestie sessuali facendo, invece, espresso rinvio alle vigenti disposizioni contenute nel CCNL nonché nelle norme anche di rango europeo.

11. Durata del piano

Il presente piano ha durata triennale, dalla data di esecutività del medesimo.

Il piano sarà pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente.

12. Parere obbligatorio Piano Triennale Azioni Positive di cui all'art. 48 del D.Lgs. 198/2006.

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2000 le Pubbliche Amministrazioni tenute alla predisposizione del Piano Triennale Azioni Positive, debbono avvalersi del parere della Consiglieria di Parità territorialmente competente;

Il Piano delle Azioni Positive per il triennio 2025/2027, è stato trasmesso in data 08/01/2025. Protocollo 259 all'Ufficio della Consiglieria di Provinciale di Parità, e la Stessa ha espresso parere favorevole in data 09/01/2025 acquisito al protocollo n. 341 del 10/01/2025.

3.3.10. Pubblicità obbligatoria e obblighi di trasmissione

Il piano triennale dei fabbisogni di cui alla presente sottosezione sarà oggetto di pubblicazione in "Amministrazione trasparente" nell'ambito delle informazioni di cui all'art.16 del D.Lgs.n.33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti la dotazione organica ed il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato", unitamente al Conto annuale del personale.

Lo stesso sarà trasmesso nei termini di Legge alla Ragioneria Generale dello Stato tramite l'applicativo "Piano dei fabbisogni" nell'ambito del sistema di rilevazione SICO, ai sensi dell'art.6-ter del D.Lgs.n.165/2001, come introdotto dal D.Lgs.n.75/2017, secondo le istruzioni previste nella circolare RGS n.18/2018.

Il presente piano è stato trasmesso per doverosa informazione alle OO.SS. territoriali e alla R.S.U. aziendale con nota protocollo n. 2122 del 16/02/2024 ex art. 4 comma 5 del C.C.N.L. del 16/11/2022.

Nella relazione di accompagnamento alla delibera di approvazione del bilancio annuale dell'Ente, ai sensi del comma 10-bis dell'art.3, del D.L.90/2014 convertito, sarà inserito il certificato del Revisore dei conti pro-tempore che attesta il rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni di cui allo stesso articolo, verificando in particolare anche il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 4 dell'art.11 dello stesso Decreto nel caso di ulteriori assunzioni per gli uffici di supporto agli organi di direzione politica previste in sede di modifica al presente programma ai sensi dell'art.90 del TUEL.

3.3.11. Disposizioni finali

La spesa relativa alla presente programmazione è stanziata negli appositi capitoli destinati alla spesa di personale sul bilancio d'esercizio 2025-2026-2027.

**P.I.A.O.
TRIENNIO 2025-2027**

**SEZIONE 4
MONITORAGGIO**

4.1. Premesse

Monitoraggio rafforzato per gli enti di piccole dimensioni (Enti con meno di 50 dipendenti) - L'ANAC ritiene che le amministrazioni con meno di 50 dipendenti siano tenuti ad incrementare il monitoraggio a fronte delle semplificazioni introdotte relativamente all'elenco dei processi da individuare.

Pertanto, sebbene l'allegato al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 non indichi il monitoraggio quale sezione obbligatoria per gli Enti con meno di 50 dipendenti, appare comunque opportuno elaborare tale sezione almeno per le parti salienti del P.I.A.O.:

- Al fine di chiudere il ciclo di pianificazione e programmazione e avviare il nuovo ciclo annuale;
- per l'erogazione degli istituti premianti e la verifica del permanere delle condizioni di assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, tali per cui si debba procedere all'aggiornamento anticipato della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza".

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.L. 80/2021 e delle disposizioni di cui all'art. 5, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 132/2022 sarà effettuato:

- secondo le modalità definite dall'ANAC per la sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";
- dall'O.I.V. di cui all'articolo 14 del d.lgs. 150/2009/Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del d.lgs. 267/2000 relativamente alla Sezione "Organizzazione e capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance su base triennale.

4.2. Monitoraggio della sottosezione "rischi corruttivi"

Il monitoraggio sulla sezione anticorruzione del P.I.A.O. riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter:

- intercettare rischi emergenti;
- identificare processi organizzativi trascurati nella fase di mappatura;
- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio.

In una logica di gradualità progressiva i processi e le misure da monitorare possono essere innanzitutto individuati, alla luce della valutazione del rischio, in quei processi (o quelle attività) che, nella prospettiva di attuazione degli obiettivi del PNRR, comportano l'uso di fondi pubblici ad essi correlati, inclusi i fondi strutturali, e in quelli maggiormente a rischio.

Nello svolgere le verifiche si dovrà tener conto anche dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti.

Con riferimento alle misure generali diverse dalla trasparenza, come, ad esempio, la formazione, il whistleblowing, il pantouflage, la gestione del conflitto di interessi, occorre tener conto dei rilievi emersi nella relazione annuale del RPCT, concentrando l'attenzione del monitoraggio in particolare su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità.

Tempistica del monitoraggio

Nelle tabelle 7,8,9 del PNA 2022, le indicazioni sono suddivise per amministrazioni/enti che abbiano:

- a) da 1 fino a 15 dipendenti;
- b) da 16 fino a 30 dipendenti;
- c) da 31 fino a 49 dipendenti

In particolare per i comuni compresi nella casistica b):

- il monitoraggio verrà svolto 2 volte l'anno;
- ogni anno verrà esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30 %, salvo deroga motivata, rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure.

Nel caso dei comuni che hanno da 1 fino a 15 dipendenti, compresi quindi nella casistica a):

- il monitoraggio sarà svolto almeno 1 volta l'anno;

- ogni anno verrà esaminato almeno un campione la cui percentuale raccomandata da ANAC è di almeno il 30%, salvo deroga motivata, rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure.

Caratteristiche del monitoraggio

L'attività di controllo sul sistema complessivo di misure individuate dall'amministrazione deve essere:

- coerente con gli altri sistemi di controllo presenti, senza che ciò comporti un aggravio dei procedimenti interni;
- orientata a valorizzare le strutture di vigilanza già esistenti, in un'ottica di ottimizzazione e coordinamento delle attività di controllo.

È inoltre necessario evitare controlli meramente formali svolti in una logica di adempimento burocratico; occorre implementare, al contrario, controlli di tipo sostanziale.

Riassumendo:

| | |
|---|--|
| Per ciascuna misura, secondo ANAC, si indicano: | A) Soggetto responsabile del monitoraggio; |
| | B) Strumenti del monitoraggio, stato, fasi del monitoraggio; |
| | C) Tempi di attuazione del monitoraggio; |

A) Responsabili del monitoraggio

Il sistema di monitoraggio si attua su più livelli, in cui:

- il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad attuare le misure;
- il secondo è in capo al RPCT.

Monitoraggio di 1° livello - Essendo l'attuazione del monitoraggio su più livelli il monitoraggio di primo livello sarà effettuato in autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure, coincidenti con i referenti.

Il responsabile del monitoraggio di primo livello informa il RPCT sul se e come le misure di trattamento del rischio sono state attuate, dando atto anche di una valutazione dell'utilità delle stesse rispetto ai rischi corruttivi da contenere.

Monitoraggio di 2° livello - Il monitoraggio di primo livello va accompagnato da verifiche successive del RPCT in merito alla veridicità delle informazioni rese in autovalutazione anche mediante l'utilizzo di apposite schede di monitoraggio. Tali verifiche vanno svolte poi attraverso il controllo degli indicatori e dei target attesi previsti per l'attuazione delle misure all'interno della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO nonché con richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi elemento che possa comprovare l'effettiva azione svolta.

Nel monitoraggio di secondo livello, l'attuazione è compito del RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto e/o con il coinvolgimento degli altri organi con funzioni di controllo interno (internal audit), laddove presenti, per il corretto svolgimento delle attività correlate all'analisi del rischio, ma anche per tutte le attività legate all'analisi dei processi, al loro disegno ed alla loro mappatura. L'attività di monitoraggio del RPCT può avere tuttavia ad oggetto anche le attività non pianificate di cui si è venuto a conoscenza, ad esempio, a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità.

Gestione associata del monitoraggio - Il legislatore del PIAO ha previsto, in funzione semplificatoria, che gli enti locali con meno di 15.000 abitanti provvedano anche attraverso l'individuazione di un ufficio associato tra quelli esistenti in ambito provinciale o metropolitano, secondo le indicazioni delle Assemblee dei sindaci o delle Conferenze metropolitane:

- al monitoraggio dell'attuazione del Piano integrato;

- al monitoraggio delle performance organizzative.

A ciò si può aggiungere la facoltà di prevedere strutture che consentono un confronto e una condivisione di informazioni fra RPCT degli enti locali che insistono nello stesso territorio (ad esempio, la costituzione di una Consulta o reti di RPCT). L'obiettivo è quello di attivare meccanismi di confronto e supporto reciproco fra RPCT, anche condividendo best practice e misure organizzative di prevenzione della corruzione.

Referenti - Soggetti che devono relazionare periodicamente al RPCT al fine di aggiornarlo sia sullo stato di attuazione/adequazione delle misure di trattamento che sulle attività di controllo interno di primo e/o di secondo livello svolte con relative scadenze sono i responsabili dei vari servizi in collaborazione con i vari responsabili di procedimento.

Si potrà provvedere a definire e comunicare formalmente a tutti i soggetti coinvolti i contenuti, la periodicità e le modalità di trasmissione di specifiche informazioni e/o indicatori di anomalia quali, ad esempio:

- ⇒ informazioni sullo stato avanzamento di interventi e/o modifica aree di rischio/controlli da parte dei Referenti;
- ⇒ informazioni utili per l'elaborazione della relazione annuale del RPCT (es. procedimenti disciplinari);
- ⇒ check list di auto controllo periodico e/o report di sintesi da parte dei dirigenti e/o responsabili di misure.

Nel corso dell'anno ci potranno essere occasioni di confronto tra il RPCT (e la struttura di supporto) e i responsabili dell'attuazione delle misure, ad esempio, mediante l'uso di sistemi informatizzati o spazi digitali condivisi (come le intranet).

L'utilizzo di sistemi informatici, anche semplici, può consentire un monitoraggio efficiente e tempestivo, facilitando così anche l'elaborazione dei dati e delle risultanze del monitoraggio stesso.

Può esserci la sola autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure nelle aree in cui il rischio di corruzione è più basso, mentre nelle aree a più alto rischio, questa modalità deve essere utilizzata sempre in combinazione con monitoraggi svolti dal RPCT. Quest'ultimo, a sua volta, si può coordinare con gli organi di controllo interni all'amministrazione/ente rispetto all'attività da verificare.

B) Gli strumenti operativi del monitoraggio

Per effettuare il monitoraggio potranno essere scelti i seguenti strumenti:

- *predisporre schede di monitoraggio* in cui indicare, per ciascuna misura, gli elementi e i dati da monitorare, al fine di verificare il grado di realizzazione delle misure riportate all'interno delle mappature, parametrato al target prefissato, nonché gli eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi, le cause (ove conosciute) che li abbiano determinati e le iniziative che si intendono intraprendere per correggerli;
- *realizzare*, da parte del RPCT, *incontri periodici e audit specifici* con i responsabili delle misure o verificare l'effettiva azione svolta attraverso la consultazione di banche dati, portali, o riscontri documentali;
- utilizzare *strumenti e soluzioni informatiche* idonee a facilitare l'attività di monitoraggio;
- considerare, tra gli strumenti e le soluzioni informatiche idonei a facilitare l'attività di monitoraggio, la *Piattaforma di acquisizione della programmazione anticorruzione e per la trasparenza* messa a disposizione da ANAC. La compilazione della sezione dedicata al monitoraggio consente in particolare di schematizzare le informazioni relative allo stato di attuazione delle misure (generali e specifiche), nonché di scaricare un documento di sintesi che costituisce la base per la redazione della relazione annuale del RPCT. In altri termini, il RPCT si avvale delle risultanze del monitoraggio per la predisposizione della relazione annuale da cui deve emergere una valutazione del livello effettivo di attuazione delle misure contenute nella sottosezione e nella sezione anticorruzione del PIAO;
- *raccordare* in modo progressivo e graduale *gli strumenti del controllo di gestione con quelli del monitoraggio delle misure di piano*.
- *per il monitoraggio sulle misure generali, può essere un'utile base la relazione che i RPCT elaborano annualmente*, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge n. 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno e salvo proroghe di Legge, secondo la scheda in formato excel messa a disposizione da ANAC, eventualmente integrata da parte di ciascuna amministrazione. La scheda consente di evidenziare gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate

e di far emergere una valutazione complessiva del livello effettivo di attuazione delle misure considerate. La relazione viene trasmessa all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del Comune. Sulle modalità di redazione della relazione l'Autorità fornisce annualmente indicazioni mettendo disposizione uno schema di Relazione.

C) Tempistica del monitoraggio

La tempistica del monitoraggio più consona all'esposizione al rischio e alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione è la seguente:

⇒ almeno una volta l'anno.

In ogni caso, il monitoraggio sarà il più possibile costante, al fine di apportare tempestivamente misure correttive e quindi non solo ex post, ma anche in corso d'opera a fronte delle criticità via via riscontrate.

Si eviterà un monitoraggio consistente in mail standardizzate ai responsabili sull'attuazione delle misure oppure in attività di ricezione acritica e passiva dei riscontri forniti dai responsabili senza alcuna ulteriore verifica e/o controllo.

Nella scheda/relazione da cui risulta il monitoraggio dovranno essere riportati i seguenti elementi:

- il risultato raggiunto in rapporto all'indicatore di monitoraggio e al target definiti in fase di programmazione delle misure;
- eventuali criticità riscontrate;
- le motivazioni della mancata/parziale realizzazione della misura;
- gli interventi correttivi da effettuare;
- eventuali proposte di rimodulazione della misura e/o delle fasi e/o dei tempi di attuazione, nonché qualsiasi ulteriore elemento utile che consenta di agevolare la lettura della scheda.

Indicatori di risultato del monitoraggio

Ad ogni misura anticorruzione e per la trasparenza corrispondono, secondo le indicazioni espresse da ANAC per il 2023, i seguenti indicatori di risultato utili per il monitoraggio:

| Tipologia di misura | Esempi di indicatori |
|--|---|
| Misure di controllo | Numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc |
| Misure di trasparenza | Presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no) |
| Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento | Numero di iniziative effettuate sull'etica pubblica rispetto a quelle programmate misure di regolamentazione verifica sull'adozione di un determinato regolamento/procedura (si/no) |
| Misure di semplificazione | Presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no) |
| Misure di formazione | Numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso) |
| Misure di sensibilizzazione e partecipazione | Numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o stakeholder) |
| Misure di rotazione | Numero di incarichi/pratiche ruotati/sul totale misure di segnalazione e |

| | |
|---|--|
| | protezione (che possono anche essere riferite ai whistleblower) |
| Numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti | Numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell'anno X misure di gestione del conflitto di interessi specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no) |
| Misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies). | Presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo (si/no) |
| Misure di gestione del pantouflage | Numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati - numero di verifiche effettuate su un campione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage rispetto al totale dei dipendenti cessati |

4.3. Monitoraggio sull'attuazione della misura della "Trasparenza"

Finalità del monitoraggio

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza ha le seguenti finalità:

- verificare se l'amministrazione ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- verificare se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- verificare se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente;
- verificare se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.
- consentire al RT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento;
- verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato;
- verificare la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi;
- verificare il conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblico;

Le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati dall'amministrazione.

Le risultanze consentono altresì di verificare quanto si sia effettivamente tenuto conto degli interessi conoscitivi della collettività e degli stakeholder destinatari dell'attività amministrativa svolta.

Caratteristiche del monitoraggio

Il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione si connota per essere:

- un *controllo successivo*: in relazione poi alla gravità delle violazioni, il RT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi agli organi/soggetti competenti;

- relativo a tutti gli atti pubblicati nella sezione AT (il monitoraggio, può riguardare anche la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (“dati ulteriori”) soprattutto ove concernano i processi PNRR);
- *totale e non parziale*. Nel caso di enti di piccole dimensioni al di sotto dei 50 dipendenti il monitoraggio è limitato ad un campione – da modificarsi anno per anno - di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da indicare già nella fase di programmazione (Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013);

Programmazione del monitoraggio

L’art. 6, co 1, del d.lgs. n. 33/2013 dispone che *“Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7”*.

Il d.l. 80/2021 all’art. 6, co. 3 nonché l’art. 5 del DM 132/2022 dispongono che il PIAO definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi. Occorrerà quindi prevedere strumenti per valutare il livello di soddisfazione degli utenti.

Il livello di trasparenza da assicurare, infatti, deve essere tale da rendere l’attività dell’amministrazione espressione di un operato orientato alla compartecipazione. In altri termini, la valutazione partecipativa della collettività e degli stakeholder consente al Comune di migliorare la qualità dell’attività e dei servizi erogati, tenendo conto anche del punto di vista dei cittadini e/o degli utenti interessati dall’intervento amministrativo in termini di bisogni e aspettative.

Ciò risulta coerente sia con i principi ispiratori del recente intervento normativo del d.l. n. 80/2021 che con gli ultimi approdi della giurisprudenza, tutti volti a superare l’autoreferenzialità nell’affrontare gli aspetti connessi alla qualità dei servizi e/o delle attività oggetto di valutazione²⁷, migliorando il servizio dell’amministrazione pubblica.

La stesura vede coinvolti il responsabile della trasparenza ed i referenti che relazionano per iscritto in merito alle verifiche interne dagli stessi svolte, alle anomalie riscontrate ed alle possibili misure correttive.

Riassumendo:

Ciascun obbligo di pubblicazione in materia di trasparenza riporta gli elementi riportati di seguito secondo il seguente schema:

| Tipo di obbligo | Elementi da riportare | ALLEGATO PIAO |
|------------------------|---|---|
| Descrizione | Soggetti responsabili della pubblicazione per ogni fase | A – Mappatura Aree Processi |
| | Eventi corruttivi | B- Misure Generali |
| | Termini di pubblicazione | C - Sottosezione Trasparenza |
| | Modalità del monitoraggio | B - Misure Generali C Sottosezione Trasparenza |

Strumenti per valutare il livello di soddisfazione degli utenti.

Tener conto del grado di apprezzamento dell’attività di un’amministrazione/ente da parte degli utenti consente all’amministrazione di mettere in discussione il proprio operato e di apportare gli opportuni correttivi e aggiustamenti.

In ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RT di monitorare costantemente “l’andamento dei lavori” e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

Responsabili del monitoraggio

Il RT ha un ruolo di coordinamento nel monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non è direttamente responsabile di tutto il monitoraggio nella programmazione delle attività.

Il sistema organizzativo, per assicurare la trasparenza ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si fonda sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti/PO.

Per assicurare la trasparenza e tenuto conto della tipologia di informazioni, delle dimensioni della struttura e del numero di uffici coinvolti, sono individuati quali uffici appositi cui attribuire il monitoraggio di primo livello gli uffici dei responsabili d'area.

Il monitoraggio è infatti su più livelli, di cui:

✓ un primo livello, in autovalutazione, ai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure (referenti del RT);

✓ un secondo livello, di competenza del RT, coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, laddove presenti.

L'attività di monitoraggio non coinvolge soltanto il RT, ma interessa i *referenti*, i responsabili e gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RT.

Ciascun referente, identificato nelle tabelle *allegate*, verifica semestralmente e a campione l'osservanza degli obblighi di trasparenza e ne riferisce al responsabile della trasparenza che ne informa immediatamente il nucleo di valutazione.

Per indicazioni di dettaglio sulla programmazione e sull'attuazione del monitoraggio si rinvia al documento metodologico Allegato 1) del PNA 2019.

Per il ruolo proattivo del RPCT si rinvia al PNA 2022 - tabella 5 - pagina 52.

Tempi e forme certe per l'ascolto dei portatori di interesse: Da stabilire per gli stakeholders. La valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di trasparenza ed il livello di attuazione di quanto programmato a tale scopo viene effettuata nei medesimi termini e con le medesime modalità previsti nel vigente regolamento in materia di valutazione del personale.

PNRR e fondi strutturali - Il Comune può attuare un monitoraggio periodico, non solo su base annuale, sugli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione OIV (secondo le indicazioni fornite annualmente da ANAC), ma anche su quelli ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche e, in particolare, alla luce dell'attuale fase storica, sui dati che riguardano l'uso delle risorse finanziarie connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali. A tal proposito, è importante monitorare i dati sui contratti pubblici, sui pagamenti del personale, sui consulenti e collaboratori, sugli interventi di emergenza.

Tutte le amministrazioni/enti che impiegano risorse pubbliche connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali svolgono un monitoraggio periodico la cui cadenza temporale va indicata nello strumento di programmazione adottato.

Il monitoraggio concerne i processi che coinvolgono la gestione di tali fondi così come anche indicato nel documento MEF sulla strategia generale antifrode per l'attuazione del PNRR.

Modalità del monitoraggio

Alla programmazione del monitoraggio segue la verifica circa la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei criteri di qualità ai sensi del citato decreto.

L'attuazione del monitoraggio può riguardare la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ("dati ulteriori", ex art. 7-bis, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013) soprattutto ove concernano i processi interessati dalle ingenti risorse finanziate con il PNRR e i fondi strutturali e quelli che presentano rischi corruttivi significativi.

Il responsabile del monitoraggio tiene conto anche del profilo della qualità, completezza, uniformità e accessibilità dei dati pubblicati, valutando altresì iniziative volte al miglioramento qualitativo dei flussi informativi.

Una possibile modalità operativa per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio è quella di predisporre *report specifici* da parte dei soggetti responsabili dell'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati secondo le indicazioni del RPCT e indirizzati a quest'ultimo.

Le rilevazioni - in un'ottica di semplificazione e di alleggerimento degli oneri amministrativi - possono anche essere realizzate utilizzando schede/griglie (griglie excel di compilazione, ad esempio, con dati oggetto di pubblicazione, parametri di monitoraggio, soggetti coinvolti e

risultanze) sulla falsariga di quelle predisposte per l'Attestazione OIV sulla trasparenza, quale utile supporto alle amministrazioni per il monitoraggio.

Il Monitoraggio può essere effettuato mediante:

- La compilazione della scheda Excel fornita annualmente da ANAC;
- Confronto con i referenti della trasparenza ed il personale;

Deve essere data adeguata pubblicità alla relazione del RT in modo che tutti gli interessati possano conoscerla e, se del caso, interloquire con il Responsabile stesso sui suoi contenuti;

Ricorso a strumenti informatici

Nell'ambito delle risorse a disposizione dell'amministrazione, affinché il monitoraggio sia svolto in modo efficiente, lo stesso potrà essere attuato mediante sistemi informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento.

Ove il Comune, anche alla luce delle risorse finanziarie a disposizione, non possa far ricorso ad un applicativo informatico, è comunque opportuno che il monitoraggio sia svolto mediante una collaborazione attiva e proficua degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati con il RPCT. Potrebbe, ad esempio, crearsi un'area di lavoro digitale nella intranet, che possa essere utilizzata per archiviare documenti e informazioni e gestire i dati ivi inseriti.

Compiti dell'OIV in merito al monitoraggio

L'organismo non attesta solo la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale, ma si esprime anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

In particolare, ai fini dello svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, gli OIV (o gli altri soggetti con funzioni analoghe) indicano la data di svolgimento della rilevazione, elencano gli uffici periferici (ove presenti) e descrivono le modalità seguite ai fini dell'individuazione delle predette strutture, indicano le procedure e le modalità adottate per la rilevazione nonché gli aspetti critici riscontrati nel corso della rilevazione ed eventuale documentazione da allegare. Inoltre, qualora esistenti, vengono indicate nel documento le eventuali articolazioni autonome degli enti e il criterio di pubblicazione dei dati da parte delle stesse, se presenti nel sito dell'amministrazione centrale o nel sito dell'articolazione autonoma.

Il RT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV (o dell'organismo con funzioni analoghe) e all'invio ad ANAC, assume le iniziative – implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori – utili a superare le criticità segnalate dagli OIV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

Gli OIV verificano poi le misure adottate dai RT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione (cfr. Delibera Attestazione OIV n. 201 del 13 aprile 2022).

Gli esiti delle verifiche dell'OIV, in coerenza con il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo spettanti agli organi di governo e quelle di controllo spettanti agli organi a ciò deputati, vengono trasmessi all'organo di indirizzo affinché ne tenga conto al fine dell'aggiornamento degli indirizzi strategici.

Gli esiti di tutte le verifiche svolte dal RT, in coordinamento con l'OIV, rappresentano uno strumento importante di supporto per la valutazione da parte degli stessi organi di indirizzo politico dell'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite in vista della elaborazione, da parte di questi, degli obiettivi strategici alla base della pianificazione futura.

Violazione obblighi di trasparenza - Il RT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio di disciplina, cui trasmette anche i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di trasparenza, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Di ciò informa anche il vertice politico dell'amministrazione, o l'OIV o la struttura con funzioni analoghe ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1. co. 7, l. n. 190/2012).

Il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013

Il Comune monitora la corretta attuazione dell'accesso civico semplice e generalizzato.

A tale scopo si provvederà:

- all'adozione, anche sotto forma di regolamento interno, di una disciplina specifica.
- all'individuazione degli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso;
- a fissare la procedura per la valutazione delle richieste.

Altra modalità con cui dare attuazione al monitoraggio sugli accessi è la verifica sulla pubblicazione e la corretta tenuta del c.d. registro degli accessi.

L'amministrazione potrà decidere di pubblicare i dati e i documenti che risultano più frequentemente richiesti. In tal modo si contribuisce quindi anche a aumentare il grado di "apertura" verso l'esterno delle amministrazioni interessate.

**P.I.A.O.
TRIENNIO 2025-2027**

**SEZIONE 5
"INCLUSIONE E ACCESSIBILITA"**

5.1. Finalità della riforma del d.lgs. 222/2023

Il Decreto legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 attua l'art. 2, c. 2, lettera e), della Legge n. 227/2021, per garantire l'accessibilità alle P.A. da parte delle persone con disabilità e l'uniformità della tutela dei lavoratori con disabilità presso le P.A. sul territorio nazionale al fine della loro piena inclusione, nel rispetto del diritto europeo e internazionale in materia.

Il Decreto 222/2023, per raggiungere le proprie finalità, introduce le seguenti riforme:

- all'art. 2 definisce i destinatari degli obblighi tra cui non solo le PA ma i concessionari dei servizi;
- all'art. 3 introduce una nuova sezione del PIAO dedicata all'inclusione e all'accessibilità apportando novità al PIAO mediante la modifica dell'art. 6 D.L. 80/2021;
- all'art.4 introduce l'obbligo di fissare gli obiettivi di performance per l'inclusione e l'accessibilità, innovando gli art.3, 5 e 9 della L. 150/2009;
- all'art. 5 riconosce il diritto dei rappresentanti delle associazioni di categoria di intervenire preventivamente per presentare osservazioni nel processo di formulazione degli obiettivi di performance per l'inclusione e l'accessibilità e di stesura della sezione del PIAO dedicata all'inclusione e all'accessibilità, previa regolamentazione delle modalità partecipative da parte dell'OIV;
- all'art. 6 introduce l'obbligo di adeguamento delle carte dei servizi delle PA e concessionari dei servizi innovando l'art.39-ter del d.lgs. 165/2001. Poi all'art. 7 e 8 regola alcuni aspetti dei nuovi obblighi relativi all'adeguamento delle carte dei servizi.

5.2. Soggetti obbligati all'osservanza dei nuovi obblighi

La riforma introdotta si applica:

- alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, d.lgs. n. 165/2001, con i temperamenti diportati di seguito per i comuni con meno di 50 dipendenti;
- ai concessionari dei pubblici servizi limitatamente agli articoli 7 (Carta dei servizi) e 8 (Misure di tutela di cui al d.lgs. n. 198/2009).

5.3. Definizione di accessibilità

L'accessibilità è da intendersi come l'accesso e la fruibilità, su base di eguaglianza con gli altri:

- dell'ambiente fisico;
- dei servizi pubblici, inclusi i servizi elettronici e di emergenza;
- dell'informazione e della comunicazione, ivi inclusi i sistemi informatici e le tecnologie di informazione in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili, pure tramite l'adozione di misure specifiche per le varie disabilità ovvero di meccanismi di assistenza o predisposizione di accomodamenti ragionevoli.

5.4. Nomina del Responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro ex art. 39-ter, c. 1, d.lgs. n. 165/2001 nei comuni sotto i 50 dipendenti e del "Disability Manager" nei comuni sopra i 50 dipendenti.

L'art. 6, c.2 bis, del D.L. 80/2021 prevede la nomina di un "Disability Manager" nell'ambito del personale in servizio, ossia di **un dirigente amministrativo ovvero un altro dipendente** ad esso equiparato, che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità, anche comprovata da specifica formazione, **che:**

- **definisca** specificatamente **le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità** alle amministrazioni, **fisica e digitale**, da parte dei **cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità (di cui al comma 2, lettera f) del medesimo articolo)**;
- **proponga** la relativa definizione **degli obiettivi programmatici e strategici della performance** secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento

della performance individuale ai risultati della performance organizzativa (di cui al comma 2, lettera a) del medesimo articolo);

- **propogna** la relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile (di cui al comma 2, lettera b) del medesimo articolo);
- proponga gli obiettivi formativi annuali e pluriennali finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, per il raggiungimento della **completa alfabetizzazione digitale**, lo **sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali** e l'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale (di cui al comma 2, lettera b) del medesimo articolo).

Le predette funzioni possono essere assolte anche dal **responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro** di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale. I nominativi dei soggetti individuati ai sensi del presente comma sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

I nominativi dei soggetti individuati quali "Disability Manager" ai sensi dell'art. 6 sopracitato sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

Tale obbligo di nomina è disapplicato nei comuni sotto i 50 dipendenti in forza del medesimo art.6, c.2 ter, del dl80/2021, nel testo modificato, che recita:

2-ter. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni di cui al comma 2-bis, anche ricorrendo a forme di gestione associata».

Tuttavia la riforma elimina anche il riferimento ai 200 dipendenti previsto per l'applicazione degli obblighi di cui all'art. 39 -ter del d.lgs. 165/2001 che adesso recita (*le parti tagliate sono quelle soppresse dalla riforma e le parti in grassetto sono quelle introdotte ex novo*):

"Art. 39-ter. Responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità

*1. ~~Al fine di garantire~~ **Al fine di dare attuazione all'articolo 7, comma 1, e garantire un'efficace integrazione nell'ambiente di lavoro delle persone con disabilità, le amministrazioni pubbliche con più di 200 dipendenti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, nominano un responsabile dei processi di inserimento in ambiente di lavoro delle persone con disabilità individuato nell'ambito del personale in servizio.***

1-bis. Il responsabile di cui al comma 1 è individuato tra i dirigenti di ruolo ovvero tra gli altri dipendenti ed è scelto prioritariamente tra coloro i quali abbiano esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione".

Da ciò se ne deduce che per i comuni sotto i 50 dipendenti c'è l'obbligo di nominare il **"Responsabile dei processi di inserimento in ambiente di lavoro delle persone con disabilità"**, individuato tra i dirigenti di ruolo ovvero tra gli altri dipendenti e scelto prioritariamente tra coloro i quali abbiano esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione che non avrà i compiti di cui all'art. 6, c.2 bis, del d.l. 80/2021 ma quelli descritti all'art.39 ter del d.lgs. 165/2001 ossia:

- a) **curare i rapporti con il centro per l'impiego** territorialmente competente per l'inserimento lavorativo dei disabili, nonché con i servizi territoriali per l'inserimento mirato;
- b) **predisporre**, sentito il medico competente della propria amministrazione ed eventualmente il comitato tecnico di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, **gli accorgimenti organizzativi e proporre, ove necessario, le soluzioni tecnologiche per facilitare l'integrazione al lavoro** anche ai fini dei necessari accomodamenti ragionevoli di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216;
- c) **verificare l'attuazione del processo di inserimento**, recependo e **segnalando ai servizi** competenti eventuali situazioni di disagio e di difficoltà di integrazione."

Nel Comune è nominato "**Responsabile dei processi di inserimento in ambiente di lavoro delle persone con disabilità**" il responsabile del servizio personale, cui viene trasmesso il presente atto di nomina per presa d'atto.

5.5. **Obiettivi programmatici e strategici della performance per l'inclusione e l'accessibilità**

L'art. 6 del d.l. 80/2021 stabilisce al c.2, lett. a), che il PIAO definisce gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del d.lgs. 150/2009, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa.

L'art. 5 del D.lgs. 222/2023 prevede l'intervento delle associazioni di categoria stabilendo che:

- le **associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore** partecipano, **nei modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, secondo criteri di maggiore rappresentatività nazionale o territoriale e sulla base di specifiche competenze ed esperienze per materia:
 - **alla predisposizione delle proposte formulate per l'elaborazione delle parti del Piano relativamente alle lettere a) del comma 2 del medesimo articolo 6.**

Le associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore, **possono presentare osservazioni**, nei **modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, relativamente ai profili che riguardano:

- il piano della performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, quando ne sia prevista la redazione;
- la relazione sulla performance di cui alla lettera b), del comma 1, del medesimo articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

L'Organismo indipendente di valutazione (OIV) ha fissato le regole per il coinvolgimento delle associazioni iscritte del RUNTS con atto prot. 2234 del 20 febbraio 2024.

Le associazioni sono state coinvolte nel seguente modo: tramite pubblicazione all'albo pretorio di avviso corredato da allegati in bozza con invito a presentare eventuali osservazioni entro la data del 26-2-2024.

Le associazioni non hanno/hanno presentato osservazioni.

Pertanto vanno individuati:

- gli obiettivi strategici per l'inclusione e l'accessibilità;
- gli obiettivi programmatici per l'inclusione e l'accessibilità;
- gli obiettivi di performance individuali ed organizzativi per l'inclusione e l'accessibilità.

Tali obiettivi sono riportati al punto 2.2.1 della sottosezione Performance del presente PIAO cui si rinvia.

5.6. **Strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo**

L'art. 6 del D.L. 80/2021 stabilisce al c.2, lett. b), che il PIAO definisce la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile.

L'art. 5 del D.lgs. 222/2023 prevede l'intervento delle associazioni di categoria stabilendo che:

- le **associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore** partecipano, **nei modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, secondo criteri di maggiore rappresentatività nazionale o territoriale e sulla base di specifiche competenze ed esperienze per materia:
 - **alla predisposizione delle proposte formulate per l'elaborazione delle parti del Piano relativamente alle lettere a) e b) del comma 2 del medesimo articolo 6 del Decreto Legge 80/2021**

La strategia di gestione del capitale umano dell'Ente ha l'obiettivo di rafforzare il lavoro di team, favorendo per quanto possibile il confronto in riunioni periodiche o con l'uso di e-mail destinate a tutti gli uffici coinvolti nei singoli procedimenti.

Lo sviluppo organizzativo tende verso l'obiettivo della massima partecipazione dei vari livelli di competenza allo scopo di rendere più efficace l'azione di Governo.

Le associazioni sono state coinvolte nel seguente modo: tramite pubblicazione all'albo pretorio di avviso corredato da allegati in bozza con invito a presentare eventuali osservazioni entro la data del 26-2-2024.

Le associazioni non hanno/hanno presentato osservazioni.

5.7. Obiettivi formativi annuali e pluriennali

L'art. 6 del d.l. 80/2021 stabilisce al c.2, lett. b), che il PIAO definisce gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale.

L'art. 5 del D.lgs. 222/2023 prevede l'intervento delle associazioni di categoria stabilendo che:
- le **associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore** partecipano, **nei modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, secondo criteri di maggiore rappresentatività nazionale o territoriale e sulla base di specifiche competenze ed esperienze per materia:

▪ **alla predisposizione delle proposte formulate per l'elaborazione delle parti del Piano relativamente alle lettere a) e b) del comma 2 del medesimo articolo 6 del Decreto Legge 80/2021.**

Le associazioni sono state coinvolte nel seguente modo: tramite pubblicazione all'albo pretorio di avviso corredato da allegati in bozza con invito a presentare eventuali osservazioni entro la data del 26-2-2024.

Le associazioni non hanno/hanno presentato osservazioni.

Tali obiettivi sono riportati al punto 2.2.1 della sottosezione 2.2 PERFORMANCE cui si rinvia.

5.8. Modalità e azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale dell'Amministrazione agli ultrasessantacinquenni e ai disabili.

L'art. 6 del d.l. 80/2021 stabilisce al c.2, lett. f), che il PIAO definisce le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità.

L'art. 5 del D.lgs. 222/2023 prevede l'intervento delle associazioni di categoria stabilendo che:
- le **associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore** partecipano, **nei modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, sentito il dirigente di cui all'articolo 6, comma 2-bis, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, secondo criteri di maggiore rappresentatività nazionale o territoriale e sulla base di specifiche competenze ed esperienze per materia:

▪ **alla formazione della sezione del Piano integrato di attività ed organizzazione di cui all'articolo 6, comma 2, lettera f), del medesimo decreto-legge n. 80 del 2021.**

Le associazioni rappresentative delle persone con disabilità iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore, **possono presentare osservazioni**, nei **modi definiti dall'Organismo indipendente di valutazione**, relativamente ai profili che riguardano:

▪ le possibilità di accesso e l'inclusione sociale delle persone con disabilità;

Le associazioni sono state coinvolte nel seguente modo: tramite pubblicazione all'albo pretorio di avviso corredato da allegati in bozza con invito a presentare eventuali osservazioni entro la data del 30-01-2025.

Le associazioni non hanno/hanno presentato osservazioni.

Le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità sono quelle riportate alla sottosezione "Performance".